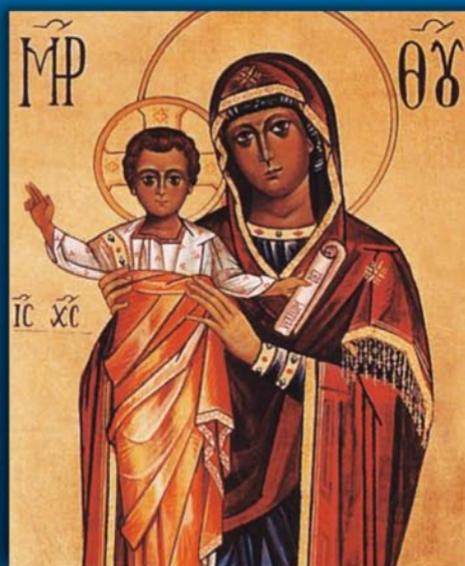


Punti di riferimento della vita spirituale paolina · I

GIOVANNI ROATTA (ed.)

MARIOLOGIA

*Testimonianza
di Don Giacomo Alberione
a Maria Madre di Dio*



PUNTI DI RIFERIMENTO
DELLA VITA SPIRITUALE PAOLINA

I

MARIOLOGIA

*Testimonianza di Don Giacomo Alberione
a Maria Madre di Dio*

a cura di
GIOVANNI ROATTA



SAN PAOLO

Edizione a cura della Società San Paolo - Provincia Italia
in collaborazione con il *Centro di Spiritualità Paolina*.

© Società San Paolo, 2009

Prefazione

DON GIOVANNI ROATTA E LA SPIRITUALITÀ PAOLINA

Dopo trentacinque anni, i “Punti di riferimento della nostra vita spirituale” (Mariologia; Spirito Paolino; Via, Verità e Vita), trilogia scritta da don Giovanni Roatta, non hanno perso attualità e gradimento presso la Famiglia Paolina.

Lungo questi anni, esaurita la stampa in lingua italiana, i singoli volumi sono stati ripetutamente ricercati e fotocopiati.

In vista di una edizione, conviene ricordare brevemente il contesto in cui è nata questa trilogia.

Spesso don Roatta faceva riferimento al periodo del Capitolo Generale Speciale del 1969-1971, alla nascita del Centro di Spiritualità Paolina come una delle priorità capitolari e alla successiva animazione post-capitolare.

Una caratteristica nella spiritualità paolina di quel periodo era un diffuso rigetto del metodo Verità Via Vita proposto dal Fondatore. Questa tendenza aveva serpeggiato anche nel Capitolo, suscitando una viva reazione di don Roatta:

«Anche al Capitolo generale speciale c’era stato una specie di rigetto. Lì mi ero imposto, perché una persona piuttosto autorevole per la sua preparazione intellettuale, aveva detto: “Quanto alla spiritualità paolina non preoccupiamocene, perché questa storia di Gesù Maestro Via, Verità e Vita lascerà il tempo che trova e la metteremo da parte”. Una morte indolore, insomma. Ho risposto: “No e no! Se noi facciamo così non leggeremo più Don Alberione. E allora ai nostri successori, a quelli che verranno, cosa daremo? Bisogna che tentiamo tutto”»¹.

¹ Cfr. G. ROATTA, *Cristologia di Don Alberione*, in AA.Vv., *L’eredità cristocentrica di Don Alberione*, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (Milano), 1989, p. 207.

La reazione di don Roatta si è tradotta durante il Capitolo in un particolare impegno e in un determinante apporto nella preparazione del documento sulla vita spirituale e nella presentazione di quella che è diventata la quinta tra le "Scelte pratiche del Capitolo": "Si stabilisce un centro di spiritualità, a servizio di tutta la Famiglia Paolina (cfr. Doc. sulla Comunità Paolina n. 29)"².

In questo scenario si è maturato un orientamento vitale che don Roatta descrive così:

«Finito il Capitolo don Zanoni, allora Superiore generale, mi aveva chiamato dicendo: "Senti, avrei bisogno che tu andassi a fare il superiore a Milano". Io ero stanco di fare il superiore, così domandai: "Hai qualcuno che si mette a studiare la spiritualità paolina in questa Congregazione, sì o no?". "Veramente no", rispose. "Se tu pensi che io possa mettermi in quel campo lì, ci sto volentieri, qualcosa faremo". Disse: "Vai, che nessuno ti disturberà mai più"³.

Fu per rendere effettivo in profondità questo orientamento di studio della spiritualità paolina che dopo un anno di intensa attività di animazione post-capitolare, don Roatta ha chiesto di fare un "anno sabbatico" ed ha preparato la trilogia, lasciandosi guidare dalla fondamentale affermazione di Don Alberione: "La Famiglia Paolina aspira a viver integralmente il Vangelo di Gesù Cristo, Via, Verità e Vita, nello spirito di San Paolo, sotto lo sguardo della Regina Apostolorum" (AD 93; cfr. UPS I, 51).

Undici anni più tardi, nel seminario commemorativo del centenario della nascita del Fondatore (1984), don Roatta affermava:

«Nel 1973 il Superiore generale era qui ad Ariccia e mi aveva mandato: "Gli Esercizi Spirituali il prossimo anno li facciamo su san Paolo?". Gli risposi lì per lì: "Io non li farei su niente, perché sono proprio stanco; non ho mai fatto un anno sabbatico in vita mia, eppur la Bibbia parla di anno sabbatico, almeno ogni cinquanta anni: io ne ho sessanta...". E lui: "Fatti l'anno sabbatico". In quell'anno ho preparato tre volumi sui *Punti di riferimento della nostra vita spirituale*: il primo su Maria: la mariologia di Don Alberione⁴; il secondo sullo spirito paolino: san Paolo⁵; il terzo:

² *San Paolo, Informazione sul Capitolo Generale* - n. 21, 21 giugno - 2 luglio 1971, p. 8.

³ Cfr. G. ROATTA, *Cristologia...*, pp. 206-207.

⁴ G. ROATTA, *Testimonianza di Don Giacomo Alberione a Maria Madre di Dio*, Ariccia, maggio 1973.

⁵ G. ROATTA, *San Paolo e la Famiglia Paolina nel pensiero di Don Giacomo Alberione*, Ariccia, settembre 1973.

Via Verità e Vita⁶. Credo di aver radunato utilmente e messo in un certo ordine il pensiero di Don Alberione sul Cristo Maestro Via, Verità e Vita. So che tanti se ne sono serviti e così resta un lavoro che mi pare meritevole»⁷.

In ogni volume della trilogia, dopo l'articolo di presentazione, don Roatta indica le fonti da cui ha attinto per presentare il pensiero del Beato Don Giacomo Alberione. Ben più che i limiti delle fonti allora a sua disposizione, in questi studi sono da tenere in considerazione i pregi del loro autore, cioè, la sua preparazione biblica, teologica, spirituale, umana, e la conoscenza della spiritualità paolina, acquisita nel rapporto personale con il Fondatore.

Certamente lo stesso don Giovanni Roatta costituisce un punto di riferimento per la spiritualità della Famiglia Paolina. Oltre ciò che ha comunicato alle persone mediante la sua testimonianza e ministero, ha lasciato un vero patrimonio carismatico, racchiuso nel suo Archivio, allestito in Casa Generalizia. Uno dei frutti dell'Anno Paolino potrebbe essere l'inizio della pubblicazione di una collana delle sue opere, a partire dal volume sullo Spirito Paolino.

ANTONIO F. DA SILVA
*Postulatore Generale
della Famiglia Paolina*

⁶ G. ROATTA, *La Famiglia Paolina sul cammino di una Parola di Dio*: Gv XIV,6: "Io sono la via e la verità e la vita", Ariccia, novembre 1973.

⁷ Cfr. G. ROATTA, *Cristologia...*, pp. 207-208.

C'È IN DON ALBERIONE UN MESSAGGIO MARIANO PER NOI?

Presentare la mariologia del nostro Fondatore m'è parso un lavoro piuttosto difficile. Per dirne la ragione e per favorire, insieme, l'intelligenza di quanto egli ci ha lasciato su questo punto, mi è sembrato opportuno trasmettere il succedersi delle impressioni che m'hanno accompagnato durante questo sforzo di scelta e di organizzazione del suo pensiero sulla Vergine-Madre.

Una gran mole di scritti mariani

La ricerca su gran parte dei testi da lui lasciati, per coglierne le linee principali di riflessione, mi aveva portato ad annotare, insieme a molti altri temi, anche tutti i luoghi dove egli parlava di Maria santissima. Alla fine mi erano rimaste centinaia di annotazioni in cifre, alcune delle quali includevano una lunga serie di pagine, quando non addirittura libri interi da lui dedicati alla Vergine Madre. Fino ad oggi ho ripercorso 1698 pagine in cui Don Alberione tratta espressamente di Maria o vi richiama in qualche modo il suo pensiero.

Data una prima scorsa complessiva a tutto questo materiale, e posto di fronte a una congerie di elementi che si susseguono e si ripetono incessantemente senz'ordine e con scarsa predisposizione critica, si andava determinando in me un forte disagio e mi si profilava questo interrogativo inquietante: da tutto questo ammasso di pagine si sarebbe mai potuto raccogliere qualche cosa di valido

e di originale, così da poter dire: queste sono le linee del pensiero mariologico di Don Alberione che noi possiamo assumere e portare avanti all'interno della nostra Famiglia religiosa e mettere eventualmente a disposizione di altri nella Chiesa?

Insieme c'era tuttavia una constatazione che non avrei potuto sottovalutare: nella produzione scritta di Don Alberione il tema di "Maria" risultava tra i più rilevanti, come una costante preferenziale e indispensabile del suo ordine di riflessioni: anzi quantitativamente esso aveva un posto di primo piano e, se ci si limitava ai libri da lui scritti ex professo (cioè che non fossero raccolte di prediche), più di metà erano certamente destinati a Maria.

Accanto alla prima domanda se ne poneva dunque una seconda: perché mai tutta questa insistenza su Maria santissima, in confronto con altri temi possibili e plausibili all'interno della sua missione specifica? In altri termini: cosa poteva rappresentare Maria nella missione apostolica di Don Alberione?

Altre fonti di ricerca

Questa seconda domanda suggeriva una certa svolta: al di là delle 1698 pagine consultate, era forse necessario riprendere nel suo complesso la figura e l'opera di Don Alberione, come io l'avevo potuta seguire lungo il periodo di 46 anni: forse vi avrei potuto cogliere con maggior verità il senso della sua devozione mariana e l'eventuale messaggio che essa potesse contenere per noi.

Si facevano allora avanti le sue puntualissime ore di preghiera quotidiana, l'infinito numero dei suoi rosari il cui calcolo in cifre sarebbe stato molto più arduo che non quello delle pagine da leggere, la sua notevole insistenza sulla "Madonna", il suo immancabile esordio mariano ad ogni corso di esercizi spirituali e di ritiri mensili... Di cosa in cosa, mi venne anche in mente di rileggere di seguito le lettere che mi aveva scritto in Brasile (1955-1969)

e anche là riscopersi un interessante filone mariano che m'era sfuggito quando le lettere mi giungevano discoste l'una dall'altra, ma che in brevi formule variate di volta in volta conteneva passi interessanti ed insistenti, come questi: «Con dei buoni Rosari e coroncine a san Paolo, uscirà una soluzione: lo faccio di qui». «Prego la Regina Apostolorum che illumini». «La Regina custodisce tutti! tutto il Brasile!». «Maria Maestra, argomento tanto santo, caro, utile!». «Pubblicando un periodico su Maria avrete più grazia». «Fiducia in santi Rosari»... e molti altri suggerimenti e ricordi che portavano avanti un discorso mariano in pillole.

Mi si faceva evidente che il messaggio mariano di Don Alberione doveva essere dedotto da raffronti molteplici: era chiaro infatti che la devozione a Maria, oltre che un persistente sforzo delle sue esercitazioni di sacerdote-scrittore, era anche un serio impegno della sua vita di preghiera e veniva a inserirsi, goccia a goccia, persino nel rapporto più o meno ufficiale tra due vite.

Su questo avvio, il ricordo diveniva ogni volta più concreto e si soffermava volentieri sul periodo di inaugurazione della chiesa "Regina Apostolorum", frutto di un grandioso sforzo extra-apostolico di Don Alberione a compimento di un voto che affondava le sue radici in una guerra sanguinosa con fasi terrorizzanti, da cui tutti si era scampati nonostante rischi gravissimi (in guerra vi era stata notevolmente esposta anche la mia persona). Don Alberione aveva avuto il coraggio – riflesso spontaneo di una fede sempre vigile e disposta all'azione – di dire un giorno, per tutti: «O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, se salverai tutte le vite dei nostri e delle nostre, qui costruiremo la chiesa al tuo nome». In quel giorno la presenza di Maria era dunque stata chiamata a interessare in modo concreto la carne e il sangue di tutti noi e da parte di Don Alberione s'era rivelata come una forza operativa di prim'ordine.

Così, svolgendosi anno dopo anno, il ricordo giungeva fino al 26-27 novembre 1971, quando Don Alberione ormai in coma, con le mani aggrappate al suo rosario con-

sunto, muoveva le labbra in un ritmo incessante, forse ormai puramente meccanico, di orazione a Maria.

Questo largo giro di immagini completava in me un forte spostamento di visuale, press'a poco così: la mariologia di Don Alberione è certamente un fatto di vita: se si vorrà dunque raccogliere il suo messaggio mariano e trasmetterlo ad altri, si dovrà partire assai più dalla sua vita e dalla sua missione che non dalle sue pagine di celebrazione mariana: anzi quelle pagine, sovrabbondanti e disorganizzate come sono, non si potranno leggere giustamente e non acquisteranno senso se non nel contesto preciso della sua missione.

Così riattaccavo la lettura.

Un raffronto di senso opposto

Ma mentre ripercorrevo pagine e pagine di quella tormentata e frammentaria mariologia, sorgeva in me anche il ricordo ben preciso e marcato di un Don Alberione tutto preso dalla continua osservazione dei tempi e delle contingenze, impegnato e deciso verso il dettaglio concreto delle varie soluzioni pratiche, freddo e risoluto dinanzi ad ogni nostro tentativo di divagazioni poetiche o culturali o sportive, audacemente fiducioso nei "mezzi" del progresso tecnico senza i quali nulla, pensava, si sarebbe potuto fare di serio e di valido a servizio degli uomini; un Don Alberione insonne nella ricerca e nello sfruttamento del denaro, furbo e tenace nell'affare e nel contratto, pronto a soggiogare uomini e circostanze e a frantumare ogni resistenza, polemico e autoritario fino a infilarsi in forme autarchiche di azione anche nell'interno della Chiesa, attento a chiedere – quando non a imporre – la collaborazione di gruppi per i suoi fini, instancabile nello spiare nuovi tentativi e nuove aperture presso coloro che lavoravano come lui nell'industria della cultura, capace di lanciare o di lasciar avanzare i suoi in nuove avventure organizzative sui moduli, diciamo così, del mondo; aggiungerei anche – e spero mi

si perdoni il vero – un Don Alberione non sprovvisto di una certa vena di quel cinismo che caratterizza ogni uomo di impresa, e che in lui veniva a galla in rare circostanze di minore self-control, come quando a un giovanotto di belle speranze assunto poi ai ranghi massimi dell'organizzazione paolina, che una volta gli chiedeva ingenuamente: «Cercava me, signor Primo Maestro?», rispondeva testualmente: «No! io cerco quelli che mi portano dei soldi»; o come quando al sottoscritto, impegnato nella preparazione dei cori, chiedeva un giorno a bruciapelo: «Mi sai dire quanto vale la musica in cifre?».

Riandavo dunque all'Alberione della organizzazione e della somma concretezza mentre ripercorrevo le sue pagine mariologiche e mi veniva da chiedermi ad ogni piè sospinto cosa c'entrassero, in sostanza, tutti quegli sforzi laudativi alla Vergine e il fatto radicalmente "povero" e "inutile" della mariologia, con la tremenda tensione dell'opera e con un affidamento così programmatico ai valori e ai mezzi della tecnica, della organizzazione e del soldo.

Eppure le 1698 pagine stavano là a indicare una ininterrotta linea di interesse e di pensiero; d'altronde c'erano anche gli infiniti rosari che si infilavano in tutti gli interstizi dell'azione, dei viaggi, degli incontri; e c'era soprattutto – lo scandalo maggiore – una grossa frattura nel bel mezzo della sua azione produttiva: un tempio grandioso (e non solo uno) che era costato miliardi, decisamente interrati insieme alle 900 colonne di cemento che fungevano da palafitte del santuario romano: una impresa, insomma, di senso contrario, nel bel mezzo di un'epoca e di una società disposte a leggere simili realizzazioni come espressioni di trionfalismo se non come un'ingiuria alle necessità dei poveri.

Qui si presentava dunque per me il nodo dialettico della mariologia di Don Alberione: e qui mi pareva, tutto sommato, che fosse da leggersi con molta attenzione il senso del suo eventuale messaggio.

Naturalmente, per coglierlo, bisognava spingersi fino al centro unitario della sua personalità, dove, al di là della dialettica dei contrari, si sarebbe potuto scorgere la sintesi

dei valori della sua vita, e quindi anche il senso vero della sua ingenua e impegnatissima mariologia, in coabitazione col suo nitido senso storico, con la sua continua ricerca dei valori di efficienza (tecnici, organizzativi e finanziari) e con le diverse iniziative della sua lunga giornata terrena. Naturalmente questo centro non poteva essere che la “coscienza” che egli aveva avuto di sé e della sua missione.

Sarebbe stato possibile questo passo? Il discorso tendeva naturalmente a farsi audace ed esigente, ma era il caso di proseguirlo.

L'Io di Don Alberione

Chi era dunque Don Alberione? O meglio: “chi” aveva avuto coscienza di essere?

Pensando a questo, si offriva spontaneo al mio ricordo un momento forte della sua vita (aprile 1960, ai 76 anni di età), quando, volendo rendere conto di se stesso a un folto gruppo di uomini che da anni lo seguivano, aveva affermato: «La mano del Signore sopra di me, dal 1900 al 1960. La volontà del Signore si è compiuta, nonostante la miseria di chi doveva esserne lo strumento indegno ed inetto» (UPS I, 374).

L'idea, già da lui variamente affermata in precedenza, era chiara: l'Io di Don Alberione corrispondeva in tutto alla tipica coscienza biblico-profetica, cioè alla personalità di chi ha la certezza di essere uno “strumento del Signore”, un suo “inviato”, un “apostolo”. Se riflettevo al complesso della sua vita e della sua azione, e alla più esauriente manifestazione di sé (il manoscritto in terza persona “Io sono con voi”, o “Abundantes divitiae”) che egli un giorno aveva posto nelle mie mani per renderlo noto, non mi risultava difficile riconoscere in lui la coscienza chiara e profonda dello “strumento di Dio”.

Ed era proprio qui, a pensarci bene, proprio in questo concetto di “strumento di Dio”, divenuto il centro coscienza della sua complessa personalità apostolica, che si pote-

va avere la piena giustificazione degli aspetti contrastanti della sua vita, quali li ho esposti, secondo il mio ricordo. È infatti caratteristica singolare di ogni “uomo biblico” l’essere come una laboriosa sintesi di realtà in contrasto: sintesi, che quando raggiunge un buon livello, ci dà il santo, il vero “uomo di Dio”, per cui passa l’intenzione e la salvezza del Signore.

Per la chiamata ricevuta da Dio, Don Alberione aveva capito alla perfezione che, se voleva rispondere degnamente, doveva essere, insieme, tutto dipendenza e docilità (strumento) e tutto intraprendenza e creatività (risposta dell’uomo). Questo difficile equilibrio dei contrari egli lo aveva assunto coscientemente nella sua missione specifica e ne aveva fatto un messaggio essenziale per tutti coloro che volessero seguirlo.

E proprio qui, in questa sua coscienza di essere strumento di Dio e di dover assumere tutti i valori della creatività umana e della grazia divina in un equilibrio complesso ma indispensabile, si rivelava il senso schietto della sua devozione a Maria e il suo messaggio per noi.

“Si è tentati di squilibrio”

Ecco uno dei momenti tipici in cui Don Alberione aveva messo a fuoco il suo messaggio essenziale: «Grande scoglio e difficoltà si trova nell’unire le due vite. Si è tentati di squilibrio! Teniamo gli occhi su san Paolo, su Maria e sul divin Maestro» (Pr SP 257): per lui si trattava dunque di “due vite” da realizzarsi in una contemplazione-azione, strumentalità-libertà, risorse umane-aiuto divino, valori di efficienza-primato della preghiera; il rischio era di non realizzare tale equilibrio; i modelli da lui scelti nel campo biblico erano tre: Cristo, Maria, san Paolo.

L’inserimento di Maria in questo contesto era una indicazione molto preziosa del senso di Maria nella sua vita.

Lo studio del suo rapporto col Cristo via-verità-vita e con san Paolo, ci potrà dire ovviamente in modo più com-

pleto quanto questa intuizione dell'equilibrio totale dello "strumento" fosse costitutiva della missione stessa di Don Alberione. Ci basti qui riprendere la sua bella dichiarazione di fondo: «L'equilibrio perfetto si ha in Gesù Cristo» (CISP 57), e tener presente il gusto che egli prendeva a osservare il suo modello apostolico da una certa sua angolazione prediletta: «San Paolo fu l'uomo della preghiera; ma egli ci si mostra anche di ingegno veramente acuto, un uomo santamente furbo, d'una furbizia così intensa che quasi quasi la si dovrebbe condannare come umana prudenza. Ma è ben altro! Egli amava il Signore e lo amava in modo pratico, e sapeva servirsi all'uopo di tutti i mezzi leciti che Dio gli metteva a disposizione» (Pr SP 267). Il rilievo è dei più importanti, per capire la personalità del nostro Fondatore.

A lui, cosciente e maturo, Maria, insieme a Cristo e a san Paolo, si presentava come la semplicissima sintesi degli opposti, nella luce di Dio. Ella è vergine ed è madre; è umile ed alta più che creatura; è schiava del Signore ed è cosciente che tutte le generazioni la chiameranno beata; è contemplazione silenziosa della Parola di Dio ed è intensa iniziativa di servizio e di amore ai fratelli; è una sconosciuta popolana di Israele ed è la Regina del mondo; è l'umile e semplice sposa di un falegname di Nazareth ed è tutta nell'ombra creatrice dello Spirito, che la fa strumento immacolato per la venuta del Cristo nella pienezza dei tempi. Nel modo più semplice e più vero, ella è il "segno grande" apparso nel cielo della umanità: in lei si rivela armonicamente Dio, il suo metodo preferito con gli uomini, l'efficacia irresistibile della sua azione nella storia degli uomini.

Nell'intimo di se stesso dunque Don Alberione l'aveva vista come lo strumento perfetto di Dio, quindi come il grande ideale della sua stessa vita apostolica: «Maria corrispose perfettamente alla sua missione, alla sua vocazione e ai disegni di Dio: gran segreto di merito e di gloria! Noi pure abbiamo una vocazione speciale e con tanta catena di grazie Iddio ci avvinse, che siamo stati costretti ad

arrenderci!» (MV 40). «Quando Dio trova un'anima umile e docile al suo volere, come Maria santissima, se ne serve nel compimento dei suoi disegni di carità e di sapienza: ma che sia docile come il pennello nelle mani del pittore! ma che sia umile come lo straccio nelle mani della donna di casa!» (UPS I, 486).

Ecco dunque Maria intimamente presente nel centro della sua personalità di "strumento di Dio". Egli avvertiva che anche in Maria tutto era partito e si era svolto partendo da quel centro. Perciò aveva dovuto esserci in lei la indispensabile composizione delle "due vite", in un equilibrio perfetto: «La Vergine santa seppe accogliere e conciliare in sé i due metodi di vita; seppe unire i meriti, la gloria di questi due generi di vita: fu la più vicina al Figlio suo e nel medesimo tempo fu colei che più di ogni altro operò per darlo al mondo» (IA II, A, 98).

Da questi pochi cenni si può intuire il valore centrale che Don Alberione attribuiva alla presenza di Maria nella sua vita e nella sua istituzione: «La devozione a Maria, che è una parte dello spirito paolino, ha per noi due fini: la nostra santificazione religiosa e l'apostolato pastorale: arrivare alle anime» (Pr RA 233).

La sintesi personale di Don Alberione

Arrivato a questa precisazione fondamentale, in cui mi era parso risiedesse il vero centro d'interesse di Don Alberione per la Vergine-Madre, la mia ricerca tornava a prendere in considerazione il complesso degli scritti mariologici e gli aspetti vari e contrastanti della vita del nostro Fondatore, tra rosari senza fine e l'arduo impegno della sua spregiudicata efficienza apostolica. E pensavo così: la devozione a Maria era certamente giunta a lui nel più semplice e ordinario dei modi: la mamma, la famiglia, le buone pratiche devozionali del tempo, i santuari mariani della sua adolescenza; inoltre le Encicliche di Leone XIII, che avevano influito notevolmente sull'orientamen-

to cosciente della sua giovinezza. Molto del suo successivo impegno mariologico lo si doveva certamente a questa corrente popolare e semplice, che esisteva e cresceva ovunque nella Chiesa, tanto più dopo alcune celebri apparizioni della Vergine. Ma Don Alberione era andato oltre: egli aveva interiorizzato tutta questa eredità che, come in molte vite, avrebbe anche potuto rimanere in superficie, e l'aveva portata alla vita, dandole insieme, sotto la spinta della missione per cui s'era sentito scelto da Dio, delle accentuazioni personali, nuove e forti, delle sottolineature sempre più frequenti e precise che spiccavano nella sua sovrabbondante produzione di scrittore, a cui in sé, non si sarebbe attribuito gran valore.

Quali erano le linee maestre di Don Alberione in ordine a Maria? Erano quelle che provenivano dalla coscienza della sua missione e dai bisogni della sua vita. Il tema fondamentale era quello di Maria apostola: l'apostolato infatti implica un preciso mandato o missione (Maria, scelta per dare il Cristo), una dipendenza totale e continua da Colui che sceglie (vita di comunione con Dio) e un impegno radicale per realizzare la missione della propria vita. Intorno a questo tema fondamentale convergono tutti gli altri: Maria Regina degli Apostoli, cioè il suo rapporto con tutti coloro che sono chiamati all'apostolato; Maria la Donna, quale sublime punto di riferimento per il larghissimo e nobile ingresso della donna nei nuovi campi dell'apostolato; Maria l'adoratrice (la prima forma essenziale di vita apostolica) e Maria, esemplare del servizio e dell'amore verso i fratelli (l'altra forma essenziale di vita apostolica).

Per quanto ripensassi a tutto ciò che Don Alberione aveva steso nelle sue pagine, non trovavo altro che questi concetti fondamentali, insieme, ovviamente, alla continua insistenza perché tutti possedessero una grande devozione a Maria, indispensabile a ogni vocazione apostolica: sia esprimendola col rosario, sia con le numerose preghiere di sapore apostolico da lui composte in onore della Regina degli Apostoli e messe a disposizione della sua Famiglia religiosa.

Nell'interminabile e forzato succedersi e ripetersi delle sue pagine, vi era dunque un nucleo centrale di pensiero e una logica interna – pur in mezzo al travagliato e disorganico alternarsi di prose ed interventi – che corrispondeva bene alla logica della sua vita.

Tutto considerato, mi pareva di poter dire così: nel contesto generale della vita e della missione di Don Alberione, Maria ha un ruolo eccezionale di equilibrio e di autenticità. Alla coscienza biblica di Don Alberione, chiamato ad essere strumento di Dio, Maria ha sempre significato queste realtà:

– È Dio che sceglie ed agisce attraverso i suoi strumenti in vista dei secoli. È Lui che ha il primato nella storia: essere e mantenersi totalmente a sua disposizione è vera sapienza e grandezza: Maria lo aveva sentito e cantato in modo sublime.

– Ella ricordava sempre che la vita dell'uomo, pur impegnata severamente nei più vari ed umili servizi e pur attraversata da molte pene, può essere serenità e canto: vi è bellezza, pace e armonia nel sentire Dio e celebrarlo con tutte le forze.

– Maria ricordava ancora che, al di là dei valori imprescindibili di impegno, di efficienza e di giusta autonomia personale, lo Spirito Santo introduce valori di contrasto che portano all'equilibrio indispensabile per l'apostolato. Agendo dal di dentro, Egli fa crescere e lancia chi è capace di ascolto. Viene da Lui la vera forza che rinnova: vi è con Lui il dono di contemplazione che arricchisce e apre nuovi spazi di profondità e di azione nel mondo di Dio e degli uomini; vi è il valore del silenzio, della bontà, della semplicità e della povertà, che incide nella storia prima dell'azione; vi è il gesto semplice, amabile e continuo del servizio; l'amore quotidiano, paziente, fedele; la possibilità e la forza di procedere con coraggio fino alla immolazione, senza mai abbattersi, cedere o maledire; vi è una bellezza morale che rende valida e forte la fisionomia dell'uomo; vi è sempre e dovunque un "grazie" da dire e un tempo da dedicare alle crescenti finezze dello Spirito; e vi è, oltre i

confini immediati della vicenda umana, la prospettiva del Regno e della eterna vita in Dio, nella immedesimazione a Lui e nella partecipazione alla sua gloria.

– In tutto ciò che Maria è, c'è quindi una formidabile e radicale contestazione contro tutto ciò che, essendo valore autentico ma parziale, rischia di ridurre il senso e la forza della vita apostolica, proiettandola squilibratamente nell'inautentico, nel provvisorio o nell'unilaterale, dove non c'è più spazio per il "dialogo di comunione" con Dio, né la giusta dimensione per la crescita della vita, né vero apostolato, per gli uomini che attendono il Cristo.

– I valori di abilità, i mezzi e l'efficienza umana esigono qualche cosa di più profondo per entrare nella "storia della salvezza". Maria, in se stessa, è la proclamazione vivente della contestazione biblica: «Non si vanti il savio della sua saggezza; non si vanti il forte della sua potenza; non si vanti il ricco della sua ricchezza: ma di questo si vanti, chi vuol vantarsi: di aver senno e di conoscere me, che io sono il Signore, che faccio misericordia, giudizio e giustizia in terra e che di tali cose mi compiaccio, dice il Signore» (Ger 9,22-23).

Questo eccezionale influsso equilibratore di Maria, insieme a Cristo e a Paolo, ha determinato la vita e la missione di Don Alberione. Egli, mantenendosi decisamente in questo clima, ha saputo portare avanti, fusi insieme, i due aspetti indispensabili della vita apostolica: la spiritualità e l'azione: egli ha saputo essere un iniziatore di spiritualità apostolica moderna e il campione di un'azione intensa, che deliberatamente ha assunto le leggi del lavoro, della amministrazione e della organizzazione alla maniera umana. I due atteggiamenti sono stati in lui ugualmente preminenti: non si è mai visto che l'uno mettesse l'altro in sordina; anzi essi avevano, reciprocamente, come un'azione rigeneratrice: dalla preghiera nuovi impegni di azione; dai nuovi impegni di azione un più intenso ricorso alla preghiera. Con chiara evidenza, egli non ha mai separato l'azione dalla contemplazione, esprimendo bene un raro equilibrio cristiano. Egli non ha mai lesinato spese per

l'azione, anzi vi ha audacemente dedicato mezzi e forze fino allo spasimo, ma non ha mai lesinato spese per i suoi templi, per le devozioni sue e dei suoi figli, per la dignità e la sontuosità del culto. È così che Don Alberione non ha mai perso il filo del suo discorso, né con Dio né con gli uomini, né ha mai tralasciato l'opportunità di nuovi lanci di attività, né l'opportunità di propiziare a sé e ai suoi dei tempi forti per lo spirito. Egli ha saputo lasciarsi coinvolgere dal dettaglio e dal fastidio fino a un certo grado di ansietà e di nervosismo, ma ha saputo mantenersi spiritualmente libero, superiore a flessioni e scoraggiamenti, e paternamente rivolto alle persone che si erano raccolte intorno a lui, nella sfera dei più profondi interessi: quelli dello spirito e della vita.

Nel primo Congresso per i Religiosi (Roma, 1950) egli aveva detto: «Occorrono dei santi, che ci precedano per queste vie non ancora battute e in parte neppure indicate». Pensando bene, m'è parso che egli abbia avuto come missione specifica esattamente questa: di esprimere in se stesso, come forma di santità, la composizione equilibrata e redditizia di forze che apparentemente si respingono, ma che devono coesistere: contemplazione ed efficienza pratica, umile abbandono nelle mani di Dio e assunzione coraggiosa delle leggi autonome dell'azione, implicanti la gestione economica, i mezzi e le leggi della comunicazione sociale.

Maria – lo dimostra la presenza dei rosari in tutti gli spazi possibili dell'azione e della vita – ha avuto una parte decisiva nel difficile equilibrio vitale del nostro Fondatore.

Il suo messaggio mariano

C'è dunque in Don Alberione un messaggio mariano per noi?

Possiamo affermare che dal nostro Fondatore ci viene un importante messaggio mariano: esso è collegato solo indirettamente col suo lungo impegno redazionale che,

preso in sé e per sé, potrebbe anche riuscire di senso contrario e deludere; mentre, preso nel contesto della sua missione, può acquistare valore indicativo, nel senso che la presenza di Maria è introdotta ovunque, in tutti gli argomenti (“opportune et importune”), ad affermare che essa è sentita come valida per tutto ciò che rientra nella missione paolina.

Ed ecco il suo messaggio diretto, che si riferisce specificamente alla nostra vocazione apostolica e all’equilibrio spirituale che essa richiede: per essere apostoli o strumenti di Dio è indispensabile l’equilibrio di vita (contemplazione-servizio) di cui Maria è stata il modello perfetto, come ne è anche la generatrice in ogni anima che comprende il senso vero dell’apostolato, quale Ella lo ha realizzato: dare Gesù Cristo.

In conclusione: se passare per Maria è la via propria di Cristo, non potrà non essere anche la nostra: «Prendete la via. Cristo che passò per Maria, ci dà una specie di diritto a giudicare che un’opera non è perduta, né disperata, comunque sia, se incomincia con Maria e continua con Lei. Maria è al principio e sulla via di tutto quello che interessa il Regno di Dio per mezzo di Gesù Cristo» (RdA 15).

Ariccia, settembre 1973

SAC. GIOVANNI ROATTA

FONTI E SIGLE
dei 450 brani di Don Giacomo Alberione

1. AD *Abundantes divitiae* (Roma 1971)
2. AE *L'apostolato dell'Edizione* (Alba 1944)
3. BM *Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno* (Roma 1948, voll. I-II)
4. CISP *Carissimi in san Paolo* (Roma 1971)
5. DA *La Donna associata allo zelo sacerdotale* (Alba 1932⁶)
6. DF *Donec formetur* (Alba-Roma 1932)
6. FdM *Feste di Maria* (Albano L. 1954³)
7. FSP *Alle Figlie di San Paolo* (Opera Omnia, anno e pagina)
8. GdM *Le grandezze di Maria* (Roma 1951)
9. HM *Haec meditare* (serie di esercizi e ritiri alle Figlie di San Paolo in otto voll. - Roma)
10. IA *Ipsium audite* (serie di ritiri e meditazioni alle Pie Discepole in cinque voll. - Alba-Roma)
11. LdP *Libro delle preghiere paoline* (Ostia 1968)
12. MV *Mihi vivere Christus est* (Alba 1972)
13. NOV *I Novissimi meditati ai piedi del SS. Sacramento* (Alba 1934)
14. PA *Prediche alle Suore Pastorelle* (Albano L.-Ostia 1961-1964, voll. I-II)
15. Pr RA *Predicazione Regina Apostolorum* (collezione per argomento, FSP Grottaferrata 1967-1969)
16. RdA *Maria Regina degli Apostoli* (Albano 1954²)
17. SOR *Alla sorgente* (Pastorelle - Ostia 1969)
18. SV *Si vis perfectus esse* (Esercizi ai chierici - Alba 1933)
19. UPS *Ut perfectus sit homo Dei* (4 voll. - Albano-Ostia 1960-1962)
20. VdM *Vita di Maria* (Albano Laziale 1961⁵)

MARIOLOGIA

PRESENZA DI MARIA
NELLA VITA
DI DON GIACOMO ALBERIONE

«I fedeli che aderiscono a Cristo Capo e sono in comunione con tutti i suoi santi, devono anche venerare, innanzi tutto, la memoria della gloriosa sempre Vergine Maria, Madre del Dio e Signore nostro Gesù Cristo».

Lumen gentium, 52

La famiglia in cui Don Alberione nacque e fu educato e le località in cui trascorse l'adolescenza e prese le decisioni fondamentali della sua vita, lo avviarono a un contatto con Maria che egli non solo non lasciò cadere, ma portò a pieno sviluppo con una manifestazione notevole, che oggi lo colloca tra i grandi devoti di Maria. Durante il corso della sua lunga esistenza egli si rifarà volentieri a queste radici di fede, soprattutto in determinati momenti della sua azione apostolica.

1. *Devozione a Maria assorbita col latte materno.* – «Noi abbiamo imparato da bambini dalla mamma a ripetere *Maria* e fu questa una delle nostre prime parole. E ciascuno desideri che sia anche l'ultima. E, come in principio e alla fine, così anche in mezzo». Pr RA 185 (FSP 52/296)

2. «Era facile pregare la Madonna quando eravamo piccoli. La mamma ci prendeva le manine, le congiungeva assieme e poi diceva: di "Ave Maria"; e noi, magari un po' distratti, per far piacere alla mamma pronunciava-

mo le parole. Quante volte la mamma ci avrà portato in chiesa davanti alla Madonna e ci avrà consacrati a Maria! Dunque, pregare Maria lo facevamo già da piccoli, a quattro o cinque anni».

Pr RA 117 (FSP 30*/69)

3. Ricordi ben custoditi. – «Ringrazio il Signore per questi doni: nel corso teologico fui iscritto al circolo dell’Immacolata tra i chierici; appartenni al circolo “Fanciullo Gesù”; ricevetti successivamente l’abitino dell’Immacolata, del Carmine, dell’Addolorata». AD 204

4. 25 gennaio 1950: nella celebrazione per l’approvazione definitiva delle Costituzioni della Società san Paolo, il suo pensiero risale ai santuari mariani della sua adolescenza. – «Non abbiamo prevenuto la mano di Dio, ma siamo stati spinti ed obbligati dall’obbedienza a prendere la via su cui ci troviamo. Dolorosamente siamo stati mancanti nel corrispondere. Si conoscerà al giudizio di Dio. Ringraziamo con i sentimenti di Maria nel suo *Magnificat*: tanto più perché verso la Madonna dei Fiori di Bra e la Madonna della Moretta di Alba abbiamo speciali doveri di riconoscenza».

CISP 461

5. La Madonna dei Fiori di Bra è legata al ricordo storico della protezione di Maria verso una giovane gravemente insidiata: del fatto rimane testimonianza nei biancospini che sbocciano ogni anno, in pieno inverno. Quel santuario gli ricorda i primi impegni verso Maria. – «Avevo 9 anni, e, tornando da scuola, ho detto lieto alla mamma: “Vedi, mamma, sono stato promosso”; ed avevo promesso di accendere una candela alla Madonna dei Fiori. La mamma ha indovinato e quasi mi ha sgridato: “Adagio a promettere! Ma essere poi generosi ad adempiere; va’, e non accendere una candela piccola!”; e mi ha dato una moneta più grande».

MV 114

6. La Madonna della Moretta, in Alba, fu un appuntamento del suo chiericato e dei primi anni del suo sacer-

dozio. Il cenno polemico che segue ci riporta al clima politico-sociale del periodo della sua giovinezza, quando tutto portava ad assumere atteggiamenti di contrasto e di battaglia, di cui cogliamo l'eco frequente anche nella impostazione apostolica di Don Alberione. – «Quando in Alba fu costruita la chiesa della Madonna della Moretta, vi era tanta rabbia nei socialisti. Alla domenica si doveva inaugurare con gran festa la statua di Maria SS.ma e dovevano intervenire tutti i fanciulli che avevano fatto sottoscrizioni di offerte. Gli avversari, per impedirlo, di notte sporcarono tutti i ponti della chiesa e le scale. Il diavolo opera nelle tenebre. Ma i figli di Dio operano nella luce e diffondono la verità nella luce».

HM VI,47 (FSP 46/231)

7. *In quel santuario avvenne la scelta decisiva della sua vita: l'avvio alla sua specifica missione nella Chiesa.* – «L'autorità della Gerarchia un giorno ci ha messi sopra una strada ed apostolato diversi da quello fino allora ordinariamente seguito. Questo avvenne una sera quando il Vescovo di Alba intervenne alla predica sul nome di Maria (12 settembre 1913), in cui io invitavo i fedeli a stabilire il Regno materno di Maria che, come suo apostolato, porta Gesù Cristo al mondo. Subito dopo mi chiamò per dirmi: "Ora, al tuo ordinario ministero sacerdotale ne assegno ed aggiungo un altro, di molto impegno". Me ne indicò la via: la stampa della diocesi. In tale via egli mi guidò e sostenne, in basso ed in alto, con sapienza e forza, per circa vent'anni. Di lì tutto lo svolgimento».

CISP 179

8. *C'era già stato, da parte sua, l'impegno di glorificare Maria con lo scritto.* – «Per riconoscenza a Maria, nel 1909, incominciò l'apostolato-edizioni con il piccolo libro: "La Madonna delle Grazie", stampato nel 1910. Partire da Maria, come Gesù che cominciò così la Redenzione del mondo: è sempre imitare Dio, che stabilì prima Maria via a Gesù Cristo, poi Gesù Cristo via a Dio».

AD, p. 57, nota 8 al n. 85

9. *Un rilievo importante: L'inizio di molte Congregazioni religiose è caratterizzato da una viva presenza mariana.* – «Maria è la Madre dei religiosi. Ella sta al principio delle istituzioni religiose come stette al principio della Chiesa prima della Pentecoste». SV 212

10. «Maria entra nella Chiesa, nella vita di ogni singola anima, in ogni Istituto, immensamente più di quanto pensiamo». HM VIII,79 (FSP 47/482)

11. «Solo con Maria un fondatore può concepire e iniziare una istituzione; occorre tale somma di grazie che solo in lei si può sperare sia facile ciò che per sé è arduo e impossibile. Certosini e Cistercensi attribuiscono la loro nascita a Maria. I Mercedari, i Carmelitani, i Serviti si dichiarano fondati direttamente da Maria. Domenicani, Francescani, Gesuiti, Salesiani, Maristi, Fratelli delle Scuole Cristiane, Lazzaristi, Redentoristi, Paolini e tutte le istituzioni religiose femminili, hanno vita, ministero, apostolato, opere così legate a Maria, che si può dire: Il loro progresso procede secondo la loro pietà mariana». RdA 276s

12. *Ciò vale naturalmente per l'inizio della Famiglia Paolina: lo ricorderà alle Figlie di san Paolo.* – «Quale parte ha Maria nella vostra Famiglia? Nella vostra Congregazione? Maria è la Madre della vostra Congregazione, poiché è lei che ha ispirato e ha guidato gli inizi: tutti i passi erano sempre suggeriti e ispirati da lei, nelle sue festività, nelle sue chiese. Siete figlie di Maria non solo nel senso comune, ma nel senso particolare: figlie predilette. È la Vergine che suscita le vocazioni buone, che ha suscitato la vostra vocazione.

Noi spesso diamo tanto peso alle cause umane; sì, questi sono mezzi di cui si serve il Signore. Ma è Maria che vi ha ottenuto la grazia di intraprendere una vita di perfezione, di scegliere la parte migliore, di poter consacrare tutto il cuore a Dio. E questa è la più grande grazia

della vita: a cui seguirà poi quella della buona morte e del paradiso.

Noi dicevamo, forse senza sapere che cosa chiedevamo, molte Ave Maria, Rosari, giaculatorie. Ma al centro del Pater noster si diceva: “Sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra”. In quella domanda sono incluse tutte le grazie che noi non sapevamo chiedere, ma che sono venute». HM VIII,94 (FSP 47/493-494)

13. *La sua famiglia religiosa avrà un orientamento specifico: Maria considerata come “Regina degli Apostoli”.* – «Nel 1919, l’8 dicembre, festa dell’Immacolata Concezione, sono venuti da me i chierici e i giovani aspiranti per chiedermi sotto quale titolo noi avremmo invocato Maria, quale sarebbe stata la nostra devozione; per esempio: Auxilium Christianorum, Mater Divinae Gratiae, Mater Boni Consilii, ecc. Già si era pensato e pregato e allora ho dato la risposta: invocare Maria sotto il titolo di “Regina Apostolorum”, perché siano santificati gli apostoli e le apostole, perché ricevano il bene gli uomini assecondando gli apostoli e poi perché apostoli e fedeli siano tutti assieme in cielo». Pr RA 236

14. «Dapprincipio non si è potuto spiegare tutto. Si è cercato di spiegare con la devozione del Santo Grignon de Montfort, ma ora bisogna fare un passo avanti. Arrivare qui: all’Apostola, alla Regina degli Apostoli, in modo che per Maria, in Maria, con Maria, da Maria Apostola, non solo si agisca nella parte spirituale, ma in tutto l’Istituto, in tutto l’apostolato, in ogni anima».

HM VIII,98 (FSP 47/496)

15. *Questo orientamento gli era venuto da Papa Leone XIII.* – «Leone XIII nella Enciclica “Adiutricem populi christiani” (1895) scrive: “Con piena verità Maria deve essere considerata Madre della Chiesa, Maestra e Regina degli Apostoli, ai quali impartì anche quei divini oracoli che Ella conservava nel suo cuore” (CISP 1331). Per

questo ufficio altissimo il Signore la fornì di privilegi, dignità, doni e poteri adeguati.

Leone XIII dimostra come Maria fu Maestra agli Apostoli e ai primi cristiani, perché Ella mirabilmente edificò i fedeli con la santità dell'esempio, con l'autorità del consiglio, con la soavità del conforto, con la efficacia delle sue preghiere». CISP 1333

16. *Aveva perciò affidato alla Regina degli Apostoli il suo sacerdozio e quello dei suoi giovani colleghi e seminaristi diocesani.* – «La devozione alla Regina Apostolorum fu inculcata prima in seminario: sotto il suo patrocinio erano le conferenze di pastorale (1910-1915), la scuola di sociologia, i primi passi dei sacerdoti novelli nel ministero. Maria è co-apostola; come è la Corredentrice».

AD 181

17. «Mise sotto la protezione di Maria Regina degli Apostoli il ministero, e la medesima cosa insegnò ai Chierici e ai giovani Sacerdoti».

AD 85

18. *Col passare del tempo, il suo interesse – che resterà per lui come una specie di tormento spirituale fino agli ultimi giorni di sua vita, perché «se la Madonna non è rappresentata bene quanto è possibile, non suscita quella devozione che deve suscitare un'immagine della Tutta Bella» (IA I, 142) – è quello di ben raffigurare e far capire cosa significhi che “Maria è Regina degli Apostoli”. Affida la realizzazione artistica del concetto, con precise indicazioni, al pittore romano Giovanni Battista Conti. Quando il quadro giunge in Casa Madre, per la Pasqua del 1935, egli esulta. – «Il quadro della “Regina degli Apostoli” è arrivato per la S. Pasqua: bello, devoto, grande. È opera del Prof. Conti. Venne benedetto il lunedì di Pasqua al mattino, ore 10.30; seguì la Messa solenne, quindi, alla sera, accademia ad onore di Maria SS. in chiesa; la Benedizione chiuse la bella giornata di spirituale gaudio.*

Ora saranno eseguite fotografie grandi, immaginette piccole, la statua, e quadri convenienti per le varie cappelle. È bene che in tutte le case si provveda uno di questi quadri grandi a colori».

CISP 35

19. *Vorrebbe naturalmente che tutti ne cogliessero l'ispirazione interiore e l'intimo senso teologico.* – «Non si sa ancora abbastanza ciò che riguarda Maria Regina degli Apostoli, tanto che una volta ho sentito dire questa stranezza: nella immagine della Regina degli Apostoli non c'è nulla che riguardi l'apostolato. Ma non c'è la Madonna che dà Gesù? E che cos'è l'apostolato se non dare Gesù? Voi non fate una distribuzione di pane: fate una distribuzione di verità, per dare al mondo Gesù. Dunque: nell'immagine della Regina degli Apostoli c'è tutto».

Pr RA 178 (FSP 51/252)

20. *Nella presentazione del nuovo quadro egli intende dare, in Maria, la sintesi vera dell'apostolato cristiano: «presentare Gesù, offrire a tutti Gesù».* Scrisse allora una delle sue pagine più belle e significative (1 maggio 1935). – «Carissimi, innanzi alla nostra Madre, Maestra, Regina è spontaneo ripetere: “Mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno, o clemente, o pietosa, o dolce Vergine Maria”. In una intensa luce, Maria compie l'apostolato suo: *dare Gesù* al Padre, agli uomini, al cielo.

Ha dato Gesù Cristo alla terra: in lei Dio si è magnificato, divenendo anche Uomo e Salvatore degli uomini, facendosi pel suo *fiat* “*Iesus hominum Salvator*”.

Ella, nel nostro quadro, riassume l'idea dell'Eucaristia fatta col suo verginale sangue; offre il frutto suo benedetto, Gesù, lo presenta come tenendo con soavissimo amore un'Ostia vivente, santa, gradita a Dio.

Lo ha dato anche al Padre che per Gesù Cristo riceve una gloria nuova, infinita. Mostrò Gesù ai Pastori, chiamati i primi alla culla del Salvatore, rappresentando il popolo umile, erede delle divine promesse, che accolse il regno di Dio con la semplicità del fanciullo.

Mostrò Gesù a S. Giuseppe, fedele suo sposo e Padre putativo al fanciullo; mostrò Gesù a S. Giovanni Battista che doveva chiudere l'antico tempo ed aprire il tempo nuovo, come anello d'oro. Essi rappresentavano i due tipi di santità, tutte le virtù e le elevazioni dei due testamenti, raccogliendo in se stessi ogni grazia.

Mostrò Gesù al popolo gentile, rappresentato dai Magi, venuti alla culla di Betlemme, primizie delle genti che avrebbero un giorno costituito il nerbo della Chiesa Cattolica.

Presentò Gesù al tempio, offrendolo Bambino, Vittima degna e Sacerdote in eterno secondo la sua vocazione: "la tua salvezza, che hai preparato a vantaggio di tutti i popoli, luce per illuminare tutte le genti...!".

Mostrò Gesù agli Egiziani, cui lo portò esule, e seguendo altissimi disegni e realizzando le antiche profezie.

Lo mostrò a Nazareth esemplare perfetto di vita privata e di virtù ad ogni uomo e ad ogni secolo; ove lo crebbe in sapienza, età e grazia. Là Egli "cominciò a fare"; là divenne il divino Modello in tutte le virtù individuali, domestiche, sociali, religiose, civili.

Lo condusse al tempio ed esecutrice dei divini misteri lo mostrò Sapienza del Padre ai Dottori, intento "ad ascoltarli e interrogarli; e tutti coloro che lo ascoltavano erano stupefatti della sua intelligenza e delle sue risposte".

Lo mostrò agli Apostoli nelle nozze di Cana ove, facendo suonare l'ora di manifestarsi, intercedendo, fece operare il miracolo della conversione dell'acqua in vino: "Così Gesù in Cana della Galilea cominciò a fare miracoli; e manifestò la sua gloria, e i suoi discepoli credettero in lui"; e per essi la fede passò al mondo.

Lo mostrò crocifisso, salvezza al mondo intero, sul Calvario, ove l'inferno tremò perché sconfitto; esultarono i giusti dell'antico tempo ai quali il cielo fu aperto; si baciavano in fronte la giustizia e la pace; i tempi ebbero il sigillo della carità che si immola per l'amato, auspice Gesù Cristo.

Lo mostrò al Padre riconsegnandolo al cielo nel giorno dell'Ascensione: il corpo con doti gloriose; le ferite risplendenti; un costato aperto per lasciare sfuggire due raggi d'amore a Dio e alle anime; sole di gloria per il paradiso, forza onnipotente per tutto trarre a sé; capo in cui sarebbero incorporate le anime. Diede per la sua preghiera lo "Spirito di Gesù Cristo" agli Apostoli ed alla Chiesa nascente. Ella lo presenta a tutti i devoti; *per Mariam ad Jesum*, in ogni età, in ogni tempo. Ella ci mostrerà Gesù al nostro ingresso in paradiso: a Lui, a Lei ci prostreremo per baciare le mani da cui tante grazie sono discese a noi.

Maria dà sempre Gesù, come un ramo che sempre lo porta e l'offre agli uomini: passibile, glorioso, eucaristico; via, verità, vita degli uomini». CISP 37-38

21. *In quella stessa occasione presenta il "Magnificat anima mea Mariam" in cui il canto della Vergine-Madre (Lc 1,46-55) viene parafrasato per glorificare Maria in modo biblico.*

«L'anima mia glorifica Maria
e il mio spirito esulta
nella mia Madre, Maestra e Regina.
Poiché Dio ha rivolto gli occhi
sulla umiltà della sua serva,
sulla Immacolata, Vergine Madre, Assunta in cielo.
E la misericordia di Maria
di generazione in generazione
su coloro che l'amano e la cercano.
La potenza, la sapienza e l'amore di Maria
salva quelli che sono umili nei disegni del loro cuore.
Attrae a sé tutti quelli che l'ammirano,
che seguono il profumo delle sue virtù.
Colma di beni gli affamati, ai ciechi dà la luce del cuore.
Diede al mondo il Maestro, Gesù,
che è il frutto benedetto del suo seno.
Ed Egli si è fatto a noi, da parte di Dio,
sapienza e giustizia
e santificazione e redenzione nei secoli». CISP 39

22. *Pure di quel momento, spiritualmente assai fecondo, è – per quel che si conosce – l'unico tentativo di Don Alberione di esprimersi in versi, perché fossero cantati. Don Gregorio Boano diede veste musicale a quella lode, che continua a essere cantata nella Famiglia Paolina.*

«D'ogni Apostolo Regina,
Madre a tutti sei, Maria.
Su noi pio l'occhio inchina,
Gesù mostra ai figli in ciel.

Mille penne, lingue, accenti,
Maria dicano beata!
Gesù cantino le genti,
Via, Vita e Verità...».

LdP, con le altre strofe, 264

23. *La Regina degli Apostoli attende Don Alberione ad appuntamenti più impegnativi e profondi, durante la guerra 1939-1945. In un giorno di grave pericolo, sorge spontaneo nella sua vita quel voto alla Vergine, che sta alla radice del santuario della Regina degli Apostoli in Roma. Don Alberione lo ricorderà l'8 dicembre 1954, nel giorno conclusivo della dedicazione del Santuario alla Regina degli Apostoli. – «Dice la Scrittura: "Fate voti al Signore Dio nostro ed adempiteli". Sono circa 15 anni dacché si era scatenata la seconda guerra mondiale: essa causò tantissime vittime non solo tra i combattenti, ma pure tra i civili, tra le popolazioni inermi. Già allora la Famiglia Paolina era sparsa in diverse nazioni e composta di molti membri; e tanti di essi giorno e notte stavano trepidanti nel timore di una morte tragica.*

Le pene ed i timori di ognuno si assommavano nel cuore del Primo Maestro. Questi, preso consiglio, fiducioso per molte esperienze nella bontà di Maria, nel maggior pericolo, interpretando il pensiero di tutti, prese l'impegno: "O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, se salverai tutte le vite dei nostri e delle nostre, qui costruiremo la chiesa al tuo nome". Il luogo della promessa è press'a poco il centro della chiesa costruita; ed è compreso nel

circolo segnato nel pavimento, e circoscritto dalle parole lapidarie: “Al termine dell’anno mariano - usciti incolumi dalla tremenda guerra - i figli offrono alla Madre, in adempimento del loro voto - 8 dicembre 1954”.

Per maggior precisione: un giorno verso le ore 14, le sirene diedero l’allarme; uno stormo di aerei da bombardamento avanzandosi da Ostia verso Roma si avvicinava a queste case paoline. Tutti, allora, si diressero nella grotta-rifugio! questo era l’ordine; e tutti i giovani e i professi vi accorrevano.

Il Primo Maestro volle rendersi conto anche delle Figlie di San Paolo; e si avviò verso la loro casa passando per il sentiero di allora. A circa metà strada una bomba cadde a pochi metri; qualche scheggia sfiorò il capo.

La maggior pena fu per qualche Figlia che indisposta arrivava al rifugio per ultima, ed a stento sorretta dalle sorelle; e per qualche altra che dovette rimanere per il male a letto, pur confortata da una suora di molta carità.

Passato il pericolo, fu preso l’impegno ed anche stabilito il posto ed il modo con cui si sarebbe costruito: locali sotto-chiesa, e la chiesa che dominasse le case: e Maria rimanesse al centro, in mezzo ai suoi figli e figlie.

Dalla conclusione della guerra (5 maggio 1945), sapendo quanto avrebbe costato di sacrifici questa chiesa, ne scelsi la costruzione come penitenza e riparazione. E tu, Maria, ci hai salvati, con una protezione che ha del prodigioso: dal Giappone alla Francia.

Ed eccoci oggi a sciogliere il voto: Ti offriamo questo modesto santuario, sede del tuo trono, come a nostra Regina. Ogni mattone rappresenta i sacrifici dei tuoi figli e di molti Cooperatori, il cui nome (anche se ignoto agli uomini) è scritto nei registri posti ai tuoi piedi, quasi a supplica e testimonianza di fede. Ricordali tutti, o Maria».

CISP 596s

24. *L’opera monumentale a Maria Regina degli Apostoli, per sette anni prese moltissimo il suo pensiero e il suo impegno di realizzazione. Egli chiese a tutti una collaborazione*

finanziaria e spirituale. – «Abbiamo celebrato la funzione della benedizione della prima pietra della chiesa alla Regina degli Apostoli. La funzione è stata suggestiva. Ma sarà più bello e soddisfacente celebrare la benedizione dell'ultima tegola, ossia la benedizione della chiesa già completa. Impegniamo la Madonna che, per ogni milioncino che offriamo per la costruzione della sua chiesa, ci conceda una vocazione. Anzi, meglio ancora, che anzitutto faccia più belle le vocazioni che già ci sono». HM VIII,20 (FSP 47/438)

25. «Per la costruzione del duomo di Colonia, tutta la popolazione ne sentì un grande vantaggio, perché vi fu un grande risveglio di fervore; e tutti cooperarono come poterono, anche solo con un sacchetto di sabbia o con pochi mattoni. Se vogliamo costruire la chiesa alla Regina degli Apostoli dobbiamo pensare: la chiesa dobbiamo prima costruirla nel nostro cuore: cioè dobbiamo mettere in noi una grande devozione a Maria, con una conoscenza sempre più profonda del titolo "Regina degli Apostoli". Questo titolo non è ancora abbastanza conosciuto dal popolo cristiano, ma dopo che il Signore Gesù scomparve dalla terra, tutta la Chiesa e tutti gli Apostoli furono presi tra le mani da Maria: ecco la prima devozione a Maria Regina degli Apostoli». Pr RA 163 (FSP 47/424)

26. *Dinanzi allo sforzo eccezionale di questa costruzione ci sono delle perplessità. Egli risponde.* – «Ci si dice: pare imprudente oggi in cui i prezzi sono arrivati ad un'altezza vertiginosa costruire... Molte considerazioni porterebbero a tale conclusione. Ma se non lo facessimo non pagheremmo neppure le altre cose, né daremmo aiuto ad altre opere. Costruire una chiesa a questa Madre, che se la merita bella! è dovere; è scavare un pozzo da cui verrà l'acqua per tutti e per tutto: è un bisogno vero, sentito, generale. Sempre avrete i poveri da soccorrere. Oh le belle preghiere, le liturgiche funzioni, i santi sacramenti, la glorificazione di Dio e della Regina che si avranno in questa chiesa! Ordine del giorno: tutti i figli

e tutte le figlie per la Madre; tutta la misericordia della Madre per ciascun figlio.

Deo gratias! degli aiuti venuti dagli Stati Uniti, Brasile, Argentina, Egitto, Svizzera, Spagna; e dalle case d'Italia, specialmente da Casa madre». CISP 591s

27. *La duplice cupola è ora a disposizione di un artista, che vi deve far risplendere la gloria di Maria, nella luce della Trinità che si riverbera su di Lei.* – «Ossequio collettivo alla SS.ma Vergine delle Famiglie paoline è il lavoro del santuario Regina Apostolorum. Da due anni il prof. Santagata sta affrescando le cupole: gli occorrono ancora dieci mesi, trattandosi di dipingere 1200 mq. Intanto si possono fare gli intonachi, l'altare, il pavimento, le finestre, le porte, ecc. La cripta dà già buoni risultati per le funzioni e pratiche della Comunità. Occorre che pensiamo ad aprire al culto la vera chiesa. Anche facendo solo i lavori indispensabili, la spesa è molto forte». CISP 589

28. *Egli ha qualche suggerimento da dare all'artista, per la realizzazione degli affreschi mariani.* – «San Giuseppe, quando andò sposo a Maria, era un bel giovane, e va dipinto così. – La scena della presentazione al tempio sembra troppo semplice: forse sarebbe bene rappresentare Simeone che volgendo gli sguardi al cielo pronunzia il "nunc dimittis"; ed Anna sia almeno indicata, in fondo alla scena.

Alle nozze di Cana non sembra si possa pensare Gesù che benedice, né la sposa con le mani giunte: ma Gesù un po' indietro rispetto agli sposi, in atto di invocare con gli occhi al cielo e le mani un po' allargate verso gli sposi, in atto di chiedere la benedizione del Signore sulla nuova unione coniugale. La Madonna, niente mani giunte: ma indicante ai servi il loro compito di riempire le idrie...». CISP 595

29. *Si sta facendo il compimento esterno, e i lavori sono a buon punto.* – «Confidate! In questi giorni i co-

struttori della nuova chiesa nostra lavorano attorno al cornicione esterno, sul quale imprimono le frasi: “Di qui voglio illuminare; – Non temete, io sono con voi; – Abbiate il dolore dei peccati; – A Maria, Regina degli Apostoli. Sono verità, sono via, sono vita”.

Centro per le belle vocazioni: cooperiamo al reclutamento ed alla formazione. Trono di grazie per quanti, sparsi sulla terra, volgendo l’occhio a Roma vi vedono il Padre, il Papa; e la Madre Maria, speranza. Apostola e Maestra degli Apostoli e di ogni apostolato: quello del cinema cresce col crescere del suo santuario. Monumento di riconoscenza ed amore. Chi è di Maria è guidato, sorretto, confortato nella duplice impresa di santificarsi e santificare.

S. Giuseppe si accompagnò con Maria per divina disposizione: sino a che ne ebbe l’assistenza amorosa in morte».

CISP 979

30. *Conclusioni in vista: ora bisogna disporsi a offrire il tempio a Maria.* – «Stiamo preparando la consacrazione della chiesa Regina Apostolorum. Per tutto il mese di ottobre, la meditazione sia sempre sulla Madonna. Non solo il mese del Rosario o dell’anno mariano, ma il mese della Regina Apostolorum.

Ho detto che scrivessero sul pavimento: “Suscipe nos, Mater, Magistra, et Regina nostra... Accogliaci, o Madre, Maestra e Regina nostra, e prega per noi tuo Figlio che mandi buoni operai nella sua messe”».

IA V,37

31. *Ecco, finalmente, la solenne dedicazione del santuario: parole dell’8 dicembre 1954.* – «Magnificat anima mea Dominum! – Con l’odierna dedicazione del santuario “a Dio ottimo e massimo e a Maria Regina degli Apostoli”, compiamo due atti:

1) chiudiamo un periodo di ansie per i pericoli incontrati durante l’ultima, lunga, tremenda guerra dalla Famiglia Paolina; e l’adempimento della nostra amorosa riconoscenza alla Regina Apostolorum;

2) apriamo un altro periodo che si illumina della luce nostalgica e materna di Maria. – È tuttavia sempre la stessa missione che Ella compie attraverso i secoli, missione affidatale da Gesù morente sul Calvario nella persona di Giovanni: “Donna, ecco tuo figlio”. Oggi pensiamo con cuore commosso che in quel momento la mente di Gesù era pure rivolta a ciascuno di noi; e volentieri quasi sentiamo nella parola del Maestro divino, al nome di Giovanni sostituito il nostro... “Ecco tua Madre”».

CISP 595s

32. *Durante tutti questi anni, c'è stato un vivo impegno per estendere la presenza protettrice e il culto a Maria Regina degli Apostoli. Il 1947, anno di inizio della costruzione, sarà per i paolini un anno mariano.* – «Nelle istruzioni ai nostri alla domenica sera (a vespro) gioverebbe scegliere come argomento per un anno: “La SS. Vergine Madre di Dio”. Si possono seguire trattati comuni; oppure farsi un programma di argomenti; per esempio: Vita di Maria; Feste di Maria; Devozione a Maria; Virtù di Maria; ecc. Si può anche tenere un terzo delle istruzioni sui dogmi e le verità riguardanti la SS. Vergine; altro terzo sopra la vita e le virtù di Maria; altro terzo sulla devozione, le feste, le pratiche di pietà ad onore di Maria SS.ma. Sappiamo come si applicano spesso a Maria queste parole: “coloro che mi illustrano avranno la vita eterna”. Oppure: “chi mi troverà, troverà la vita e attingerà la salvezza dal Signore”».

CISP 260s

33. *1949: un calendario mariano per le famiglie.* – «Per l'anno 1949 la Società San Paolo ha stampato il calendario “La Madonna nella famiglia”. Il pensiero che guidò l'iniziativa è questo: In ogni famiglia cristiana Maria sia la Madre, Maestra e Regina della casa. Entri con materna sollecitudine, come entrò nella casa di Zaccaria; sia accolta gioiosamente dai familiari come l'accolse S. Elisabetta; vi rimanga sollecita e benefica come “si fermò in quella casa per tre mesi”...».

CISP 573

34. *1949: primo viaggio in Oriente. Ovunque egli sa cogliere la presenza di Maria.* – «Mutare continenti, trovarsi sulla terra, sul mare, nell'aria; incontrare nuove razze, altre civiltà, diverse lingue: ma sempre la stessa Madre, sempre cuore di figli, sempre la stessa devozione: quanto è consolante! Mille lingue, penne, accenti cantano a Maria: speranza di tutti gli esuli figli di Eva, gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Sempre in fiducia: "Prega per noi adesso e nell'ora della nostra morte". A Maria tutto, da Maria tutto, con Maria tutto. Ella mostra a tutti il suo Figlio in terra. Diciamo: "Mostraci dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno"».

CISP 1016

35. *1949: in Occidente, ha l'incontro con la Madonna di Guadalupe, protettrice dell'America Latina.* – «Guadalupe con la sua Madonna è un'attrattiva ed insieme fondamento di ogni speranza. Sul santuario grandioso e raccolto, gloria del Messico cattolico, è scritto: "Non fecit taliter omni nationi": Maria ha dimostrato un affetto tutto speciale a questa nazione in cui l'apostolato nostro ha buoni principi e larghe speranze.

Nella Messa all'altare della dolce Madre, oltre che per i nostri, le Suore, i Cooperatori, ho pregato per la Famiglia Paolina, le vocazioni, i Diaconi che saliranno presto al Sacerdozio».

CISP 1024

36. *1950: a Roma la Sampaolo Film muove buoni passi e si impegna anch'essa a glorificare, nel suo stile, la Vergine Maria.* – «Cosa notevole: il film sul desideratissimo soggetto di Maria (Mater Dei) viene fatto a colori. Le richieste sono fin d'ora numerose. Confidiamo che possa far conoscere ed amare sempre più Maria, nostra Madre e Mediatrix di grazie. Lo speriamo pronto per l'Immacolata».

CISP 964

37. «Predicare Maria. Ogni buon figlio ama parlare della sua Madre. L'apostolato mariano è un nostro dovere

ed anche un nostro bisogno: parlare, scrivere di Maria, incoraggiare tutti con l'esempio alla devozione verso Maria... Consta che in diverse nazioni il film "Mater Dei" è proiettato continuamente e con frutto abbondante. L'anno mariano è un tempo di speciale opportunità». CISP 588

38. *Mentre* «in Casa Madre si sta costruendo un ricco altare alla Regina Apostolorum nella chiesa di San Paolo, e un altro altare, pure in Alba, nella chiesa "divin Maestro" è dedicato a Maria sotto il medesimo titolo» (CISP 576), *Don Alberione è personalmente in attività e scrive su Maria.*

Nel 1953, quando Pio XII promulga un anno mariano in vista del centenario della definizione della Immacolata Concezione – 8 dicembre 1953-1954 – egli annunzia, da sua parte, la pubblicazione di tre libri mariani. – «Per la gioventù sui 15-18 anni, il Primo Maestro ha scritto tre volumetti: Maria nostra speranza; 1 vol. Grandezze di Maria; 2 vol. Vita di Maria; 3 vol. Feste di Maria. Sta uscendo la terza edizione». CISP 588

39. *Nel 1950 aveva annunziato un altro suo libro. – «È stato anche pubblicato altro libro "Regina Apostolorum", con l'intento di volgarizzare questa devozione»* (CISP 576).

Nell'imminenza della consacrazione del tempio alla Regina degli Apostoli, lo raccomanda umilmente come testo di meditazione. – «In ottobre la meditazione si faccia sul libro "Regina degli Apostoli" ristampato ultimamente, o anche su quello precedente del Maestro Giaccardo, che contiene tutto l'affetto che egli portava a Maria. Direte che ci sono dei libri più belli: è vero, ce ne sono. Ma voi all'abito più bello che si possa fare, preferirete il vostro semplice che vale più di quello di una regina. Lo deporreste con rincrescimento ancorché non sia il più bello». IA V,38

40. *Nel 1957 sottolinea i 25 anni del periodico mariano da lui fondato: "La Madre di Dio", che per qualche*

tempo portò il titolo di "Aurora". – «Si compie il venticinquesimo anno dal primo numero del periodico "La Madre di Dio", oggi "L'Aurora", organo del santuario Regina Apostolorum.

Esso ha compiuto finora la sua funzione: far conoscere, amare, pregare Maria. Esso ha considerato Maria come Madre, Maestra e Regina. Esso specialmente ha illustrato il titolo di Maria "Regina Apostolorum".

Il suo carattere fu costantemente pastorale, popolare, divulgativo. L'accoglienza da parte dei fedeli è stata buona; lo prova il numero dei lettori. L'esperienza di venticinque anni passati crea buoni insegnamenti per gli anni futuri.

Alla rivista si sono accompagnate varie iniziative complementari: i libri, le feste, le grandezze, la vita di Maria; due collane mariane, una di carattere popolare, l'altra per le persone colte; ed è in corso di pubblicazione un catechismo mariano in tre volumetti. Hanno il medesimo intento della rivista.

La cristianizzazione del mondo è l'applicazione della Redenzione agli uomini di ogni tempo e luogo: dare Gesù Cristo come Via, Verità e Vita ad ognuno. Ora, come la redenzione ebbe inizio da Maria, così l'applicazione di essa ha inizio da Maria. Da Maria a Gesù; per Maria a Gesù; Gesù da Maria. È insegnamento comune; S. Pio X lo ha solennemente dato in una sua meravigliosa enciclica.

Per questo la Società San Paolo, sorta per dare Gesù Cristo alle anime, doveva comunicarlo nel modo, stile, via scelta da Dio stesso: Maria. La rivista perciò doveva essere fatta e deve continuare a portare il suo frutto.

La devozione a Maria è per tutti quanti vogliono più presto, più facilmente, più sicuramente arrivare a Gesù Cristo».

CISP 884s

41. «Si può tradurre e adattare alle varie nazioni "La Madre di Dio" o "Aurora". È l'aurora che preannunzia il Sole: Cristo Gesù. L'apostolato, quando è preceduto dal nome di Maria, avrà largo frutto nelle anime.

Se in una nazione esso ha difficoltà, si incomincia da Maria: le popolazioni accolgono bene ciò che è fatto e presentato nel suo nome». CISP 936

42. *Aprile 1960: primo grande raduno di Paolini per un mese ad Ariccia nella nuova casa per esercizi spirituali. Vi sono tutti i membri più anziani della Congregazione. – «Vi accoglie Maria, che Gesù ha costituito “Madre della Chiesa, Maestra e Regina degli Apostoli”; che tanto ci ha amati, soccorsi, confortati dall’infanzia ad oggi, e che molto avete predicato».* UPS I,11

43. *16 dicembre 1960: erezione pontificia del Centro Ecumenico Paolino “Ut unum sint”. In virtù degli statuti di fondazione, questa associazione «è posta sotto la protezione di Maria, Regina degli Apostoli» (art. 3).* CISP 513

44. *Ugualmente, l’associazione generale biblioteche, istituita nel 1921 e rilanciata fortemente nel 1961. – «L’associazione è posta sotto la protezione di san Paolo, Patrono dell’apostolato Edizioni, e di Maria SS.ma Regina degli Apostoli» (art. 2).* CISP 895

45. *19 febbraio 1963: la pia Unione “preghiera, sofferenza e carità per tutte le vocazioni”, istituita da Don Alberione, viene eretta in Unione primaria, da Papa Giovanni XXIII. – «La Pia Unione si intitola a “Maria Regina Apostolorum” ed è posta sotto la sua materna protezione. Sede centrale: presso il santuario Regina Apostolorum».* CISP 533

46. *Nasce l’ultimo Istituto religioso fondato da Don Alberione: esso si presenta nel nome e sotto la protezione di Maria Regina degli Apostoli. – «Dopo le insistenze dei Superiori che ci guidano perché si desse inizio ad un Istituto per le vocazioni, ho accondisceso, promuovendo l’Istituto Regina Apostolorum... Il fine speciale della Congregazione consiste nel compiere con i mezzi tra-*

dizionali e con quelli moderni (stampa, cinema, radio, televisione, fotografia, ecc.) tre specie di opere in ordine alle vocazioni, cioè: ricerca, formazione ed assistenza».

UPS I,122s

47. *In occasione dei suoi 80 anni, Don Alberione risponde brevemente agli auguri presentatigli, anche a nome di Papa Paolo VI, dal Cardinale Ildebrando Antoniutti: lo fa sintetizzando i valori essenziali della sua vita: tra essi la devozione a Maria Regina degli Apostoli.* – «In questo momento mi sento carico di debiti verso Dio e verso gli uomini. Perciò: a) Signore, ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano, sacerdote, conservato e sopportato per 80 anni; b) per aver per primo fatto la professione religiosa paolina, secondo la santa Sede; c) per aver, dall'anno 1900, praticato e predicato la devozione a Gesù Maestro Via, Verità e Vita, alla Regina Apostolorum, a san Paolo; d) per l'inizio della Famiglia Paolina, 50 anni or sono, 20 agosto 1914. Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto».

CISP 539

48. *Chiusura del Concilio Vaticano II: 8 dicembre 1965. Don Alberione chiede una novena a Maria, per l'applicazione pratica delle deliberazioni conciliari.* – «Si celebri in ogni casa solennemente la novena della Immacolata Concezione di Maria: come ringraziamento per il Concilio Ecumenico Vaticano II; e come preghiera perché vengano realizzate per la cristianità, e per l'umanità, le disposizioni date. Tutti devoti figli della Chiesa».

CISP 337

49. *Si avvicina ormai la conclusione della sua vita terrena. Grande è il cammino compiuto. Egli sentirà che il suo debito verso Maria è alto, se pensa alla persuasione da lui espressa, secondo cui, fin da giovane, «senza il rosario si teneva incapace anche di fare una esortazione» (AD 31).* – *Gli è certamente di vivo conforto ciò che aveva constatato un giorno: «Io ho avuto dei figlioli che hanno*

amato proprio molto la Madonna e li ho veduti crescere di giorno in giorno» (SV 220). – *Ora, compiuta la sua corsa, Maria resta per lui ciò che fin da principio e sempre aveva invocato: la speranza in morte, l'assistenza materna per l'incontro decisivo con Dio.* – «Assistiti da Maria, intendiamo chiudere i nostri occhi alla luce terrena per aprirli alla luce perpetua in cielo». CISP 590

50. «La Regina degli Apostoli ottenga a tutti una santa morte: è la grazia più importante che possiamo desiderare». VdM 133

51. «Chi le è più vicino in terra, le sarà più vicino in cielo; ed in cielo la santa Vergine ha il primo trono presso Gesù Cristo». NOV 312

52. «Mettiamo adesso l'intenzione che tutte le volte che recitiamo l'Ave Maria, sia un grido, una chiamata che noi lanciamo alla nostra Madre, perché venga ad assisterci nell'ultima agonia». NOV 82

53. «Maria sarà guida in vita, conforto in morte. A molti religiosi venne addirittura incontro, sul letto di morte». SV 218

54. «Voglio vivere e morire nelle tue braccia, sul tuo cuore di Madre, amarti con tutte le potenze dell'anima, per giungere, dopo aver pronunciato per l'ultima volta il tuo amabilissimo nome quaggiù, a godere la tua visione in cielo. Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi! Regina Sanctorum omnium, ora pro nobis!». FdM 213

55. *Due orazioni da lui composte e da molti dei suoi figli quotidianamente recitate, dicono tutta la tensione e la fiducia verso la salvezza, nel nome di Maria.* – «O Maria, a voi consacro la vita intera; pregate per me adesso e nell'estrema lotta sul letto di morte. Accogliete l'anima mia quando sarà spirata e non lasciatemi che quando

io potrò prostrarmi al vostro trono in cielo, per amarvi tutta l'eternità».

LdP 123

56. «Nel tuo cuore, o Maria, io mi riparerò, come in un porto sicuro, specialmente nel momento della morte. Vi attendo, Maria, al letto di morte! Fate che possa chiamarvi, che possa vedervi; e poi morire nelle vostre braccia. Vi dirò sempre: “Cara e tenera mia madre Maria, tenetemi la vostra santa mano sul capo, custodite la mia mente, il mio cuore, i miei sensi, perché non m'imbratti di peccato. Santificate i miei pensieri, affetti, parole ed azioni, perché possa piacere a voi ed al vostro Gesù e Dio mio, e giunga al santo paradiso con voi. Gesù e Maria datemi la vostra santa benedizione”».

GdM 212

57. *Le ultime parole di Don Alberione, udite distintamente da chi lo assisteva nel giorno della morte, 26 novembre 1971, furono queste: «Muio – prego per tutti – Paradiso – Ave Maria!». Si compì così il suo desiderio che la parola “Maria” come era stata fra le prime, fosse anche “l'ultima” della sua vita.*

cfr. Pr RA 185 (FSP 52/296)

58. *Da quel giorno il suo corpo riposa nelle fondamenta del santuario della Regina degli Apostoli in Roma. Quanto al suo spirito, noi crediamo si sia compiuto il desiderio da lui espresso. – «Tendiamo a questo anche noi (vivere assorti in Dio); finché sciogliendosi dal corpo, l'anima andrà al suo Dio, per cantare eternamente il “Magnificat” di lode e di amore».*

IA II,27

CANTARE A MARIA: NOBILE IMPEGNO DELL'UOMO

«Il culto del Popolo di Dio verso Maria crebbe mirabilmente in venerazione e amore, in preghiera e imitazione, secondo le di lei profetiche parole: "Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose mi ha fatto l'onnipotente"».

Lumen gentium, 66

I rapidi flashes del capitolo precedente ci hanno fatto vedere una crescita di impegno verso Maria che si estende dall'alba al tramonto della vita di Don Alberione. Resta l'impressione di qualcosa di ben posseduto e unitario, di uno sviluppo logico, che tocca forse il suo apogeo nell'opera del santuario e che si placa in un sereno abbandono nelle mani di Maria. C'è dunque una cosa che deve rimanere in tutta evidenza: ciò che testimonia in prima istanza il rapporto di Don Alberione con la Madre di Dio, è la sua vita, con le iniziative pratiche da lui create in suo onore.

Nell'insieme, però, appare evidente in lui anche una gran voglia di scrivere, di esprimersi e di cantare, una urgenza di chiamare altri a partecipare al suo interesse, un'intima ricerca di fare più e meglio in ordine a Maria. Si può dire che Don Alberione, alla ricerca di uno stile suo proprio e provando su diverse tonalità, abbia voluto realizzarsi come cantore di Maria, Regina degli Apostoli. Di questo suo desiderio non mancano cenni nei suoi scritti. Cristiano di un cospicuo realismo, votato a un impegno pratico che lo coinvolge dalla testa ai piedi negli infiniti dettagli di un'organizzazione apostolica dagli aspetti industriali e

commerciali duri e imprescindibili, egli ne emerge sempre con sicurezza e con gioia, proprio mantenendosi in un clima biblico-mariano che gli permette di vivere tutte le componenti dell'essere umano e cristiano, non esclusa l'arte e il canto al Cristo suo Maestro (gareggiando in questo con l'Apostolo Paolo), e alla Regina della sua vita.

Ed ecco, dai suoi scritti, le motivazioni del suo comportamento.

59. *L'istinto del canto.* – «Lodare Maria è dovere di uomini. La poesia, la architettura, la pittura, la scultura, la musica cantano le sue glorie. È dovere di cristiani poiché da lei ci venne Gesù Cristo, la vita, ogni grazia. È dovere dei cattolici: poiché la Chiesa le consacra belle festività, funzioni solenni e devote preghiere.

Lodare Maria è riconoscenza e amore, poiché ci ha corredenti ed accettati per figli. È condizione necessaria, poiché Maria è la distributrice delle grazie e noi siamo tanto miseri. È istinto del nostro cuore che cerca conforto, pace, paradiso; Maria è speranza nostra». GdM 7s

60. *Solo l'amore detta.* – «È ben scarso l'amore verso Maria in coloro che raramente ne parlano o poco pensano a farla amare. I veri devoti la pregano ovunque; in ogni occasione ne parlano o scrivono; con la parola e con l'esempio incoraggiano tutti ad amarla». GdM 8

61. *L'uomo di azione.* – «La sicurezza con cui l'uomo di azione parla della Madre celeste, rifugio dei peccatori, apre il cuore alla speranza». RdA 176

62. *Lode alta, completa.* – «“Sit laus plena, sit sonora”. La vera devozione ha tre atti: ammirazione, imitazione, preghiera». GdM 10

63. *Come Giuseppe.* – «Io voglio dirle “salve” con le disposizioni di s. Giuseppe quando la riconobbe per sposa vergine destinatagli da Dio, la sposa vergine che egli

doveva custodire purissima, la sposa vergine colla quale condivise pene e gioie, meriti e gloria». GdM 162

64. *Come Gesù.* – «Io voglio dirle “salve” con le disposizioni del fanciullo Gesù, quando Maria al mattino si accostava al suo letticciolo e gli sguardi del Bambino si incontravano con ineffabile amore con quelli della madre». GdM 163

65. *Stile di chi ama.* – «La mia mano scrive di Maria; il nome di Maria sarà in capo ai quaderni ed ai libri; in ogni articolo, opuscolo, libro». GdM 210

66. *Il suo nome nel mondo.* – «“Quelli che mi illustrano avranno la vita eterna”. Ebbene io farò tutto il possibile per conoscerti, onorarti, pregarti, amarti, imitarti; non risparmiarò fatiche né studi per mettere in luce le tue virtù, i tuoi meriti, la tua misericordia; mi adopererò a propagare il tuo culto e farti conoscere, amare, imitare. Oh, mi fosse dato di condurti ai piedi il mondo intero!». FdM 213

67. *Voglio cantare, ma molto dipenderà da Maria.* – «Fammi degno di poterti lodare, o Maria, ma glorifica te stessa, magnificando la tua misericordia». RdA 10

68. *L'ispirazione al canto, anzi la sua stessa intonazione gli verrà dalla Vergine-Madre: non è Ella, in tutto, la esaltatrice di Dio?* – «Quando un'anima è sotto un'impressione forte, sente il bisogno di comunicarla.

Così era l'anima di Maria dopo che il Figlio di Dio si era incarnato nel suo seno». RdA 130

69. *Un canto senza fine.* – «Debora cantò il suo cantico glorioso e Maria SS.ma cantò un cantico immortale che fu, è, e sarà sempre sulle labbra dei fedeli: Magnificat anima mea Dominum – L'anima mia glorifica il Signore». VdM 16

70. *Fece eco al "Gloria".* – «Il Magnificat fa eco, spiega e commenta il canto degli Angeli». RdA 121

71. *Canto di lode e di gloria.* – «Maria magnifica, fa grande Dio: non in Sé, ma nella sua manifestazione, nella sua gloria estrinseca. Maria fa grande Iddio e lo dichiara. Infatti ha reso visibile la divinità invisibile; ha dato al Figlio di Dio un corpo che prima non aveva; lo ha reso Salvatore per l'umanità; lo ha fatto Apostolo del Padre, il Sacerdote e l'Ostia, il Maestro autentico da parte del Padre. Per Maria si dà a Dio, in perpetuo, un degno sacrificio di lode e di amore. Dio non fu mai così conosciuto, amato, adorato, come dopo Gesù Cristo: "Ho manifestato il tuo nome agli uomini". Ne rivelò le grandezze, le bellezze, la bontà, le promesse, la provvidenza, il premio.

Domandiamo a noi stessi: il nostro cuore è fatto secondo il cuore di Maria? È fatto secondo il cuore di Gesù? Ne ha le intenzioni, le mire, le aspirazioni? Tutto, solo, sempre, alla maggior gloria di Dio?

Il Cantico di Maria è anche un cantico di gioia: non gioia mondana, ma gioia purissima, perché Dio è glorificato; il Figliolo di Dio si è incarnato». RdA 124

72. *Ora guida il canto in cielo.* – «La Vergine SS.ma in cielo dirige tutto il Paradiso nel canto di lodi alla SS. Trinità; anzi la sua voce di soprano, come si esprime S. Francesco di Sales, emergendo sopra ogni altra, rende più lode a Dio di tutte le altre creature». VdM 151

73. *Sono infiniti i temi, le melodie, i ritmi su cui dalla terra possiamo elevare la nostra lode alla Vergine-Madre. Prima di tutto vi è la lode liturgica, sapientemente predisposta dalla Chiesa per tutti i figli di Dio.* – «Il culto di Maria, liturgico e popolare, collettivo e individuale, precede d'ordinario od accompagna la marcia della Chiesa e di Gesù Cristo: è universale, presso tutti i popoli.

Se si togliesse dalla letteratura italiana, prosa e poesia, quanto riguarda Maria... se si togliesse dalla pittura, dalla

scultura, dalla musica, dall'architettura quanto riguarda Maria... se si togliesse dal culto e pietà cristiana quanto è liturgia, devozioni, istruzioni mariane... che cosa seguirebbe? Quale indebolimento! Tolta Maria, il mondo si oscura, un gelo tutto invade; sarebbe togliere la Madre da quella famiglia dove il marito e la nidiata dei figli la considerano come il cuore della casa». RdA 274-275

74. *La Liturgia, testo fondamentale per il canto.* – «La Chiesa ha un grande libro, la sacra liturgia, nel quale ci presenta la teologia mariana.

Tali feste ci espongono verità mariane con linguaggio penetrante e semplice. Esse ci mostrano Maria nei suoi rapporti con Dio e con l'umanità, nella luce della sua grazia, nella pienezza della sua potenza, nell'acerbità delle sue prove e nell'imponenza dei suoi trionfi; nella sua esaltazione celeste e nella sua materna condiscendenza verso gli uomini». GdM 62

75. *Una corrente fra noi e Maria.* – «Quanto più si loda Maria, tanto più viene onorato Dio; vengono purificate le anime; si stabilisce il regno di Gesù Cristo. Ascende perenne la corrente del culto umile ed amoroso; e perenne discende la corrente della purificazione. È un continuo salire e discendere, come sulla scala vista da Giacobbe. L'ondata liturgica non penetra fino al trono di Dio senza che di là parta una corrente di bontà e di benedizione. E questa ondata che sale verso Dio, e questa corrente che scende a noi, sono mirabilmente alimentate dal benefico intervento di Maria. Ella prende le preghiere della Chiesa e dei fedeli e le porge a Dio, raccomandandole per tante ragioni. Ella prende da Dio le grazie e le comunica agli uomini». FdM 8

76. *Un esempio: la liturgia della Immacolata.* – «L'ufficiatura e la Messa dell'Immacolata mirano a scoprirci la bellezza soprannaturale dell'anima di Maria quando venne infusa nel suo corpo. È un grandioso commen-

to fatto dalla Chiesa al saluto che l'Arcangelo Gabriele rivolgeva alla futura Madre di Dio con le parole: "Ave, gratia plena". Per celebrarla convenientemente, noi dovremmo essere animati dagli stessi sentimenti che vibravano nel celeste messaggero».

GdM 15

77. *Ma oltre la liturgia, la lode alla Vergine è resa facile e spontanea da un confluire di elementi che la storia della salvezza mette largamente a disposizione di chi ama. Prima di tutto, l'antica storia biblica, letta in chiave cristiana.* – «Molti personaggi biblici ci fanno pensare a Maria! Le eroine d'Israele non possono essere paragonate a lei per la santità, ma come liberatrici del loro popolo rassomigliano alla Donna vincitrice del serpente e corredentrica del mondo. Iddio volle che Maria fosse preceduta da una schiera di anime elette, ammirabili per le loro virtù, le quali adombrassero in qualche modo la benedetta fra tutte le donne, e introducessero all'ammirazione di tutti i lineamenti della Madre del Salvatore. Tali furono Sara, Rachele, Maria sorella di Mosè, Debora, Giaele, Giuditta che, trionfando di Oloferne, diviene "la gloria di Gerusalemme, la letizia d'Israele, l'onore del suo popolo"; Ester, la cui bellezza conquistò il cuore del Re e fece trovare grazia a tutto il suo popolo».

VdM 13

78. *Iniziatrice del canto di una schiera di Vergini.* – «Maria SS.ma fu arricchita del dono profetico, e, pura di verginale candore, fu la felice condottiera di tutte le vergini; vincitrice di satana, sciolse il cantico di una novella liberazione e redenzione operata dal Verbo incarnato nel suo purissimo seno».

VdM 15

79. *Cantano gli stessi eventi, nella pienezza dei tempi.* – «Giunta finalmente la pienezza dei tempi, Maria appare al mondo quale aurora della nuova Alleanza e in tutto lo splendore della sua immacolata concezione.

Il Redentore discende dal cielo e Maria lo accoglie, lo sostiene, lo fiancheggia. Con Lui Ella è centro del mon-

do, centro della storia: Gesù Cristo è il Re, Maria la Regina: “La Regina si è assisa alla sua destra”.

Ed è un susseguirsi di misteri meravigliosi. Nell’annunciazione Iddio le manda un Angelo per chiederle il consenso per l’Incarnazione. Al suo “fiat” il Verbo di Dio discende in lei, e lei, dopo avergli offerto il tabernacolo del suo seno verginale, lo offre al mondo (a Giuseppe, ai Pastori, ai Magi, ai gentili in Egitto...) e a Dio nel tempio. Gli comanda per trent’anni, e agli inizi della sua predicazione ottiene il suo primo miracolo. In fine lo offre al Padre per gli uomini, vittima sul Calvario.

Lo riceve e lo adora risorto; lo riconsegna al Padre nell’Ascensione. È sempre la Madre e la Regina, che sostiene e accompagna il Re, suo Dio e suo Figlio.

Dopo l’Ascensione, Maria collabora allo Spirito Santo mandato dal Figlio a compiere ed applicare nei secoli l’opera della Redenzione per la santificazione degli uomini.

Ed eccola infatti Madre della Chiesa nella Pentecoste, Regina degli Apostoli; Madre, Regina, Maestra di tutti gli uomini in tutti i tempi. Regina del cielo e della terra, dispensiera di tutte le grazie». AE 117

80. *Canto con la meravigliosa pagina biblica della annunciazione.* – «Tutte le generazioni ti proclamino beata, o Maria.

Tu hai creduto all’Arcangelo Gabriele, e in te si sono compiute tutte le grandi cose che Egli ti aveva annunciato.

L’anima mia e tutto il mio essere ti lodano, o Maria.

Hai prestato fede all’incarnazione del Figlio di Dio nel tuo seno verginale: e sei diventata la Madre di Dio.

Al tuo “sì” il Verbo eterno si fece uomo e visse tra gli uomini.

Spuntò allora il giorno più felice della storia umana. L’umanità ebbe il Maestro Divino, il Sacerdote Sommo ed Eterno, l’Ostia di riparazione.

Sia benedetto il Signore che tutto volle darci per mezzo tuo.

La fede è dono di Dio e radice di ogni bene. O Maria, ottieni anche a noi una fede viva, ferma, operosa. La fede che salva e produce i santi.

Fede nella Chiesa, nel Vangelo, nella vita eterna.

Che possiamo meditare le parole del tuo Figlio benedetto, come tu le conservavi in cuore e santamente le consideravi. Che il Vangelo sia predicato a tutti e con ogni mezzo. Che venga accolto docilmente. Che tutti diventino figli di Dio. Così sia». CISP 1320

81. *Canti la storia alla sua Regina.* – «L'aspetto particolare sotto il quale più conviene, all'apostolo dell'edizione, considerare Maria SS.ma è senza dubbio quello di "Regina della storia": ossia, Maria SS.ma che presiedette alla creazione nella sua causa, che vi presiede nel suo sviluppo e vi presiederà nella sua consumazione». AE 113

82. *Canti la natura, l'arte, i mezzi della comunicazione sociale.* – «Si canti a Maria su ogni lido e in ogni deserto; su ogni monte e su ogni mare; in tutte le città ed in ogni campagna; in cielo e sulla terra. Di Maria si scriva in prosa ed in poesia; di Maria canti la musica e per Maria lavorino i pennelli; a Maria eriga monumenti lo scultore e per Maria operi l'architetto; a Maria s'inclinino i monarchi ed a Maria corrano i popoli.

La scienza, la filosofia e la teologia; il cinematografo, la radiotelegrafia, la stampa servano a Maria». GdM 213

83. *Cantino le edizioni apostoliche.* – «Auguri perché l'apostolato fiorisca e porti frutti per la redazione, la tecnica, la propaganda. Auguri perché possiamo presto adoperare questo mezzo celerissimo ed efficace e far conoscere Gesù Cristo ch'è Via, Verità e Vita. E Maria che oggi "nobis edidit salvatorem", sia detta beata da ogni generazione». CISP 976

84. *Cantino le immagini più belle del cosmo.* – «Dio versò in Maria doni senza misura: nobiltà di natali, ta-

lenti di spirito, perfezione di corpo. Bellezza, ma senza ostentazione; sapienza, ma senza arroganza; affabilità, ma senza leggerezza. L'alba nascente, il sole nel suo mezzogiorno, la bianca luna, i fiori più vaghi, le piante più belle sono immagini di Maria». GdM 115

85. *Cantino le arti inventate dagli uomini.* – «L'arte onorò sempre la Vergine; l'architettura servì a Maria nelle chiese e nei santuari: la scultura produsse belle statue; la pittura è inesauribile nel presentarci figure della Madonna; la musica cantò in ogni maniera Maria; i poeti ed i prosatori consacrarono le parti migliori della loro arte a Maria». GdM 145

86. *Ella è la Regina dell'arte.* – «Maria è Regina dell'arte. L'architettura ha fatto omaggio a Maria di Santuari che sono una meraviglia, come S. Maria Maggiore a Roma, il Duomo di Milano dedicato a Maria nascente. La pittura ha fatto omaggio a Maria delle più belle tele, come sono quelle del Beato Angelico. La scultura ha fatto omaggio delle migliori statue, come il gruppo della Pietà. La poesia e la musica hanno fatto omaggio per mezzo dei più grandi poeti e dei migliori musicisti. Maria è il soggetto ideale che ogni artista vuol trattare. E per questa via la SS. Vergine esercita sulle popolazioni un potente fascino per la sua soavità e misericordia. Veramente fu predetto da Maria: "Tutte le generazioni mi chiameranno beata"». RdA 278

87. *Il canto a Maria sarà eterno.* – «Maria SS. ma sarà ancora Regina nella consumazione dell'opera creativa di Dio. Nell'Assunzione fu infatti incoronata Regina poiché assunta in cielo anche col corpo, esaltata sui nove cori angelici, dotata di nuovi doni, volendo Iddio arricchirla di scienza, di virtù e di grazia onde le creature le rendessero l'omaggio dell'intelligenza, della volontà e del cuore.

Maria dunque regna sulle menti che illumina della luce di Dio, al modo che la luna illumina la terra per la luce

che riceve dal sole. Maria regna sulle volontà alle quali conferisce la forza che riceve dalla onnipotenza di Dio.

Maria regna sui cuori che attira, plasma e arricchisce per la grazia dello Spirito Santo: “Quod Deus imperio, tu prece, Virgo, potes: ciò che Dio può col comando, tu o Vergine lo puoi con la preghiera”.

Compiuto il giudizio universale, Maria entrerà la prima, dopo il suo divin Figlio, nel regno eterno». AE 118

88. *Bontà: il movente umano di ogni canto a Maria.* – «Maria, sei buona: ecco ciò che veramente ho da dirti; Maria, sei misericordiosa: ecco quello che soprattutto vorrei predicare; Maria, sei premurosa per tutti: ecco quanto vorrei che conoscesse ogni peccatore ed ogni bisognoso». GdM 213

89. *Ora questo impegno di lode, così largamente captato da Don Alberione, dovrebbe rimanere come una bella eredità tra i suoi figli e figlie. Occorre, di quando in quando, un esame.* – «Si scrivono belle cose su Maria? Nella redazione dei libri, dei periodici e anche dei dischi, che sono adesso molto ricercati, cosa si dà a coloro che vogliono conoscere Maria o vogliono imparare i canti e le sue lodi?». Pr RA 245

90. *Non sono mancati momenti di forte impegno.* – «Noi lodiamo Maria facendola padrona del nostro cuore: la magnifichiamo stampando volentieri, diffondendo quel che la riguarda, e cioè tutta la letteratura mariana. Si può dire che non sia uscito un periodico, quest'anno, né un foglio, che non contenga, anche indirettamente, un accenno o una lode alla Madre di Dio e Regina nostra». Pr RA 128 (FSP 33**/120)

91. *Per mettersi su questa linea, è indispensabile conoscere ed amare.* – «In primo luogo è necessario, per amare ed onorare Maria, avere nell'animo un'alta stima, una grande venerazione verso di lei.

La nostra volontà ed i nostri atti sono guidati dall'intelligenza e dalla ragione. Noi non stimiamo se non ciò che conosciamo, e non conosciamo se non ciò che abbiamo studiato. Quindi per sviluppare in noi i sentimenti di riverenza verso la Madonna, bisogna studiare le sue grandezze, i suoi privilegi, le sue doti». HM I/2,77

92. *Occorre una profonda sensibilità.* – «La devozione a Maria è l'aroma della nostra fede, è il sorriso celeste delle anime buone, è il palpito più caro della nostra vita religiosa. Ma è chiaro che la devozione a Maria ha bisogno di essere ben conosciuta e stimata, perché possa produrre questi buoni frutti». HM I/2,76

93. *Allora si passerà alla parola, e all'edizione.* – «Far conoscere Maria con la voce e con le edizioni. Le prediche, i catechismi, le conversazioni, le lettere, i fogli, gli scritti, il cinema e la radio... di Maria non si dice mai abbastanza.

Inculcare l'imitazione e la servitù filiale a Maria; illustrare le sue virtù; spiegare la vita d'unione con Maria; dare l'esempio di amore e vera devozione a Maria.

Diffondere le preghiere e la devozione a Maria perché tutti la invocino come Madre, Modello, Mediatrice di grazie. In ogni circostanza della vita, in ogni iniziativa, in ogni tentazione, la invocino specialmente gli infermi come Consolatrice degli afflitti, come Rifugio dei peccatori, come Porta del cielo, come Salute degli ammalati».

RdA 285

94. *Vi è un fiume di ottime cose mariane: ma bisogna diffonderle.* – «La letteratura mariana è un fiume che attraversa la cristianità. Il sommo lavoro, però, è di portarla a conoscenza dei fedeli. Diffonderla è il grande bisogno. Troppi tesori sono sepolti nelle librerie». RdA 249

95. *Il compito della Società san Paolo.* – «La Pia Società San Paolo vorrebbe costruire in ogni cuore ed in

ogni anima un bel trono a Maria. Vorrebbe un risveglio largo di apostolato sull'esempio dell'apostolato di Maria. Vorrebbe una bella fioritura di vocazioni, coltivate e portate a maturità da questa Madre del gran Sacerdote.

Per rendere più fruttuosa la celebrazione delle giornate mariane, nelle predicazioni, conferenze, nei libretti, si parli molto della Madonna, dei novissimi, dei Sacramenti, della Confessione e della Comunione e Messa».

HM VIII,63 (FSP 47/470)

96. *Celebrare giornate Mariane.* – «Le giornate mariane sono simili alle giornate del Vangelo. Possono durare tre giorni, sette, o anche un giorno solo, secondo le circostanze.

Le giornate mariane sono più facili a introdursi che quelle del Vangelo e si possono celebrare con la fiducia che vi parteciperà tutta la popolazione.

Si celebrano Congressi Mariani, internazionali, nazionali, diocesani. Si celebrano mesi, novene, settimane, tridui, giornate mariane. Quale lo scopo?

Triplice: conoscere e lodare Maria; considerare e imitare gli esempi di Maria; penetrare e praticare la devozione ed il culto a Maria.

Maria è la grande creatura: ammirarla! E lodare il Signore che l'ha data e messa al vertice del creato.

Maria risplende per i suoi doni di natura, di grazia, di gloria; l'anima si eleva nel considerarla e seguirla.

Maria è la Madre di Gesù e la Madre nostra: tutto il bene che ci viene concesso è passato e passa per Lei.

Maria è la Madre della Chiesa, delle vocazioni, di tutti i miseri e bisognosi; ogni cuore sussulta di gioia e di speranza nel sentirla ricordare».

FSP 47/469-470

97. *Se si presenta Maria, si amano gli uomini.* – «Date una Madre agli uomini, o apostoli di Gesù Cristo; siate sacerdoti o laici, religiosi o fedeli, ed anche soltanto uomini di retto sentire. Gli uomini hanno rotte le relazioni con Dio, ne hanno provocato la giustizia, si sono allonta-

nati per le tortuose vie dell'errore e del male e della idolatria. Quanto gemono e quanto camminano ciecamente verso l'inferno! Date a questi figli una madre amorosa che li richiami, che sia mediatrice tra loro e il Padre irato, che illumini, consoli, riconcili... Una madre insomma. È fare come fece Gesù Maestro. Quando la perversità degli uomini era giunta al colmo ed aveva consumato il delitto, quando nel tempio di Dio era entrata l'abominazione della desolazione, quando, percosso il Pastore, il gregge di Cristo era tutto, Apostoli e fedeli, disperso... Gesù Cristo offrì la speranza, la salvezza, la Madre: "Giovanni, ecco tua Madre". Da quel giorno l'umanità non fu orfana. Gli Apostoli si rianimarono; invocato con Maria, lo Spirito Santo discese, la Chiesa si stabilì sotto la bandiera di Maria che precede e nel nome di Gesù Cristo Via, Verità e Vita, si stabilì ovunque.

Soccorrete l'umanità; datele per madre Maria. Fate come Gesù Cristo fece: l'apostolato mariano». RdA 244

98. *Prospettiva finale.* – «Gli angeli cantano assai meglio di voi, e lo crederete quando andrete ad ascoltarli in Paradiso, ed unirete le vostre alle loro voci, in un canto eterno! Maria SS.ma intonerà il Magnificat, e voi risponderete, per sempre». IA II,9

MARIA ESISTE PER GESÙ

«Desideriamo sia posto chiaramente in luce come Maria, umile serva del Signore, è tutta relativa a Dio e a Cristo, unico Mediatore e Redentore nostro».

Paolo VI, *Ai Padri conciliari*, 21.11.1964

Nel proposito di una lode a Maria, entusiastica ed ampia come quella desiderata da Don Alberione, facendo appello alle voci del creato, alla storia, all'arte umana e solleccitando la rivelazione per farle dire quanto possa onorare la Vergine-Madre, potrebbe facilmente celarsi una forzatura o uno squilibrio, se non ci si curasse di mantenersi nella linea biblica, così da essere sempre e soltanto "cristiani", cioè centrati in Cristo. La verità della devozione mariana si manifesta anche nella forza e nella vigilanza di non perdere i contorni, per coltivarla nella "luce vera", che è il Cristo Signore. Nello spirito della rivelazione e della Chiesa mai si parla di Maria se non in rapporto al Cristo, né la si loda se non per un vivo riflesso di Dio su di lei, né la si venera o la si ama se non per uno spontaneo moto spirituale, che la riconosce come una via veramente umana e biblica per avvicinarci al Cristo a gloria di Dio.

Questa avvertenza è sempre molto vigile in Don Alberione, che bada a precisare attentamente il senso e il fine del suo canto a Maria. Con la profonda visione paolina che presiede alla sua vita, Maria gli diviene – come Paolo, ma in modo assai più perfetto – la via a Gesù Cristo: «Imitate me, come io imito il Cristo».

Percorrendo le pagine da lui scritte su Maria, assistiamo a questa frequente puntualizzazione che egli esprime con molte sfumature, ma a cui troverà la più sicura precisazione nella visione da lui preferita: Maria, "Apostola di Gesù Cristo". La tonalità profonda del suo impegno mariano risulta, in questo modo, vigorosa e cristianamente molto valida.

99. *Fine unico: Dio.* – «Tutto l'amore, l'imitazione, la fiducia, la lode che diamo a Maria SS.ma terminano in Dio. Lodiamo Maria SS.ma per cantare gli speciali doni che Dio le ha elargito: nel senso stesso con cui Maria SS.ma diceva: Fece in me grandi cose Colui che è potente». GdM 146

100. *Cristo e Maria: un solo canto a Dio.* – «Gesù cercò la gloria di Dio, perciò fu assunto nella gloria: la vita deve essere un Magnificat, un grandeggiare il Signore: come fece la Madonna, che lo grandeggiò, e non solo dandogli l'umanità». MV 32

101. *Non sé, ma il Cristo.* – «La santa Vergine non può stare nel nostro cuore come oggetto principale, ma vuol mettere Gesù». Pr RA 116 (FSP 30*/73)

102. *Per Maria si loda il Figlio.* – «Cantare le glorie della Madre è glorificare il Figlio, dal quale quelle derivano. Niente è più glorioso per Maria che gli omaggi resi al Figlio suo». GdM 65

103. *Mai separazione.* – «La Chiesa ed i santi, guidati dallo Spirito di Dio non disgiungono mai Gesù Cristo da Maria. I pastori ed i magi trovarono il Bambino con Maria sua Madre. Maria è lo stelo, Gesù Cristo è il fiore; Maria la pianta, Gesù Cristo il frutto benedetto. Separare significa rompere il piano redentivo di Dio, avvicinarsi al protestantesimo. Gesù è il vertice del cristianesimo, Ma-

ria la scala. Dove entra la devozione a Maria si ottiene come frutto la devozione a Gesù Cristo». GdM 35

104. *Comunione perfetta.* – «Nell'Incarnazione il Figlio di Dio si unisce in strettissima comunione con Maria: è la prima comunione di Dio con la creatura: il Magnificat ne è degno ringraziamento». FdM 105

105. *Conseguenze.* – «Chi trova Maria trova Gesù Cristo». GdM 145

106. [Paragrafo mancante]

107. «Chi arriverà alla immedesimazione con Cristo? La via per arrivare a questa unione è Maria. Chi è più devoto di Maria si unirà più intimamente a Gesù Cristo. Devozione semplice e fervente a Maria.

Si pratica mediante la conoscenza, l'imitazione e la preghiera». HM VIII,131 (FSP 48/545)

108. «Al giudizio del Signore, prima di ammettere agli splendori della gloria, egli guarderà se si è conformi al Figlio suo: "Conformi all'immagine del Figlio suo". Ma chi è simile a Maria, sarà pure simile a Gesù». VdM 18

109. *Impegno apostolico: far rilevare il totale rapporto di Maria con Gesù.* – «L'apostolo sappia a tempo e luogo levare il lembo che cela al nostro sguardo la vita intima della Vergine santa e faccia risaltare come essa sia semplice, ordinata, invidiabile agli stessi Angeli. Vita che si riassume in quello che dovrebbe essere l'ideale di ogni cristiano: Tutto per Gesù, tutto con Gesù, tutto in Gesù.

Riuscirà in tal modo facile far comprendere l'essenza della devozione a Maria, ossia andare a Gesù: "ad Jesum per Mariam"». AE 204

110. *In questo rapporto di Maria con Gesù Cristo, si compie un disegno di Dio che «nella pienezza dei tempi*

mandò il suo Figlio fatto da donna» (Gal 4,4), per liberare gli uomini, chiamandoli a essere “figli di Dio”. Questa scelta divina situa per sempre Maria al centro della storia, e stimola il pensiero credente ad approfondire i nessi del rapporto tra questa “Donna” e il Cristo redentore del mondo. – «Riconciliare l’uomo con Dio è il fine della Incarnazione. A quest’opera Dio associò Maria».

RdA 168

111. «La SS. Vergine fu associata a Gesù Cristo nella redenzione dell’umanità. In generale si può dire che Maria ci redense nel modo con cui ci redense Gesù Cristo. Questi per mezzo della sua passione; Maria per mezzo della sua compassione, cioè delle sofferenze unite alla sofferenza di Gesù».

RdA 97

112. «Vi è bisogno di Gesù: lo dà Maria. Non lo ha dato soltanto all’umanità in generale; ma lo dà in particolare ad ognuno, ad ogni anima che lo desidera, che lo accoglie in amore, per tenerlo sempre con sé.

Devozione a Maria: conoscerla, amarla, pregarla, zelarla».

CISP 375

113. *Sicurezza eccezionale per questa via.* – «Prendere la via. Cristo che passò per Maria, ci dà una specie di diritto a giudicare che un’opera non è perduta, né disperata, comunque sia, se incominciata con Maria e continuata con Lei. Maria è al principio e sulla via di tutto quello che interessa il Regno di Dio per mezzo di Gesù Cristo».

RdA 15

114. *Piano apostolico. India, Oriente: a Gesù per Maria.* – «L’India è davvero misteriosa, sotto molti aspetti! Qui occorre che preceda Maria! Ella porterà Gesù. I nostri lo sentono: Maria Regina Apostolorum; e fanno sacrifici ammirabili per questa nostra Madre e Maestra: Rosari, Feste, Mese di Maria. E Maria è la nostra speranza: per i nostri e per le popolazioni.

È presto detto: un miliardo e duecento milioni di Infedeli! Ma vivere con essi, anche solo per qualche giorno, è altra cosa!...». CISP 1012-1013

115. «In Oriente occorre che Gesù sia portato e trovato sulle braccia di Maria. È nello stile divino, che non muta come mutano le tendenze artistiche: i pastori, avvertiti dall'Angelo della nascita di Gesù in Betlemme, "si affrettarono a venire e trovarono Maria con Giuseppe e il Fanciullo".

La conoscenza, la devozione, la fiduciosa attesa in Maria sono bene accolte dal mondo orientale: e Maria è trovata Apostola e Regina degli Apostoli, in atto di offrire a quei buoni popoli il suo Gesù; ed accogliere loro nel numero dei suoi figli.

Il Congresso Nazionale Mariano di Bombay ne è stata una grandiosa prova.

I nostri in Giappone, Australia, Filippine, India hanno preso questa via, che è via divina». CISP 1043-1044

116. *Il Vangelo, che in diversi momenti presenta Maria in posizione preminente nella incarnazione di Cristo, durante la missione del suo Figlio e nel dramma supremo della redenzione, incammina spontaneamente la riflessione cristiana a cogliere questa attività di Maria, di dare rilievo, ora e sempre, all'opera di Gesù Cristo nel mondo.* – «Dopo la Comunione consideratevi come la Vergine dopo l'annunciazione, la Vergine che ha detto il suo "sì" e porta con sé Gesù benedetto, nascosto per nove mesi nel suo seno verginale. Che cosa fa Maria? Ella porta Gesù a Giovanni ed egli è santificato; lo porta ad Elisabetta ed essa è ripiena di Spirito Santo; lo porta a Zaccaria, ed egli riacquista la favella. Con Gesù nascosto nel suo seno, Maria esce nel davvero magnifico canto: "Magnificat anima mea Dominum"!». IA II,A,37

117. *Crescita nell'amore.* – «Maria portò Gesù con amore e devozione nel suo seno e sulle sue braccia. La

sua carità in quel tempo divampò sempre di più. La sua anima sentiva di essere associata alla missione di Gesù Cristo. Egli il Redentore. Ella la Corredentrica».

RdA 202

118. *Gesù e i fratelli.* – «Maria adorò Gesù nel suo seno, lo fece crescere e lo accompagnò in tutta la vita fino alla morte. Che cosa ci insegna Gesù formato sulle braccia di Maria? Che dovete lasciarvi formare anche voi fra le sue braccia. Vi verrebbe la tentazione di far scendere Gesù dalle braccia di Maria per mettervi voi al suo posto! Ma in Maria ci siamo tutti. Ella incominciò il suo ufficio di Madre sotto la croce, quando Gesù le disse: “Donna, ecco il tuo figlio”, intendendo per figli suoi tutti gli uomini».

PA I,126

119. *Ufficio di Maria.* – «La S. Madonna ci porti sempre più vicini a Gesù; come ha dato Gesù ai Pastori, ai Magi, al tempio. Questo è il suo altissimo ufficio; dare Gesù in terra ed in cielo: “Mostraci dopo questo esilio Gesù”».

CISP 47

120. *Sempre con Cristo.* – «Se considerassimo Maria SS.ma impareremmo a seguire bene Gesù in questa vita. Vedete come ha fatto la Madonna! ha sempre accompagnato Gesù dalla nascita a Betlemme, fino al Calvario, al sepolcro.

Amiamo noi Gesù come Maria? Vi sono di quelle che lo fanno, altre invece che si chiudono nel loro egoismo e non vogliono avere incomodi. Essere unite a Gesù, sempre, anche nel dolore. Questo può crescere fino a portare alla gioia, al desiderio di soffrire».

IA IV,165

121. *Partecipazione integrale.* – «Ella amava Gesù, e la grandezza del suo amore segna la grandezza del suo dolore: “Come non ci fu amore come il suo amore, così non ci fu dolore come il suo dolore” (Riccardo di S. Vittore)».

FdM 56

122. *Sponsali nel sangue.* – «Se la Sposa non assomiglia allo Sposo anche nei suoi dolori, si può dire che abbia per lui un vero amore? Maria si portò sulla via del Calvario per accompagnare Gesù in quelle estreme, dolorosissime ore. Lo assistette nell'agonia e nella morte; lo abbracciò depresso dalla croce: Maria, per la prima, baciò le sue piaghe. Bacciatelo anche voi coi sentimenti di amore e di compassione che ebbe la Madre sua addolorata».

HM VI,147 (FSP 46/287)

123. *Corredenzione.* – «Lei sapeva comprendere, più di qualunque santo, i dolori del corpo e dell'anima di Gesù. Quando vide Gesù piegare il capo, in segno di obbedienza al Padre e rendere lo spirito, Maria patì lo strazio supremo. In quel momento Gesù cessò di soffrire, ma non cessò di soffrire la Madre. E se Gesù non sentì allora il dolore fisico della lanciata al suo costato, Maria la sentì nella sua anima.

Ecco Gesù depresso dalla croce e messo tra le braccia di Maria.

Ci sono due quadri che hanno sempre intenerito il nostro cuore: Maria al presepio; Maria nell'atteggiamento della pietà che stringe al petto la salma del Figlio.

Il quadro della Regina degli Apostoli li riassume entrambi. Gesù viene presentato ai pastori ed ai Magi nel presepio dalla Madre sua; Gesù viene ricevuto da Maria dopo la deposizione e l'umanità lo contempla vittima tra le sue braccia; pare che le dica: Ecco il vostro Salvatore!».

HM VI,185 (FSP 46/312)

124. *Uniti in cielo.* – «Betlemme, Nazaret, il Calvario, il monte dell'ascensione hanno veduto Maria sempre accanto al Figlio; a noi sembra pure tanto conveniente contemplare Gesù e Maria uniti nella gloria dell'anima e del corpo in paradiso».

GdM 54

125. *Con-glorificazione.* – «Gloriosi corpi di Gesù e di Maria! – In cielo il corpo di Gesù è onorato, adorato,

amato, esaltato! E là vi è pure il corpo di Maria SS.ma, vergine di spirito e di corpo.

Questi santissimi corpi del Re e della Regina del cielo sono l'incanto e l'amore degli Angeli e dei Santi. Con i nostri occhi vedremo, col nostro cuore ameremo, tutto il nostro spirito ed il nostro corpo saranno estasiati».

CISP 1102

«DIEDE GESÙ CRISTO AL MONDO»: PER QUESTO MARIA È L'APOSTOLA

«Anche nella sua opera apostolica la Chiesa giustamente guarda a Colei che generò Cristo, concepito appunto dallo Spirito santo e nato dalla Vergine per nascere e crescere anche nel cuore dei fedeli per mezzo della Chiesa».

Lumen gentium, 65

“Essere-per-Cristo” – tale è l'essenza spirituale di Maria – assume il massimo risalto in questo tempo, in cui l'accento della Chiesa poggia in modo crescente sull'apostolato o sul servizio pastorale, che consiste in questo: “dare Gesù Cristo al mondo”.

Qui Don Alberione, creatore di una organizzazione apostolica per tempi nuovi, scruta attentamente il senso di “apostolato” e, nell'impegno di innestarvi opere e forme nuove, dopo aver colto dall'Apostolo Paolo l'intento di “generare” e “formare” il Cristo negli uomini, ne scopre in Maria la realizzazione originale e perfetta: se l'apostolato, nel suo senso integrale, è generare e far crescere il Cristo nei fratelli, Maria santissima è l'espressione stessa dell'apostolato: ella “generò – edidit – Cristo al mondo”.

Su questo concetto Don Alberione insiste tanto più vivacemente, in quanto la sua base spirituale sta tutta qui: in risposta integrale all'uomo di oggi che attende, dare il Cristo in senso pieno, Via, Verità e Vita. Così Don Alberione, spontaneamente, ma con notevole impegno, ci si presenta come l'assertore di “Maria Apostola”.

Da questo continuo suo insistere su questo tema, che si completerà devozionalmente in quello di Maria "Regina degli Apostoli", estraiamo una serie di progressive affermazioni, che ci fanno cogliere, pian piano, il nucleo semplice del suo pensiero.

126. *Creata per dare il Cristo.* – «Maria fu creata per l'apostolato di dare Gesù Cristo al mondo: Lui Via, Verità e Vita; Lui Maestro, Sacerdote, Ostia, Dio! "il quale volle che avessimo tutto per mezzo di Maria".

Gesù è l'Apostolo: "Abbiamo il nostro Pontefice ed Apostolo Gesù Cristo".

Maria è Apostola con Cristo, in dipendenza da Cristo, in partecipazione con Cristo Apostolo». UPS IV,267-268

127. *Perciò fu stabilita ab aeterno.* – «Per questo la Chiesa, i Padri, i Dottori applicano tanto alla SS.ma Vergine quanto a Gesù Cristo, Sapienza Incarnata, le parole della Scrittura: Dio mi ebbe con sé all'inizio delle sue opere, fin da principio, avanti la creazione. Ab aeterno fui stabilita, al principio, avanti che fosse fatta la terra: non erano ancora gli abissi, ed io ero già concepita». AE 114

128. *Tutto le fu dato per essere Apostola.* – «Impriamoci nella mente che tutto ciò che Maria possiede di doni e di grazia, di virtù e di potenza, di grandezza e di dignità, lo ha perché è Apostola, ossia per donare Gesù Cristo fisico o mistico al mondo.

Quale è la devozione che bisogna diffondere nel mondo? Date tutti i più bei titoli a Maria (nell'anno se ne celebrano circa una quarantina...), ma il titolo che spiega tutti gli altri, la dignità a cui servono tutti gli altri privilegi, l'ufficio per cui fu adornata delle più alte virtù, è questo: essere Apostola». HM VIII,78-79 (FSP 47/481-482)

129. *Chi è l'apostolo?* – «Apostolo è chi porta Dio nella propria anima e lo irradia attorno a sé.

È un santo che accumula tesori; e ne comunica l'eccellenza alle anime.

È un cuore che ama tanto Dio e gli uomini, che non può più comprimere in sé quanto sente e pensa.

È un ostensorio che contiene Gesù Cristo e spande una luce ineffabile intorno a sé.

È un vaso di elezione che riversa, perché troppo pieno, e della cui pienezza tutti possono godere.

È un tempio della SS.ma Trinità, la quale è sommente operante; trasuda da tutti i pori Dio: con le parole, le opere, le preghiere, i gesti, gli atteggiamenti; in privato ed in pubblico.

Ora, con questo ritratto, esaminate il volto di persone, vicine o lontane: riconoscete in esse l'“apostolo”? In sommo grado, con inarrivabile somiglianza questo è il volto di Maria. Poi seguirà quello di Paolo.

La santità interiore è il primo e più essenziale apostolato, inconfondibile ed insostituibile. Se c'è la vita interiore, c'è sempre l'apostolo, fosse pure un Antonio nel deserto, un certosino in silenzio, una conversa claustrale che attende ai lavori più umili». RdA 34-35

130. *Apostolato, uguale a integralità cristiana.* – «Ogni bene gli uomini lo hanno da Gesù Cristo. Egli disse: “Io sono la Verità”: egli è la verità che salva, che ci rende liberi, che ci fa sicuri nei nostri pensieri. Egli disse: “Io sono la Via”: egli è la via che dobbiamo tenere, la via della pace, la via del cielo. Egli disse: “Io sono la Vita”: egli è la vita soprannaturale, la vita eterna, la vita di Dio in noi.

Ogni apostolato è dare qualche cosa di Gesù Cristo: con lui non vi è forse ogni bene? Apostolato della parola, dell'esempio, della gioventù, delle edizioni, delle missioni, della scuola cattolica, delle opere di bene, delle opere di beneficenza, ecc.

Maria ci diede Gesù: in lui ogni bene; tutto il bene. I santi ed i cuori apostolici, hanno l'apostolato diviso; Maria lo ha tutto. Ella è l'Apostola universale nello spazio, nei tempi, nei beni, negli individui.

Gli apostolati e gli apostoli operano in tempi e luoghi propri; Maria sempre dà; ovunque dà; e tutto ci arriva attraverso Maria. Questa è la sua vocazione, la sua missione: “dare Gesù Cristo”. Ella, ordinariamente, viene rappresentata in atto di portare Gesù; non solo perché essere Madre di Dio è la sua gloria, ma soprattutto per indicare ciò che portò al mondo in generale e ad ogni anima in particolare». RdA 20

131. *Un passo avanti, fino all’apostolato.* – «La nostra mente è troppo piccola e le nostre parole sono insufficienti, ma dobbiamo dire: anche l’Apostolo-Gesù ci fu dato da Maria. A lei il nostro amore, la nostra riconoscenza: “Deo gratias et Mariae”! Tutto dipese dal suo “fiat”. Piacque così a quel Dio “che volle che tutto avessimo per mezzo di Maria”.

Si conosca e pratici la devozione perfetta a Maria predicata con tanta sapienza ed amore dal santo Grignon de Montfort; ma la si applichi in tutto, od almeno nel punto capitale e principale così: Maria è più di tutto l’Apostola; ognuno, per Maria, da Maria, con Maria sia apostolo!». RdA 251

132. *Senso di Maria: portare la vita.* – «Maria è per natura, essenzialmente apostola. Venne per dare Gesù, per portare la vita alle anime, per essere mediatrice, distributrice della grazia. Scoronandola di questa aureola, cesserebbe la sua ragione di essere: sarebbe distruggerla. Gesù è Apostolo per questo: “Venni, affinché ricevano la vita”. Maria venne per portarci la Vita-Cristo.

È apostola: nelle profezie, nella vita, nel cielo.

Stabilire il culto mariano è mettere la Vergine nell’esercizio del suo apostolato verso la umanità e gli individui; verso la società civile e verso la Chiesa; rispetto al Regno di Dio ed alla sua gloria». RdA 272

133. *Fiat: inizio della coscienza apostolica.* – «O fiat: sì! che costituisce il primo degli atti dell’apostolato di

Maria! Introduce Dio Salvatore nel mondo. Quale apostolato! di lì in avanti la vita di Maria si può intitolare: "Atti (opere) dell'apostolato di Maria". Ma qui vi è il primo; gli altri sono della stessa natura: "corredentivi".

Maria è l'Apostola! La Regina dell'apostolato; la Regina di ogni apostolo.

Questo fiat fu l'inizio dell'apostolato più perfetto, più conforme alla divina volontà, ispirato a grande amore e grande prudenza.

Maria metteva allora se stessa al servizio dell'umanità: gioie sante, dolori, prove, spasimi, quali erano legati a questa missione: tutto accettava con la grande sua anima». RdA 88

134. *Disponibilità totale.* – «Maria doveva compiere il più grande apostolato: anzi, doveva essere l'Apostola. Si dichiarò l'ancella del Signore, di cui egli perciò poteva disporre liberamente, a piacimento. Ella tutto accettava: prove continue, il rifiuto dei Betlemiti, la fuga in Egitto, lo smarrimento al Tempio, i misteri ed i dolori della vita privata di Gesù: "Non sapevate?...". RdA 237

135. *Qualità apostoliche.* – «Maria possedeva e possiede le qualità che formano l'apostolo: esse sono: sapienza, santità e zelo». GdM 58

136. *Generò Cristo al mondo.* – «Maria, nostra Madre e Maestra, dal presepio compie il suo sublime apostolato, offrendo all'umanità Gesù Maestro divino, Via, Verità e Vita. Che tutti l'accolgano! che tutti siano arricchiti dei frutti della Incarnazione e Redenzione!». CISP 1476

137. *Come "pisside" porta il Cristo.* – «La SS.ma Vergine aveva ricevuto l'annuncio dell'arcangelo Gabriele che era la benedetta fra le donne, eletta apostola, cioè a dare all'umanità il Salvatore. Aveva pronunciato il suo "sì"; "ecco l'ancella del Signore". "E concepì di Spirito Santo". Le era pure stato detto che anche la sua paren-

te Elisabetta stava per diventare madre. In quei giorni Maria “andò in montagna con sollecitudine in una città di Giuda. Ed entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta”.

Maria, come in una sacra pisside, portò in quella casa il Figlio di Dio incarnato, e con lui ogni benedizione. Elisabetta fu ripiena di Spirito santo; il bambino suo “esultò nel suo seno”. Maria uscì nel meraviglioso cantico di ringraziamento, il “magnificat”; si fermò colà tre mesi. Zaccaria fu pure investito dello Spirito Santo e compose il “Benedictus”». CISP 1044

138. *La predica della vita.* – «L’ammirabile vita di Maria è una predica che si perpetua nei secoli.

I vergini sono stati guadagnati dal profumo della sua vita immacolata. E questi vergini si vanno moltiplicando sempre più. Maria è Regina Virginum.

I Confessori da Maria hanno appreso lo spirito di orazione, di fede, di carità. È Regina Confessorum.

I Martiri sono stati confortati dalla visione del Calvario, dove contemplano il Crocifisso e l’Addolorata. È Regina Martyrum.

Gli Apostoli, ispirati da Maria, accesi di zelo, hanno percorso il mondo e fatto risuonare ovunque l’eco della loro parola. È Regina Apostolorum». RdA 62

139. *Vita interiore: sorgente apostolica.* – «Maria è l’Apostola per eccellenza perché è modello della più interiore vita; ella esercitò questo apostolato nella maniera più perfetta. È anche l’Apostola dei santi desideri, poiché ella più di tutti desiderò che si compisse la Redenzione».

HM VIII,39 (FSP 47/451)

140. *Vergine, per essere madre.* – «Ecco l’apostolato: essere vergini e madri». Pr RA 210

141. *Apostola, dopo la redenzione di Cristo.* – «Maria non aveva compiuto la sua opera sul Calvario, quan-

do ricevette Gesù morto tra le sue braccia. Allora la sua missione, da singolare divenne universale. Da quel giorno, per così dire, cessò di esercitare l'ufficio di Madre verso Uno per cominciarlo verso una moltitudine. Da quel giorno Maria ci accolse tutti nel suo cuore. Pertanto Maria SS.ma è Apostola per tre ragioni:

1) Perché esercitò l'apostolato universale e cioè esercitò un apostolato che comprende tutti gli altri apostolati. Tra gli Apostoli, chi compie un'opera e chi ne compie un'altra: l'apostolato della preghiera, dell'esempio, della sofferenza... Maria li compì tutti. Gli uomini praticano qualche versetto del Vangelo; Maria tutti. Ella è la "piena di grazia", e dalla sua pienezza noi attingiamo.

2) Perché Maria difende tutti gli Apostoli, li protegge e chiama anime a tutti gli apostolati; dà la sua grazia in maniera che non c'è nessuno degli Apostoli che non senta il calore e non riceva la luce da questa Vergine.

3) Perché ella diede Gesù in modo eminente; il suo apostolato è il più alto; non può essere eguagliato e tanto meno superato».

HM VIII,192-193 (FSP 47/492)

142. *Perenne fecondità di Maria.* – «Maria è la vite rigo- gliosa che, divinamente feconda, ci ha dato quel grappolo divino, il cui sangue inebria l'anima. L'Eucaristia è il Sacro Convito: *sacrum convivium*».

FdM 102

143. *Beneficio universale.* – «L'apostolato della B. Vergine è come il sole: manda raggi benefici di luce, di calore e di salute».

GdM 59

144. *Presenza onnitemporale.* – «Maria è l'Apostola di tutti i tempi.

Apparve come la speranza dell'umanità nel Paradiso terrestre quando Dio l'annunziò come la Donna, Madre di un gran Figlio, il Salvatore. Sembrerebbe che Dio volesse allora soprattutto mettere in rilievo l'opera di Maria: "Ella ti schiaccerà il capo".

Da quel momento Adamo ed Eva e i loro discendenti

cominciarono a sperare e desiderare l'apparizione di questa Donna che darebbe il Restauratore della vita.

Venuta la pienezza dei tempi, ecco che Maria ci dà il Salvatore del mondo: "La Vergine diede alla luce l'Eterno, avendo la gioia della maternità, e conservando l'onore dell'integrità: cosa mai concessa prima e che mai si concederà in seguito" (Ant. 2 ad Laud. del Natale).

Nei secoli poi Maria, dal suo trono di gloria distribuisce le grazie: il che significa: salva le anime. È l'Apostola di tutti i tempi, finché sarà compiuto il numero degli eletti e dei secoli». RdA 252-253

145. *Azione perenne.* – «L'apostolato celeste continua quello terreno; la vita non viene distrutta dalla morte, ma cambiata. Pietro e Paolo sono sempre invocati a proteggere la Chiesa; dal cielo continuano la stessa missione, che ebbero in vita; cambia solo il modo; "La vita viene mutata, non tolta". Maria, dal cielo, continua, per tutti i tempi e i luoghi, a dar Cristo alle singole anime e all'umanità in generale. Così, come lo presentò a Giuseppe, ai pastori, ai magi». RdA 11

146. «Maria fu l'Apostola sulla terra; ora è l'Apostola in cielo. Sulla terra fece l'apostolato più completo; in cielo compie un apostolato universale. Potrebbe ella dimenticare i figli che le vennero raccomandati da Gesù morente?». RdA 179

147. *Ogni bene sugli uomini.* – «Maria è formata su Gesù; ne è la copia più fedele. È apostola della beneficenza». RdA 77

148. *Ritorno a Cristo.* – «Maria è chiamata "Rifugio dei peccatori". Grande apostolato: "Parola di verità: il Figliolo di Dio venne a salvare i peccatori"». RdA 168

149. *Influsso su tutto il Regno di Dio.* – «Maria estende il suo apostolato anche nel Purgatorio». RdA 258

150. *“Madre”*: è la parola dell’apostolato. – «La parola “Madre” è il riassunto dell’apostolato universale e materno di Maria. Dice che Maria compie tutte insieme le opere di misericordia corporale e spirituale per i suoi figli.

La Madre è la regina della famiglia; Maria perché Madre della Chiesa universale, è Regina di ogni apostolato nella Chiesa. Il suo ufficio di Madre si estende al cielo, al purgatorio, alla terra». RdA 248-249

151. *Grave impoverimento apostolico.* – «Escludere Maria dall’apostolato sarebbe ignorare una delle parti più essenziali del piano redentivo di Dio; sarebbe privarsi dell’onnipotenza supplichevole di Maria; sarebbe ignorare quello che dice Bossuet: “Dio, avendo una volta dato Gesù Cristo per mezzo di Maria, non muta più metodo, stile e disegno. Maria generò il Capo; Maria genera le membra”.

L’apostolo, il predicatore, il missionario, il confessore, l’uomo d’azione, corrono grave rischio di costruire sulla sabbia, se la loro attività non poggia sopra un’intensa devozione e fiducia in Maria». RdA 14

152. *Imparare dall’Apostola.* – «Se volete fare un passo avanti, sia questo: imparate a conoscere, seguire, amare di più Gesù, e se lo volete dare completamente, bisogna darlo come Egli è: Via, Verità e Vita. Se non imparate questo, varrebbe proprio poco imparare della tecnica e delle cose esterne. Bisogna che ci sia l’anima, lo spirito!

Consideratevi come Maria. Comprenderete il disegno di Dio. Maria lo compì perfettamente perché era docile, perché era umile: “Ecco la schiava del Signore”.

Altrimenti noi impariamo da tanti, sappiamo parlare, sappiamo anche insegnare la strada agli altri e non facciamo noi la strada. I sacerdoti hanno indicato a Erode dove doveva nascere il Bambino Gesù, ma non si sono mossi a cercarlo. Non andiamo solamente a insegnare la

strada agli altri; prima percorriamola noi e poi diciamo agli altri: venite e seguitemi.

Maria ebbe questa missione. Quando i pastori e i Magi andarono a Betlemme, trovarono Gesù nelle braccia di Maria. Maria lo mostrò e lo presentò poi al Tempio, dove Simeone e Anna lo riconobbero.

Maria ci fa conoscere Gesù secondo il tempo, la situazione, le occupazioni».

Pr RA 231

“REGINA DEGLI APOSTOLI”: DINAMICA MARIANA PER IL NOSTRO TEMPO

«Modello perfetto di vita spirituale e apostolica è la beata Vergine Maria, Regina degli Apostoli, la quale, mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro, era sempre intimamente unita al Figlio suo e cooperava in modo del tutto singolare all'opera del Salvatore; ora poi, assunta in cielo, con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo ai pericoli e affanni fino a che non siano condotti nella patria beata. La onorino tutti devotissimamente e affidino alla sua materna cura la propria vita e il proprio apostolato».

Apostolicam actuositatem, 4

“Dare Gesù al mondo”, missione essenziale di Maria, è la missione essenziale della Chiesa, che continua a incarnarsi in molti uomini e donne – sacerdoti, religiosi, laici – che nella Chiesa accettano di operare attivamente per chiamare tutti a salvezza.

Modello fondamentale di chi è chiamato a dare Gesù al mondo, Maria è perciò stesso la “Regina”, cioè il livello sommo e perfetto, la ispiratrice e la protettrice di ogni missione apostolica e di ogni gruppo o persona che entra nell'ambito dell'apostolato.

Qui sta la inesauribile dinamica mariana per il nostro tempo, in cui il riferimento a Maria “Regina degli Apostoli” si fa più insistente e più universale: il Concilio Vaticano II ne ha proposto specificamente il titolo e il modello ope-

rativo a tutti i sacerdoti (PO 18), a tutti i missionari (AG 42), a tutti i laici impegnati nell'apostolato (AA 4).

Don Alberione aveva fatto questa scelta all'inizio del secolo, e vi aveva orientato con sommo impegno la sua Famiglia religiosa. Egli assicura che questa è l'ora della Regina degli Apostoli, e ai suoi discepoli, figli e figlie, dà precisa incombenza di portarne il messaggio semplice e dinamico in tutto il mondo.

153. *È l'ora della Regina degli Apostoli.* – «Molti sono i beni del momento storico attuale; ma sono pure molti i mali. Gli errori si moltiplicano; l'ateismo è divenuto ufficiale in intere nazioni; la morale è privata delle sue stabili basi; la preghiera è svalutata anche tra i buoni.

Occorre rifare il mondo dalle basi, disse Pio XII; ma nei momenti difficili sempre interviene Maria.

È l'ora di Maria, invocata col titolo "Regina Apostolorum"».

UPS IV,267

154. «È l'ora della Regina Apostolorum. Oggi si moltiplicano gli apostolati; ed abbiamo il consolante risveglio dell'apostolato dei laici.

Inoltre Maria in questi ultimi tempi ci ha dato esempio di apostolato: combattere Satana, stabilire il regno di Gesù Cristo. Ricordiamo: l'apparizione di Maria a S. Caterina Labouré e la Medaglia miracolosa; l'apparizione di Maria ai due bambini de "La Salette"; l'apparizione di Maria Immacolata a S. Bernardetta Soubirous a Lourdes; l'apparizione di Maria SS. a Fatima.

In tutte queste manifestazioni, dichiarate autentiche, Maria sempre chiede che si preghi perché si tolga il peccato, perché si segua il suo divin Figlio. La Redenzione ebbe questi fini; l'applicazione della Redenzione ha gli stessi fini.

Maria è Corredentrice. Come cooperò alla Redenzione, così coopera all'applicazione di essa. Maria ha una missione apostolica per tutti i tempi».

UPS IV,268-269

155. *Sintesi.* – «La “Regina degli Apostoli”: di essa si deve credere: che fu la Madre dell’Apostolo del Padre, il Verbo divino; che divenne Madre e Maestra e Regina di ogni apostolo nella nascita di Gesù loro Capo; che tale fu proclamata sulla croce; che tale si mostrò con gli Apostoli, specie nella Pentecoste; che fu sempre l’ispiratrice, la protettrice di ogni apostolato della parola e della penna, e la formatrice degli Apostoli di ogni luogo e tempo. Verso di lei dobbiamo illuminata ed illimitata fiducia e amore; la devozione più cordiale, espansiva, tenera; le pratiche più comuni e costanti del Rosario, dell’Angelus, delle tre Ave Maria, coroncina, il sabato, ecc. La si deve onorare con lo scriverne, con il predicare, col dare l’esempio». DF 97

156. *Torniamo alle sorgenti.* – «La prima devozione che troviamo nella Chiesa è la devozione alla Regina degli Apostoli, come si esprime nel Cenacolo. Si è un po’ affievolita e oscurata col trascorrere dei secoli. A voi il dolce incarico di raccogliere i fedeli attorno a Maria Regina degli Apostoli; a voi risvegliare questa devozione; a voi compiere questo dolcissimo ufficio nella Chiesa. Significa risvegliare gli apostolati, eccitare vocazioni. Torniamo alle sorgenti. Alle sorgenti troviamo Maria Regina degli Apostoli. E se così è stato all’inizio della Chiesa, niente di più sicuro che attingere all’antica fede. L’acqua è più pura quando è raccolta nella sorgente».

HM VIII,80 (FSP 47/482-483)

157. *Un titolo fondamentale.* – «Il titolo “Regina degli Apostoli” è il più glorioso dopo quello di Madre di Dio». VdM 125

158. *Pienezza per tutti.* – «Questa nuova missione di Maria riguardante il Corpo mistico di Gesù Cristo, è indicata nell’ufficio della Regina Apostolorum: “Nella Pentecoste, Maria viene riempita dei doni dello Spirito Santo in tale misura da poterne distribuire in abbondanza a tutti”». RdA 265

159. *Lo spirito sugli Apostoli.* – «Maria compì la prima novena allo Spirito santo insieme con gli Apostoli. Che grande novena fu quella! La beata Vergine che già nella casetta di Nazareth aveva supplicato da sola il Padre celeste affinché inviasse il suo divin Figliolo e che ottenne la venuta di Gesù Redentore, supplicò ed ottenne ancora la discesa dello Spirito santo con tutti i suoi doni. Ah, Maria conosceva già lo Spirito santo: in lei era già disceso e aveva operato l'incarnazione di Gesù. Ecco quello che dà Gesù: lo Spirito santo!». Pr RA 151 (FSP 41/352)

160. «Maria rimase ancora tra gli Apostoli per assistere la Chiesa bambina, e portarla tra le sue braccia. Aveva salvato Gesù Bambino dall'ira di Erode, ora salva la Chiesa dalle prime persecuzioni; anima e confortata, visibilmente presente. Ma quando la Chiesa diventa adulta, Maria viene assunta in cielo; di là continua la sua materna assistenza. Dalla prima fino all'ultima, ogni grazia è passata e passerà attraverso Maria. E come ha ottenuto lo Spirito Santo sugli Apostoli, così lo otterrà a tutti, fino alla fine dei secoli: specialmente alle anime apostoliche. Ora si capisce che cosa voglia dire "Regina degli Apostoli"». HM VIII,77 (FSP 47/480-481)

161. *Formazione apostolica.* – «S. Tommaso d'Aquino con precisione teologica scrive: "Maria ebbe il merito degli Apostoli e degli Evangelisti, insegnando" (Sermonone sull'Epistola dell'Assunzione). Maria si acquistò, per mezzo del suo insegnamento, i meriti degli Apostoli e degli Evangelisti, poiché molte cose essi non avrebbero potuto predicare né scrivere senza speciale rivelazione, come ad esempio: l'Annunciazione, l'Incarnazione, la Visita a S. Elisabetta. Negli scritti di S. Ambrogio troviamo questa preziosa sentenza: "Non mi stupisco che S. Giovanni, più degli altri Apostoli, ci abbia rivelato i divini misteri, poiché stava con Maria, che meglio conosceva i disegni di Dio". L'Abate Ruperto di Deutz chiama la Madre di Dio "Maestra dei Maestri"; ed ag-

giunge con sottigliezza: “Sebbene gli Apostoli avessero ricevuto lo Spirito Santo, era ancora necessario l’insegnamento di Maria, come chiarimento ed espressione dello Spirito Santo per meglio capire e per aggiungere quanto mancava”». RdA 152-153

162. *Informazione per il Vangelo.* – «Senza dubbio Maria istruì S. Luca su fatti dell’infanzia di Gesù: l’incarnazione, la nascita, la fuga in Egitto. Nessuno li conosceva come Maria». RdA 151

163. *Suscitatrice di schiere apostoliche.* – «La Vergine SS.ma si manifestò Regina degli Apostoli, specialmente dopo la sua assunzione al Cielo. Cominciò allora una nuova fase della sua missione apostolica. Da allora suscitò ogni genere di apostoli: apostoli delle opere e della parola, dell’esempio e della penna, della carità e della verità. Tutti i tempi, tutte le necessità, corporali e spirituali, dovevano avere i loro apostoli; Maria ebbe da Dio l’altissima missione di chiamare e formare gli apostoli di tutti i tempi e per ogni campo. Maria è l’angelo tutelare delle Missioni e di ogni genere di apostolato, e vuole vicino a sé, in cielo, tutti quelli che si dedicano all’apostolato». FdM 70

164. *Tutti ministri e continuatori di Maria.* – «Tutti gli apostoli sono anche ministri di Maria, fino alla fine dei secoli. Due sono le “pienezze dei tempi”: la prima è già avvenuta, e per essa già ricevemmo la persona di Gesù Cristo. La seconda avverrà quando sarà edificato il corpo mistico di Cristo, compiuto il numero degli eletti. In Maria, dunque, ogni apostolato, per tutti i tempi». GdM 57-58

165. *Partecipi della pienezza apostolica.* – «In Maria si raccolgono tutti gli apostolati. Ella sola è l’Apostola: ella sola ha dato Gesù Cristo intero. Noi possiamo partecipare all’apostolato di Maria se contribuiamo a dare Gesù Cristo al mondo». HM VIII,78 (FSP 47/481)

166. «L'Apostolo per eccellenza è Gesù. Maria è l'Apostola, non come Gesù, ma in modo immensamente più grande di tutti gli altri apostoli. I primi apostoli e gli apostoli di tutti i tempi, tanto meritano questo nome, quanto partecipano dell'apostolato di Gesù e di Maria. Chi si fa più simile a Maria partecipa al di lei apostolato. Ecco la vostra vocazione: partecipare all'apostolato di Maria. Tutti i privilegi di Maria SS.ma furono indirizzati a renderla la Madre di Dio e la Regina degli Apostoli. Per questo noi la onoriamo Immacolata, Assunta, ma soprattutto Regina Apostolorum, perché riassumiamo in questo titolo tutti i suoi privilegi». IA I,86

167. *Partecipi delle disposizioni di Maria.* – «Vi sono tre disposizioni che rendono sicuro e fruttuoso il lavoro dell'apostolato: abbandono in Dio, forza, castità. Le troviamo in misura piena nella SS.ma Vergine». RdA 235

168. *Motivazioni della regalità apostolica.* – «Maria è la "Regina degli Apostoli" per tre motivi: Ella ha e compie tutto quello che hanno e compiono e compiranno tutti gli apostoli insieme. Di più: ha e compie un apostolato che eccede e supera tutti gli apostolati insieme. Ancora: ha e compie l'ufficio di formare, guidare, sostenere e dare frutto e mercede a tutti gli apostolati.

Nel primo istante dell'incarnazione, dal seno di Maria, per Gesù Cristo, con Maria e per Maria, incominciò quella glorificazione e lode di Dio che forma il primo e perfetto apostolato; cominciò pure quella Redenzione che forma il secondo apostolato.

Si va delineando una più piena conoscenza di Maria nella sua qualità di Apostola, di Madre, Maestra e Regina degli Apostoli». RdA 13

169. «Maria è Madre, Maestra e Regina degli Apostoli, perché ci ha dato Gesù, compiendo così il più grande apostolato: da Gesù Cristo infatti ci è venuto ogni bene e la salvezza eterna.

Maria è Madre, Maestra e Regina degli Apostoli, perché esercitò in sommo grado tutti gli apostolati. Molteplici sono le forme dell'apostolato nella Chiesa: della preghiera, dell'esempio, delle opere, della parola; Maria li esercitò tutti in modo perfetto.

Maria è ancora Madre, Maestra e Regina degli Apostoli, perché possedette in grado eminente le doti dell'apostolato; fu eletta, tale la riconobbero gli Apostoli, fu incoronata Regina dalla SS.ma Trinità.

Dopo l'ascensione di Gesù al Cielo, Maria non abbandonò più gli Apostoli: li seguì al Cenacolo, ove attese con essi la discesa dello Spirito Santo; e qual madre affettuosa, autorevole Maestra e venerata Regina, li sostenne, li ammaestrò e li difese in ogni occasione. Con quanto amore avrà loro parlato di Gesù, raccontando avvenimenti, episodi dell'infanzia e dell'adolescenza del suo Divin Figlio!».

FdM 69

170. *Non per tenere il Cristo, ma per darlo.* – «Nella Salve Regina, la Chiesa ci descrive Maria coi titoli più belli; ma il più bello è quello che vediamo raffigurato nel nuovo quadro della Regina degli Apostoli, in cui la Madonna non stringe Gesù al suo cuore, ma lo porge agli Apostoli, come il suo frutto dolcissimo, perché a loro volta lo porgano agli uomini.

Il frutto di Maria è Gesù. Ella lo presentò ai pastori, ai Magi, al tempio, ponendolo fra le braccia del santo vecchio Simeone, l'offrì sul Calvario, lo restituì al Padre nell'ascensione, l'offre ogni mattina nella SS. Eucaristia.

Ecco che nella Comunione noi ci nutriamo del frutto di Maria e poiché Maria ha Gesù, è ricca, e con Lui ci dona tutto».

Pr RA 148 (FSP 35/168)

171. *Alla devozione personale, un'aggiunta essenziale: l'apostolato.* – «Che differenza passa fra la nostra consacrazione e quella insegnata da S. Luigi M. Grignion de Montfort? La nostra consacrazione suppone tutto

quello che insegnava S. Luigi M. Grignion de Montfort, ma vi aggiunge questo: noi dobbiamo dare a Maria il nostro apostolato, perché sia sempre più perfetto, più gradito a Dio, più conforme allo spirito della Chiesa».

Pr RA 181 (FSP 51/258)

172. *Senso pastorale: raggiungere le anime.* – «La devozione a Maria, che è una parte dello spirito paolino, ha per noi due fini: la santificazione nostra religiosa e l’apostolato pastorale, cioè arrivare alle anime. “Per Mariam ad Jesum”: per mezzo di Maria arrivare a Gesù. Scrivete bene di Maria, perché è la via per andare a Gesù, la via più facile».

Pr RA 233

173. *Sete di anime.* – «Si ritenga per sicuro che un’anima non può essere veramente devota di Maria se non ha sete di anime, come Gesù. Non rassomiglierebbe né a Gesù apostolo, né a Maria apostola; solo gli imitatori sono figli di Maria e uniti a Gesù. Chi non possiede la mente ed il cuore di Gesù e di Maria, come può vivere la vita in unione con Gesù e con Maria?

A tutti gli amanti di Dio, Gesù ricorda; “Vi è un secondo precetto simile al primo: Amerai il tuo prossimo”».

RdA 40-41

174. *Mettersi dinanzi alla storia.* – «Uno studio profondo e completo su Maria SS.ma *Regina della storia* nonché di quello più intimo di Maria SS.ma causa secondaria ed esemplare della nostra vita, e causa distributrice delle grazie, infonderà nell’anima dell’apostolo una devozione filiale verso questa nostra grande Madre, Maestra e Regina.

Devozione che incomincia da una vera dedizione, ossia da un completo dono di sé a lei e per lei a Dio. Le darà perciò l’intelligenza, con la venerazione più profonda; la volontà, con una confidenza assoluta; il cuore, col più filiale amore; tutto il suo essere, con l’imitazione più perfetta possibile delle sue virtù.

Si farà in una parola figlio di Maria come lo si è fatto il Maestro divino e i santi suoi». AE 120

175. *Per Maria agli intellettuali.* – «Sarebbe grande apostolato evangelizzare queste classi; ma quasi sempre gli sforzi cozzano contro la barriera insormontabile dell'orgoglio umano; gonfi del loro sapere, disprezzano l'umile, sebbene altissima dottrina cristiana. Vi è però una via che può condurre a buon termine: Maria». RdA 273

176. *Intenzione per la cultura teologica.* – «Un grande bisogno della Chiesa intendo raccomandare in ogni Messa al Maestro divino con l'intercessione della Regina Apostolorum: l'alta cultura religiosa. Le classi dirigenti, i professionisti, le persone cosiddette istruite oggi vivono in una spaventosa ignoranza della scienza più alta e più necessaria». RdA 273

177. *Dalla Messa all'apostolato.* – «Volete che il vostro apostolato abbia successo stabile: "che portiate frutto e il vostro frutto rimanga"? Entrate con il vostro essere tutto, nell'intimo senso della consacrazione della Messa. È la rinnovazione della passione e morte di Gesù; vi è chiamata per assistervi, Maria. "In comunione e venerando la memoria innanzi tutto, della beata Vergine Maria"». RdA 93

178. *Nella Famiglia Paolina.* – «La Famiglia Paolina aspira a vivere integralmente il Vangelo di Gesù Cristo Via, Verità e Vita, nello spirito di San Paolo, sotto lo sguardo della Regina Apostolorum». AD 93

179. *Apostolato delle edizioni.* – «La Vergine benedetta fu la più umile e offrì al mondo Gesù Cristo nella sua semplicità. Si dà Gesù Cristo in tante maniere: a voi è assegnato l'apostolato delle edizioni. È la parola di Dio portata agli uomini». HM VI,217 (FSP 46/331)

180. «Se le Figlie di San Paolo comprenderanno questo, si sentiranno molto nobilitate nel loro lavoro e otterranno molte grazie sopra il loro capo! Stabiliamoci bene in questa devozione: che non siano poi gli altri i primi a capirla! Facciamo bene tutto l'apostolato con Maria: noi partecipiamo all'apostolato stesso di Maria e perciò dobbiamo essere altre Marie». Pr RA 163 (FSP 47/424)

181. *Portare all'uomo la Verità.* – «Che cosa deve fare l'apostolato delle Figlie di San Paolo? Esso è l'imitazione dell'apostolato di Maria Regina degli Apostoli. Non diamo nulla di nostro. Perciò togliamo ogni amor proprio, che avvelena ogni frutto. Noi diamo quello stesso Gesù che abbiamo ricevuto: "Ciò che ho ricevuto lo comunico a voi": la medesima verità, il medesimo Vangelo, la medesima fede». HM VI,216-217 (FSP 46/330)

182. *Il male dei mezzi moderni.* – «Il culto dell'Immacolata è specialmente utile ai nostri giorni, perché oggi tanto è dilagato il peccato. Si ha un progresso materiale; ma il peccato viene dolorosamente moltiplicato dalla malizia e dai mezzi nuovi, quali la stampa, il cine, la radio, la televisione, l'organizzazione del male». FdM 14

183. *Forza di Maria per combattere il male.* – «In casi simili (lotta contro il male), l'apostolo poco devoto di Maria, non troverà che parole dure, fredde: il povero naufrago abbandonerà anche l'ultima tavola del suo naufragio. Maria invece, per l'apostolo suo devoto, diventa la vera e materna eloquenza che medica, toglie, risana, salva, santifica. La più bella gloria di Maria è questa: cambiare i grandi peccatori in santi ed apostoli». RdA 177

184. *Maria per le edizioni.* – «Maria è la Regina degli Apostoli. Se dobbiamo fare l'apostolato, stiamo con Maria; fu lei che insegnò a Gesù a leggere. Maria aiuta in ogni apostolato; ella illumina e premierà». Pr RA 124 (FSP 32/392)

185. *Fiorirà l'apostolato.* – «Non si può portare a termine nessun apostolato senza Maria. Mettete Maria a Regina dell'apostolato, se volete che questo fiorisca. Deve venire Gesù, ma precede Maria che, presentata ed educata nel Tempio, fece il voto di verginità, e a quindici anni divenne Madre di Gesù che poi manifestò al mondo. Mettere il vostro apostolato sotto la protezione di Maria».

Pr RA 152 (FSP 46/40)

186. *Frutti della devozione a Maria.* – «Sempre la nostra devozione a Maria Regina degli Apostoli: da essa la delicatezza di coscienza, le vocazioni, l'apostolato, ogni consolazione».

CISP 280

187. *Sotto la sua protezione.* – «Devozione a Maria! Specie i primi anni del sacerdozio, e si avrà il sacerdozio di S. Giovanni apostolo, sacerdote di amore casto, soprannaturale, lieto».

MV 41

188. *Un continuo ricorso a Maria.* – «Recitano spesso la coroncina a Maria Regina Apostolorum quanti lavorano nell'apostolato».

RdA 260

189. *Compito apostolico: estendere il culto a Maria.* – «Accostarsi a Maria è accostarsi a Gesù. Convinto di questa grande e consolante verità, l'apostolo la comunichi alle anime e le inciti a sempre meglio studiare, meditare e sforzarsi per imitare le virtù e gli esempi di questa nostra Madre celeste. La santità di Maria è immensamente superiore a quella degli altri santi e angeli del cielo, e ciò – secondo l'espressione di Elgeberto Abate – per generalità di grazie, per singolarità di privilegi, per dignità di preminenza.

Gli altri santi – dice S. Tommaso – hanno primeggiato in qualche virtù particolare. Ma la Vergine benedetta primeggia in tutte le virtù e ci è modello in ciascuna di esse. Ella quindi è il modello di tutte le età e di tutte le condizioni e in modo particolare alle Vergini consacrate a Dio.

Il Vangelo presenta saggi delle mirabili virtù di Maria. Sono cenni brevi, guizzi simili a lampi che illuminano solo qualche aspetto della Vergine e lasciano indovinare la grandiosità degli aspetti velati». AE 203-204

190. *Diffondere minutamente.* – «Glorifichiamo la Regina Apostolorum anche diffondendo l'immagine sua; presto, confido, ve ne saranno di pronte. Maria benedica tutti i luoghi ove verrà esposta; esaudisca tutti i devoti che innanzi ad essa pregheranno, illumini, fortifichi, santifichi tutti i suoi figli, che presso di lei si rifugeranno». CISP 39

191. *In ogni occasione.* – «L'apostolo sappia scegliere tempo e luogo e approfitti di tutte le occasioni per inculcare sempre e dovunque l'ammirazione, la imitazione e il culto alla Vergine santa, facendo sua la frase di s. Bernardo: "De Maria nunquam satis".

Particolare cura e predilezione abbia per i peccatori e affidi la loro causa alla Regina delle misericordie.

Tra i molti atti di devozione alla Vergine santa dia posto a quello che li contiene tutti: l'atto di consacrazione totale a Maria quale è esposto dal Beato Grignon de Montfort». AE 207

192. *Celebrazione della Regina.* – «La festa della Regina degli Apostoli fu dalla S. Congregazione dei Riti, per domanda dei Padri Pallottini, fissata al primo sabato dopo l'Ascensione. Maria iniziò nel Cenacolo la sua missione di Regina degli Apostoli. Li raccolse, li confortò, li assistette nella preghiera; con essi sperò, desiderò, pregò; con essi fu esaudita e ricevette lo Spirito Santo il giorno della Pentecoste». FdM 68

UN COROLLARIO: MARIA DISCEPOLA E MAESTRA

«Il Rosario mette quasi a dialogo con la Madonna; mette al passo con lei; obbliga a subire il suo fascino, il suo stile evangelico, il suo esempio educatore e trasformante: è una scuola, che ci fa cristiani».

Paolo VI, 8.10.1969

La scelta spirituale di Cristo come Maestro Via, Verità e Vita, a base dell'orientamento cristologico suo e della sua Famiglia religiosa, e l'incontro con espressioni di Papa Leone XIII e di qualche santo su Maria come "Maestra", hanno suggerito a Don Alberione di impegnarsi in qualche misura anche su questo tema, che comporta pure quello su Maria come "discepola" di Cristo.

Il tema ha una sua consistenza concettuale, e include aspetti tutt'altro che trascurabili. Si tratta soprattutto dell'atteggiamento personale di Maria di fronte alla "Parola" e alla "vita" di Cristo, che tradusse in propria "forma" di crescita e di vita (discepolato); e si tratta anche di una acquisizione personale di valori trasmissibili ad altri, dando così il via pratico a un servizio di carità, di attenzione e di attivo arricchimento di altri, che è appunto la funzione di ogni "magistero".

Non c'è dubbio che in Maria si riscontrino, in misura profonda, le componenti, ben armoniche, di discepolato-magistero, specie se teniamo presente lo splendore unico della sua vita e l'unicità della sua missione nella storia umana. E non mancano, nella tradizione, enunciati su

cui sarebbe interessante poter lavorare. Ma Don Alberione, per tendenza e per missione lontano dalla ricerca culturale e dalla minuta e paziente analisi scientifica, avrebbe avuto bisogno di prelieve ricerche fatte da altri, per potervi far fiorire le sue sintesi e i conseguenti slogan spirituali o apostolici, per il suo caratteristico slancio devozionale. Questa analisi preparatoria però non c'era stata; sicché per il momento ci si accontenta di alcune indicazioni di carattere piuttosto pratico su questo argomento.

Resta però una cosa: l'intenzione del Fondatore di tentare anche il tema del "magistero" per meglio comprendere e cantare Maria. Si tratta ora, per chi giunga a percepire la preziosità dell'argomento, di mettersi su questa strada.

193. *Armonia con il Cristo Maestro.* – «La nostra devozione verso Gesù divino Maestro verrà perfezionata se preparata e preceduta dalla devozione a Maria Maestra.

Leone XIII nella Enciclica "Adjutricem populi christiani" scrive: "...Con piena verità Maria deve essere considerata Madre della Chiesa, *Maestra* e Regina degli Apostoli, ai quali impartì anche quei divini oracoli che Ella conservava nel suo cuore". Dunque, Maria Maestra. Se si dice "per Maria a Gesù", sarà pure degna la frase: "Per Maria Maestra a Gesù Maestro". Prima fu alunna, poi Maestra, poi Madre e tutrice dei maestri». CISP 1331

194. *Magistero integrale.* – «Per questo ufficio altissimo – Maria, Maestra a Gesù e a noi –, il Signore la fornì di privilegi, dignità, doni e poteri adeguati. Leone XIII dimostra come Maria fu Maestra agli Apostoli ed ai primi cristiani, perché Ella "mirabilmente edificò i fedeli con la santità dell'*esempio*, con l'autorità del *consiglio*, con la soavità del *conforto*, con l'efficacia delle sue *preghiere*". Gesù è Maestro in quanto è Via, Verità e Vita; e Maria dunque è Maestra perché ha santità, sapienza, grazia, vita.

Gesù è Maestro assoluto ed unico: Maria è Maestra in partecipazione, in dipendenza e relazione a Gesù Cristo». CISP 1333

195. *Magistero come pienezza.* – «La pienezza di virtù è così nota, che quando si dice che Maria è Maestra, quasi sempre la si intende Maestra di virtù.

In Maria la fede: “Beata sei, Maria, che hai creduto: si compiranno in te le cose che ti sono state dette dal Signore”.

In Maria la speranza: alle nozze di Cana di Galilea ella dice a Gesù: “Non hanno più vino”. La sua sicurezza di essere esaudita la porta ad ordinare ai servitori: “Fate quanto Egli vi dirà”. Eppure sembrava che la risposta di Gesù fosse negativa.

In Maria la carità: si consacrò tutta a Dio col voto di verginità, eppure, sempre pronta al divino volere, risponde all’Arcangelo Gabriele: “Sia fatto di me secondo la tua parola”. Conoscendo la necessità di Elisabetta, nelle condizioni in cui si trovava, “andò in montagna con premura”, e la servì tre mesi come umile ancella.

Così possono ricordarsi tutte le virtù praticate in grado eroico da Maria e spiegate in migliaia di volumi... È grande carità predicare gli esempi di Maria; particolarmente ai giovani, che nella loro innocenza hanno il cuore aperto, comprendono e sono guadagnati dalla santità e bontà di Maria». CISP 1333-1334

196. *Un compito della Famiglia Paolina.* – «La Famiglia Paolina ha la missione di far conoscere, imitare, vivere Gesù Cristo in quanto Maestro; compirà santamente questa privilegiata missione facendo conoscere, amare, pregare Maria Maestra: “Ha dato al mondo Gesù Maestro, che è il frutto benedetto del suo seno”. Il magistero paolino sarà immensamente più efficace se ispirato, guidato, confortato da Maria: “Ipsa duce non fatigaris” (con il suo aiuto non ti stancherai). Nessuno vorrà privarsi di un così grande aiuto.

Il discepolato paolino va tutto innestato in Maria, che formerà Gesù Cristo in ogni aspirante: ciò significa diventare cristiani, apostoli, santi». CISP 1338

197. *Legami preziosi.* – «Ogni maestro vero e completo ha in Maria luce, esempio, protezione, conforto. Vi sono legami preziosi tra Maria e ogni cristiano; ma i legami che corrono tra Maria e il maestro superano assai i legami comuni: tanto più se si tratta di un maestro formatore di religiosi e sacerdoti. Per intenderli occorre conoscere la “parte” che ebbe Maria nell’opera della redenzione e che ha ora nella applicazione della redenzione stessa in ogni tempo». CISP 1338

198. *Prima discepola, poi Maestra.* – «Maria fu discepola, poi Maestra. Fu discepola: la più diligente ed intelligente di ogni creatura; colei che fornita della mente più alta, esentata dal peccato originale, dall’errore e distrazioni, rimase sempre sotto l’azione del Sole di luce: “Era la vera luce, che illumina ogni uomo”.

In particolare ella fu alunna prima della Incarnazione, durante la vita privata di Gesù, e durante la vita pubblica». CISP 1339

199. *Discepola dello Spirito.* – «Lo Spirito santo, sempre inabitante nella sua anima, fu il suo Maestro: “Dux eius fuit”.

Raggiunse la conoscenza più intima della dottrina e della perfezione insegnata nei libri dell’Antico Testamento, e la visse interamente. Il Magnificat prova quanto la conosceva, la viveva e la usava nel pregare, nel misurare parole registrate dai Vangeli. Sette volte parlò; ma la sua conoscenza e l’uso che ne faceva, risultano specialmente dal Magnificat, tutto intessuto di testi e allusioni scritturali prese dall’Antico Testamento». CISP 1339

200. *Fu Maestra a Gesù.* – «Da lei Gesù ebbe tutte le cure materiali di cui abbisogna un bambino ordinario:

da lei ebbe tutta l'educazione e formazione che come uomo Gesù volle prendere da Maria». GdM 100

201. «Gesù si fece in tutto simile a noi, eccetto nel peccato. Volle comportarsi e ricevere tutto come ogni bambino dalla Madre e dal padre putativo Giuseppe.

Sant'Efrem dice in breve, a Maria: "Rallegrati, Maria, che hai educato il Cristo". La procreazione è il fine materiale del matrimonio; la educazione è invece il fine spirituale: quella dà l'uomo, questa il cristiano, il santo.

La prima maestra di qualsiasi bambino è la madre. Qui si trattava della Madre più fornita di doni che qualsiasi altra madre; e si trattava di un Figlio-Dio, venuto come salvatore del mondo. Tutto, dall'annuncio che doveva compiersi secondo le profezie, preparare all'umanità il Maestro, la Vittima, il Sacerdote, Maria comprese, illuminata dallo Spirito santo; comprese i disegni di Dio e vi cooperò con tutta la sua intelligenza e l'attività: a Betlemme, nella presentazione al tempio, nella vita nascosta, durante la vita pubblica e la passione...

Ora Maria assunta al cielo si affissa con l'occhio e la mente nella essenza divina, in una eterna beatitudine. Vede Dio e in Dio i misteri di grazia, tutte le creature, ognuno di noi in particolare. Come Mediatrix universale, ha pure l'ufficio di distribuire la scienza: a chi vuole e quanto vuole». CISP 1343

202. *Fu sua perfetta discepola.* – «Ella conservava nella sua memoria tutte le parole del Figlio: e le andava poi meditando nel suo cuore.

Ecco il Maestro! Ecco la dolcissima discepola!

Le parole rivelavano la sapienza e lo zelo del Maestro; il modo di accettarle e di meditarle mostrano Maria come la prima e più perfetta uditrice, scolara, discepola. Gesù nemmeno nella vita pubblica fu così ascoltato e così docilmente seguito, né trovò mai discepola più degna». BM I,482

203. *Lettrice assidua della Parola.* – «Ricordiamo che quando l'Angelo comparve a Maria e la trovò là, raccolta, stava leggendo la Scrittura, pensava alla Scrittura. Ci è bello rappresentarci S. Anna che insegnava a Maria a leggere la Scrittura. Ci è caro rappresentarci la Madonna che faceva leggere al fanciullo Gesù la Sacra Scrittura. Gesù sapeva tutto perché è la Sapienza di Dio, quel che la Sapienza di Dio aveva scritto nella Bibbia; ma egli si è fatto simile a noi, perché, sebbene non avesse nessun bisogno di studiare, egli voleva crescere in sapienza, età e grazia, e quindi da maestro, si è fatto discepolo; e dove ha imparato la sua scienza? Imitiamo quindi Iddio, leggiamo il suo libro».

SV 97

204. *La prima uditrice di Cristo.* – «Maria fu la prima custode e la prima uditrice di Gesù. Questo c'insegna l'amore all'apostolato e l'amore alla parola di Dio».

VdM 112

205. *Crescita nella scuola della povertà.* – «Maria fu povera per il distacco da tutti i beni terreni, povera per la rinuncia ai medesimi, povera per il voto fattone a Dio. Il suo cuore, poi, si accese per sì bella virtù nella grotta di Betlemme. Progredì assai in quella scuola dove vide il Verbo incarnato scegliere per suo albergo una stalla, per suo corteo due animali. La più rigida povertà divenne la sua delizia, la rozza grotta e le povere lane le furono più care di una reggia e di preziose vesti. Il Figliolo di Dio nasce povero, vive e muore povero. La sua santissima Madre condivide con perfetto cuore la condizione del figlio. Ecco il nostro maestro! Ecco la nostra maestra!».

GdM 132-133

206. *Ai piedi della croce.* – «Si vuol essere Discepolo di Gesù Maestro? Maria che è stata la prima Discepolo la troviamo ai piedi della Croce. Chiedere a Gesù la grazia di saper soffrire in pazienza, in silenzio».

IA IV,172

207. *Tutti i santi formati alla sua scuola.* – «La santità di Maria è la più facile, la più semplice, la più appropriata a tutti gli stati e a tutte le condizioni: ecco perché tutti i santi si sono formati alla scuola di Maria». FdM 92

208. *Noi sulle orme di Maria.* – «Beati coloro che seguono le orme di Maria; beati coloro che veramente e costantemente tendono alla perfezione; la loro vita è continuo guadagno». FdM 94

209. *Preghiera a Maria Maestra.* – «Maria, modello di ogni discepolo di Gesù, otteneteci la docilità vostra. Allontanate l'orgoglio da noi, i pregiudizi, l'ostinazione, le passioni che induriscono il cuore, ed ottenebrano la mente. Maria, madre del Maestro e rispettivamente sua discepola, guidatemi nella vostra via». BM I,483

LA DONNA

«Viene l'ora – l'ora è venuta – in cui la vocazione della donna si svolge con pienezza, l'ora nella quale la donna acquista nella società un'influenza, un irraggiamento, un potere finora mai raggiunto».

Messaggi del Concilio, 8.12.1965

«Come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna doveva contribuire a dare la vita».

Lumen gentium, 56

Ecco uno dei temi forti di Don Alberione. Il suo più accurato impegno redazionale ebbe per oggetto "La donna associata allo zelo sacerdotale": vi si era dedicato alcuni anni, negli inizi del suo ministero. Questo libro fu la base concettuale per un grande lancio della donna nell'apostolato, e insieme un mezzo per chiamare l'attenzione dei sacerdoti su questo tema e per disporli a orientare vocazioni femminili verso i nuovi campi di apostolato, che Don Alberione stesso avrebbe aperto.

Pur ammettendo nelle valutazioni di Don Alberione circa la donna i limiti dovuti all'epoca di inizio secolo in cui compose il suo scritto, vi è soprattutto da prendere atto del suo splendido coraggio nell'assumere chiaramente questo discorso, come anche della sua larghezza e modernità di visione, e della sua posizione squisitamente cristiana nella considerazione della donna e delle sue immense possibilità. Da tutto ciò gli venne sicurezza e ardimento nel lanciarla in forme nuove e imprevedute di apostolato, quali

quelle dei mezzi di comunicazione sociale o di moderna pastoralità, con la rivoluzione di mentalità che sotto certi aspetti tutto questo comportava.

Al centro di tutto, vi è la “Mulier”, Maria. Ella è il nuovo lancio, il nuovo punto di riferimento della donna nel mondo. E poiché Don Alberione parla sempre in concreto, ella è il modello delle “nuove Marie”, le suore: siano esse Figlie di san Paolo, o Pie Discepole, o Pastorelle, o Apostoline, o Annunziate, ognuna deve ispirarsi a Maria e assumere dalla Madre la “forma” specifica della sua missione, come donna che aiuta a salvare il mondo, che serve i fratelli e che può divenire potente presso il cuore di Dio.

210. *Ascesa della Donna.* – «I disegni di Dio creatore confermati da Dio redentore, sopra la donna, vanno elaborandosi e realizzandosi attraverso ad un complesso di travagli, di ostacoli, di eroismi piccoli e grandi. L'ideale della donna, quale risplende in Maria, viene sempre più considerato, in ogni settore dell'umanità.

La donna aiuto all'uomo e simile a lui: con cui forma una carne, con cui si compie e si applica la redenzione nella Chiesa; con cui si lavora per l'elevazione sociale e morale».

CISP 1272

211. *La grande Donna.* – «Si dirà: fu pure una donna, Eva, che rovinò l'uomo e l'intero genere umano. – Verissimo: e questo prova la grande potenza di essa sull'uomo.

La donna venne paragonata ad un gran torrente. Abbandonato a se stesso, esso diviene un elemento di distruzione: ma se l'uomo se ne impossessa e lo incanala, ne caverà le sorprendenti energie elettriche apportatrici di luce e di forza. – Che non potrà l'energia muliebre sotto la guida forte del Sacerdote?

L'obiezione ci porta però a parlare di un'altra donna: la *Grande Donna*. Essa ci apre il nuovo orizzonte, che ci fa conoscere tutta la grandezza della missione fem-

minile nell'opera della natura e della grazia. Infatti, col mistero dell'Incarnazione, Dio sollevò la donna ad una dignità che ha del divino. In quest'opera ristoratrice noi troviamo una donna vaticinata nel paradiso terrestre come corredentrice, e, in seguito, descritta dai profeti, sospirata dai patriarchi.

Quale parte gloriosa questa Donna abbia sostenuto, nessuno ce lo può dire meglio che la Chiesa, la quale a preparare i fedeli all'annuale commemorazione del Natale, poeticamente, ma sempre con precisione teologica, canta: "O Donna beata per l'annuncio dell'Angelo del Signore, perché fosti fecondata dalla Virtù dello Spirito Santo, da Te è uscito il desiderato dalle genti! ... O Maria, Tu nell'adorabile tuo Figlio ci hai reso quanto Eva infelice ci ha rapito, Tu apri le porte del cielo, perché vi entrino i poveri esiliati della terra! Tu sei la via per andare al più alto dei Re! ... O genti tutte, dalla schiavitù riscattate, applaudite alla vita, che dalla Vergine vi è stata portata!".

Maria SS.ma divenne la madre di Dio, la regina dei santi, la speranza dei miseri, la mediatrice, dopo Gesù Cristo, d'ogni grazia e consolazione degli uomini. Tutto volle Dio che noi ricevessimo da Maria, verga benedetta, che portò il fiore benedetto, Gesù Cristo, in cui e per cui vennero benedette tutte le genti. Così per divina disposizione la vita esce da quel sesso, che aveva portato la morte sulla terra.

Innanzi alla grandezza di Maria SS.ma l'uomo comprese nuovamente la dignità della sua compagna, avvilita nel paganesimo: la donna tornò a comprendere la sua natura e la sua missione: la Chiesa la volle a parte della sua vocazione di guidar le anime al cielo!». DA 45-46

212. *Un'apparizione nella storia.* – «Dal peccato viene ogni male: ed Eva lo introdusse nel mondo. E come contrapposizione: da Colei che neppure ebbe la colpa originale, viene ogni bene. La donna fu riabilitata: l'umanità sa che cosa deve alla donna. Basta guardare Maria: Ella

è, nella storia dell'umanità, come un'apparizione che tutti avvince ed eleva. Un'immagine di quanto avviene in cielo: Maria estasia i Beati: "Un segno grande apparve nel cielo: una Donna vestita di sole, e la luna sotto i suoi piedi, e intorno al suo capo una corona di dodici stelle"».

RdA 209

213. *La Donna nuova.* – «La donna, illuminata dalla luce e dalla virtù di Maria, imparò ad elevarsi nella sua vita e nella sua missione. Tacitamente Maria dalle sue immagini ripete alle donne l'ammonimento di S. Agostino e di S. Girolamo: "O donna, tu non devi disconoscere la tua dignità, poiché il Figlio di Dio nacque da una donna. Impara un santo orgoglio". La donna nuova, formata alla scuola di Maria, seppe essere superiore ad Eva, si mantenne degna della sua missione. Ricordiamo ciò che furono S. Monica per S. Agostino, S. Scolastica per S. Benedetto, S. Chiara per S. Francesco d'Assisi, S. Giovanna Francesca di Chantal per S. Francesco di Sales, S. Luisa Marillac per S. Vincenzo de' Paoli, ecc. La donna cristiana esercitò sull'uomo un fascino celeste.

Ma più ammirabile ancora è la elevazione della donna a martire, vergine, apostola, eroina di carità». RdA 210

214. *Ideale.* – «Vi fu un uomo che è l'ideale cui ispirarsi, Gesù Cristo; vi fu una donna alla quale guardare per mirare e vivere l'ideale, Maria: questa donna, capolavoro della creazione, della grazia e della gloria, "alta più che creatura", custodita nel suo apparire per la concezione immacolata, custodita nel suo tramonto coll'assunzione corporea in cielo.

Con previdenza amorosa Maria fu messa su un binario diverso da quello su cui entrarono nel mondo i comuni figli di Eva macchiati dalla colpa d'origine; il nuovo binario è quello dei redenti. Perciò la luce della croce illuminò la concezione di Maria. L'infanzia e la giovinezza di Maria trascorrono in quella luce; e quando l'arcangelo Gabriele le portò il lieto annunzio, la trovò

piena di grazia, unita al Signore, perciò meritevole di essere benedetta fra le donne: “Ecco tu concepirai nel seno e darai alla luce un bambino che sarà chiamato il Figlio dell’Altissimo”.

Ella diede all’umanità il Maestro Divino, il sacerdote eterno, l’Ostia di placazione. Fu vergine e madre, immacolata ed assunta in cielo, santissima e regina dei martiri, corredentrice col Figlio e mediatrice universale di grazia: la donna.

In Maria il decreto di Dio di fare all’uomo un aiuto simile a lui ebbe un’applicazione nuova: Maria consociata alla redenzione, la suora consociata al sacerdote. La donna che superò immensamente ogni uomo profeta, apostolo, sacerdote. Maria assistette con parte attiva alla nascita della Chiesa, che poi portò sulle sue braccia quando era bambina».

CISP 1263-1264

215. *Vergine e umile.* – «Consideriamo le vie misteriose di Dio: viene scelta Maria, giovane, povera, sposa di un falegname, abitante in un remoto e sprezzato borgo della Galilea. Ma perché? Perché vergine e perché umile, come dice S. Bernardo: “Piacque a Dio per la sua verginità e per la sua umiltà divenne Madre di Cristo”».

BM I,351

216. *La Madre.* – «L’uomo si piega alla Madre; il mondo si piegherà a Maria, che gli mostrerà Gesù».

RdA 25

217. *Debolezza e potenza.* – «Gesù conobbe la debolezza ed insieme il potere della donna. Maria stessa viene da Lui chiamata “Donna”, anziché Madre. Sapeva bene che la donna ha un orizzonte ristretto, ma da essa amato: la famiglia; che essa soggiace alle prime impressioni, piange e ride per poco: da fanciulla, da sposa, da madre, “perché è venuto al mondo un uomo”».

CISP 1263

218. *Schiere di vergini.* – «Non v’è secolo nella Chiesa in cui non si vanti un numero di anime grandi che imita-

rono Maria nel consacrarsi a Dio, ostie viventi, con voto di perpetua verginità». GdM 127

219. *Come Maria.* – «Vivere come Maria. Quale aspirazione più grande di questa può avere una giovane, di passare la sua vita nell'ufficio che aveva Maria?»

Abbiamo nel Vangelo quella donna che, udito l'insegnamento di Gesù, gridò esultante: "Beata colei che ti fu Madre!". Sì, veramente beata Maria, perché credette alle divine promesse che Dio avrebbe effettuato il prodigio: divenire Madre del Figlio di Dio e rimanere vergine. "Si compì in te quel che è stato detto dal Signore".

Vivere come Maria, la Vergine Santissima, l'Immacolata, la Vergine dotata di una fede profonda, di una speranza ferma, di una carità ardente, di una prudenza costante, di un amore alla santità e alla giustizia profonda; dotata di perseveranza, di moderazione, di forza, di umiltà, di obbedienza, di pazienza. Dove trovare una creatura più perfetta? Maria è il prodigio del creato, è il prodigio di grazia e di gloria in cielo.

La vita della suora è la più simile a Maria, la più simile che si possa immaginare. La donna viene così elevata.

Maria era stata predetta nel Genesi: "Porrò inimicizia fra te, serpente, e la Donna, la donna per eccellenza, Maria; fra il suo Figlio e il tuo seme (il peccato); Ella ti schiaccerà il capo". Ecco, la Suora schiaccia il capo al serpente della disonestà, dell'avarizia, dell'orgoglio; schiaccia il capo al serpente che è nel mondo, il quale "è tutto posto nel maligno", è tutto impastato nel male. Ogni volta poi che la Suora combatte le tentazioni, vince il demonio e schiaccia la testa al serpente istigatore. E, di più, quanti peccati fa evitare nel mondo col suo apostolato, con l'istruzione, col catechismo, con l'assistenza alla gioventù, col buon esempio, con la preghiera!

Il diavolo oggi insidia le Suore più che in altri tempi perché le teme: teme si moltiplichino, perché anche là, dove si ferma o ha un limite il Sacerdote, ecco interviene la Suora la quale opera accanto al Sacerdote stesso e

talvolta così profondamente ed efficacemente che viene ascoltata con venerazione». PA II,120-121

220. *Molte Marie.* – «Per due miliardi e duecento milioni di uomini occorrono ancora un milione e seicentomila sacerdoti e religiosi, sale e luce; 4.600.000 Suore che siano delle Marie: così fu stampato». CISP 1009

221. *La missione di Maria.* – «In Oriente le suore sono chiamate le Marie, perché il popolo comprende come ogni religiosa debba continuare quaggiù la missione della Vergine SS.ma. Maria ebbe soltanto le mire di Gesù.

La vostra missione vi unisce alla missione di Maria. Per conseguenza siete poste nella condizione più bella, più meritoria che si possa desiderare in questa vita. Voi siete altre Marie! Entrate sempre più in questo spirito».

IA I,46

222. *Cuore di donna.* – «Il primo cuore di donna che palpità d'amore e comunicò la divina fiamma all'intero suo sesso, fu quello di Maria. E le suore lo appresero da lei. La incomparabile carità di Maria suscitò imitatrici in ogni secolo: donne che danno la vita negli ospedali e ricoveri; che sfamano e vestono innumerevoli poveri; che contribuiscono alle vocazioni ed al culto con le loro sostanze e sante industrie. Le Tabite, le Domitille, le Paole, le Elisabette, e milioni (non vi è esagerazione) di donne, giovanette, suore, sono gloria della Chiesa, apologia vivente del Cristianesimo, vere figlie di Maria». RdA 212

223. *Uomo-donna.* – «Vi è una cosa che è un mistero, non in sé, perché l'ha voluto Iddio, ma per noi. Iddio ha disposto che la donna fosse un essere più debole dell'uomo, ma che l'uomo prendesse la vita e la formazione dalla donna. Come nella vita naturale così nel cristianesimo. La donna non è sacerdotessa, non ha l'ufficio di predicare, non ha il potere di governare, non è ordinaria

amministratrice dei sacramenti. Però il sacerdote riceve tutto dalla donna, al sacerdote tutto è venuto da Maria».

IA I,84-85

224. *La donna accanto al sacerdote.* – «Poniamo i fondamenti: Gesù Cristo è il gran Sacerdote, Maria è la gran Donna. Maria è la Mulier del Genesi, di Cana, del Cenacolo, del Calvario, dell'Apocalisse. Nei più grandi momenti, Gesù la chiamava così: Donna! La Donna che ancora adesso in Paradiso ha in mano il cuore stesso di Dio ed è la Mediatrice.

Il Sacerdote è come Gesù; la Pia Discepola è come Maria. La Pia Discepola deve compiere accanto al sacerdote l'ufficio che Maria SS.ma ha compiuto accanto a Gesù, primo Sacerdote. Gesù e Maria furono compagni nella vita, nel lavoro, nel sacrificio; così deve essere del Sacerdote e della Pia Discepola. Accompagnerete il Sacerdote fino al sacrificio e dividerete con lui il pane eucaristico. Pregherete per ottenere il Sacerdote, lo accompagnerete in vita, lo assisterete nell'infermità, lo seguirete fino dopo la morte, fino a che vi troverete con lui in Paradiso, nell'eterno tabernacolo».

IA I,96-97

225. *Carità nobilissima.* – «La vostra vita è la vita di Maria che nutre Gesù, il vostro apostolato vi mette in una condizione di carità distinta, scelta, altissima, nobilissima. È la carità di Maria verso Gesù e gli amici di Gesù.

Pensate come Maria, seguendo Gesù con le pie donne, era sollecita per le necessità del Divin Maestro e degli Apostoli stessi. I dieci giorni passati nel Cenacolo in attesa dello Spirito Santo non furono solo di preghiera. Maria era la donna perfetta, che sapeva pensare alle necessità corporali e spirituali di coloro a cui Gesù aveva affidato il Vangelo, la salvezza del mondo: «Come il Padre ha mandato me, così io mando voi... andate... istruite...».

IA IV,84

226. *Che l'uomo non sia solo.* – «Riflettete all'ufficio che ebbe la Vergine Maria verso Gesù, per comprendere

come Gesù abbia chiamato voi ad una missione molto alta, simile a quella della Madonna. Voi dovete guardarla per imitarla, e dovete sperare da lei gli aiuti per compiere la vostra missione.

Iddio non ha voluto che l'uomo fosse solo: "Non è bene che l'uomo sia solo: facciamogli un aiuto simile a lui". Ed allora creò la donna». IA II,A,43

227. *Anime consolatrici.* – «Gesù ebbe delle anime consolatrici, come le ha in tutti i tempi. Anzi le consolatrici di ogni tempo erano presenti al suo spirito, attorno alla croce: soprattutto la Vergine, nel cui cuore si riflettevano tutti i dolori di Gesù. Se ora siete anime riparatrici, Gesù sentì già anche allora e sempre sente il vostro conforto. Ogni nostra opera buona gli fu di consolazione allora; gli è gloria e onore sempre». HM VI,115 (FSP 46/268)

228. *Compartecipazione alla vita.* – «Gesù compiva la sua missione; e Maria compiva l'ufficio suo rispetto a Gesù, nella casa di Nazareth; poi, durante la vita pubblica, la passione e la morte di Gesù, ancora l'ufficio suo di preghiera. Dopo la morte e la risurrezione di Gesù, ancora l'ufficio suo rispetto al corpo mistico, che è la Chiesa.

Continuerete dunque il vostro lavoro, la vostra preghiera per il sacerdote operante; per il sacerdote infermo; per il sacerdote defunto: ed avrete una speciale partecipazione ai frutti delle messe, preghiere, ed apostolato del Sacerdote». IA II,A,11-12

229. *Sintesi generale.* – «La posizione della suora nella Chiesa e nella applicazione della redenzione al mondo e alle anime è relativamente quella di Maria; come la posizione del sacerdote è relativamente quella di Gesù Cristo». CISP 274

230. *Una precisazione.* – «Da quanto si è detto, qualcuno potrebbe forse credere che io voglia asserire che

la donna non deve occuparsi d'altro che di cooperare al sacerdote: o almeno che quando non fa questo non risponda alla missione sua. Non è precisamente in questo senso che intendo parlare. La donna ha da prestare all'uomo un aiuto materiale, e nel far questo, ognuno vede quale immenso campo è preparato alla sua attività... La donna ha da prestare aiuto morale-religioso all'uomo: e questo può avvenire in due modi: o direttamente, dirò così, nell'opera e nell'indirizzo datole dal sacerdote; o indirettamente, entrando ella nello spirito della missione sacerdotale, che è pure parte della missione femminile».

DA 59

231. *Una visione sempre realistica.* – «Si dice che le Congregazioni femminili hanno dei difetti. Verissimo: e chi non ne ha? Ma hanno pure delle virtù e delle energie: e il miglior modo sarà sempre quello di correggere i loro mali, dando lavoro, che lasciandole inoperose. Se si sa apprezzare il bene, sarà quasi sempre bene accolta anche una giusta correzione.

E conviene disilluderci: è necessario operare il bene con gli strumenti che il Signore ci manda. L'ottimo è nemico del bene: chi attende la perfezione dei metodi e degli operai, non giungerà mai ad alcun risultato buono.

Conviene disilluderci: vi sono opere che richiedono spirito di pietà robusta, altre che esigono pazienza e sacrificio, altre che vogliono disinteresse. Non vi sono d'ordinario che le suore, capaci di compierle.

Conviene disilludersi: il Signore si serve di strumenti debolissimi come siamo noi, permette a noi di lavorare, per sua grande degnazione. Saremo noi più esigenti di quanto lo sia Dio stesso? L'umiltà è necessaria anche in questo campo.

L'apostolato della stampa e l'apostolato della parola hanno lo stesso scopo: fare il bene. Innanzi a Dio mi sembra di avere avuto, in sostanza, questo intendimento».

DA 245-246

FISIONOMIA DELLA VERGINE MADRE: LA VITA COME SERVIZIO

«Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò Madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo e senza peso alcuno di peccato, la volontà salvifica di Dio, consacrò totalmente se stessa, quale ancella del Signore, alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione sotto di Lui e con Lui, con la grazia di Dio onnipotente».

Lumen gentium, 56

In molte delle sue pagine Don Alberione si sforza di glorificare Maria trattando delle sue grandezze, delle sue prerogative e privilegi e del suo trionfo nella luce di Dio. Il suo sforzo cerca appoggi da ogni parte e assume quanto gli viene sotto mano, per esibirsi poi in frequenti esclamativi e superlativi, che rivelano, se non altro, una gran voglia di persuadere. Ma i temi che presenta – le glorie di Maria – sono di tal natura, che restano ben espressi nei brevi e sobri cenni biblici, densi di aperture per una silenziosa contemplazione, ma sono refrattari alle molte parole.

Più persuasivo è invece il suo sforzo di cogliere la fisionomia umana di Maria, nell'esercizio delle virtù, specie nella sua capacità e prontezza di servizio, nella sua sensibilità pratica, nella sua partecipazione integrale alla vita del Cristo, nella sua disponibilità verso gli apostoli fratelli. Spesso, trattando di Maria sotto questi aspetti, egli ha tocchi efficaci.

Questo tipo di riflessione risponde anche bene alla tendenza odierna, di vedere il cristianesimo come un servizio

molto concreto ai fratelli. Questa riflessione è suggerita a Don Alberione, più che dalla esigenza delle Figlie di San Paolo il cui ambito d'azione sta soprattutto nella visione di Maria-Apostola, dalla funzione specifica delle Pie Discepolo e delle Suore Pastorelle, il cui servizio le pone accanto all'uomo-sacerdote-apostolo, rimettendo in atto, per così dire, la prassi del collegio apostolico, in cui Maria e le donne svolgevano una loro parte indispensabile di presenza, di conforto, di preghiera, di maternità e di sostegno. Nell'esempio luminoso di Maria, egli vorrebbe si ripettesse oggi la realtà evangelica ovunque ci siano apostoli, pastori o gruppi di persone a servizio della Parola.

232. *Forma mariana.* – «Maria è come la forma: mettete le anime in mano a Maria, Ella darà loro la sua forma: darà quella stessa semplicità, quella stessa silenziosità, quella stessa umiltà che si riscontravano nel suo comportamento».
Pr RA 153 (FSP 46/41)

233. *Come descriverla?* – «Occorre quasi ricostruire, indovinare, su tracce però sicurissime».
RdA 136

234. *Partire dalla virtù.* – «Onoriamo i privilegi e le virtù della Madonna, ma specialmente le virtù, in cui si nota maggiormente la corrispondenza alla grazia».
Pr RA 150 (FSP 39/669)

235. *Una popolana.* – «Maria. La pensiamo quale era: una popolana, sposa ad un falegname. A Betlemme non avevano tanto da pagare, perciò non trovarono posto all'albergo. La saggia e laboriosa donna di casa, cucina, pulizia, bucato, ecc.; premurosa per Gesù nella sua infanzia, fanciullezza, età adulta; e per Giuseppe, finché rimase al suo fianco; per Giovanni apostolo e per gli altri Apostoli dopo la morte di Gesù; e sino a che fu assunta in corpo ed anima al cielo. Visse l'ideale della donna forte come descritta nei Proverbi.

Di Maria pochissime parole sono registrate nel Vangelo, ma piene di sapienza scritturale. Per la povertà: “(Dio) ha rovesciato i potenti dai loro troni, ed ha esaltato gli umili. Ha saziato di beni i poverelli, ha rimandato a mani vuote i ricchi”.

Maria soccorse i poveri, adoperando la sua onnipotenza supplichevole per loro. Alle nozze di Cana, durante il festino, venne a mancare il vino: segno che si era in una famiglia povera, e come poveri erano invitati Maria, Gesù, pochi pescatori, primi discepoli di Gesù. Maria conosce la deficienza, ne parla con Gesù, ottiene il cambiamento dell'acqua in vino, risparmia un'umiliazione agli sposi.

A chi desidera la virtù della povertà Maria ottiene le grazie: amare il lavoro, sopportare in pace le privazioni e i sacrifici, sperare e ricevere i doni spirituali».

UPS I,453-454

236. *Cose straordinarie?* – «Alcuni scrittori, parlando della giovinezza di Maria, dicono ch'ella praticò virtù straordinarie e in modo straordinario. Ma non è così. In Maria rifulsero bensì virtù straordinarie, però le esercitò tutte in modo semplice ed ordinario». VdM 48

237. *Le cose normali.* – «Maria è un capolavoro di santità, riflette le virtù di Gesù Cristo; ma la sua santità è la più semplice, scevra di quelle opere clamorose che abbagliano e stordiscono. È una santità imitabile in tutti gli stati ed in tutte le condizioni». VdM 49

238. *Il suo segreto: risposta a Dio.* – «Perché tanta gloria? Maria corrispose perfettamente alla sua missione, alla sua vocazione e ai disegni di Dio. Gran segreto di merito e di gloria! Noi pure abbiamo una vocazione speciale, e con tanta catena di grazie Iddio ci avvinse che siamo stati costretti ad arrenderci, come S. Paolo; e tanti talenti Iddio ci ha dato in mano: il S. Vangelo, e una conoscenza più profonda del S. Vangelo, e l'invito ad adoperare il Vangelo con una cura particolare...». MV 40

239. *Risposta integrale a Dio.* – «Maria si consacrò a Dio subito: gli offerse la volontà sottomettendosi perfettamente a coloro che la guidavano in nome di Dio. Consacrò a Dio la sua intelligenza volendo amare il Signore con tutta la mente, pensare solo a Dio ed alle cose che riguardavano il suo santo servizio; studiava i salmi, meditava la sacra Scrittura. Consacrò a Dio il suo cuore ed il suo corpo con il voto di perpetua castità, volendo amare il Signore con tutte le forze e senza alcuna divisione». GdM 98-99

240. *Nella libertà personale, disponibile a Dio.* – «Maria conobbe chi doveva essere il Figlio suo: il Figlio dell'Altissimo, il Santo per eccellenza, il Messia, il Salvatore, il nuovo Re. Dipendeva da Maria il permettergli (la parola è esatta) di venire al mondo e compiere la missione affidatagli dal Padre. Il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo ne rispettavano la libertà.

Anche noi siamo liberi di permettere a Dio l'entrata nel nostro cuore! Maria restò ammirata, domandò spiegazioni; e pronunciò poi il suo "fiat"». RdA 85

241. *Docile a Dio.* – «Quando Dio trova un'anima umile e docile al suo volere, come Maria SS.ma, se ne serve nel compimento dei suoi disegni di carità e di sapienza. Ma che sia docile come il pennello nelle mani del pittore! ma che sia umile come lo straccio nelle mani della donna di casa! Così ha trovato Maria e Giuseppe, così gli Apostoli e molti santi religiosi». UPS I,486

242. *Semplicità, sveltezza.* – «L'obbedienza di Maria fu semplice. Obbedì senza badare se i comandi fossero difficili o facili; obbedì, sottomettendo il proprio giudizio e la propria volontà; e solo per piacere a Dio. Se al posto di Maria si fosse trovata una di quelle anime che vogliono ragionare su tutti i comandi, oh quanti motivi e pretesti avrebbe trovato per non obbedire!». GdM 122

243. *Crescita in semplicità.* – «Non facciamo nessun torto alla Madonna se non ci fermiamo su tanti particolari, e affermiamo invece ancora una volta che la vita di Maria fu quanto di più semplice e comune si possa pensare, quanto all'aspetto esterno. Ciò che la distingueva dalle altre era il motivo per cui operava e il modo con cui agiva nei singoli doveri e azioni della giornata.

Possiamo ben dire di Maria quello che l'Evangelista affermò di Gesù: "Gesù progrediva in sapienza, età e grazia presso Dio e presso gli uomini". Maria, come avverrà per Gesù, cresceva in sapienza, età e grazia. Tre infatti erano le principali occupazioni di ogni giorno: preghiera, studio, lavoro».

VdM 40

244. *Fedele a se stessa.* – «La Vergine fu scelta ad essere Madre di Dio, e quindi senza dubbio, Dio la rese idonea con la sua grazia. In essa era una perfezione che la disponeva ad essere madre di Cristo e in ciò consiste appunto la sua santità».

GdM 19

245. *Naturalezza, amabilità.* – «Tutto procede con semplicità, naturalezza, gentilezza e amabilità. Parole brevi, ma che sono la più bella preghiera. Niente di apparato: non vi è né avvillimento né ostentazione. Nella nobiltà della sua parola e del suo comportamento si riflette la nobiltà della sua anima. Tutto la mostra sollecita non di se medesima, ma di quella famiglia (gli sposi di Cana).

Tolta d'imbarazzo quella, il festino procede pieno di letizia.

Ecco un apostolato di beneficenza e carità: soccorrere il prossimo nelle sue necessità, esercitare le opere di misericordia corporali.

Maria si era dichiarata la serva di Dio, ma, nella sua carità, si fa serva dei servi di Dio. Vede in essi dei figli di Dio e dei fratelli del Figlio suo. Si potrebbe immaginare un modello più sublime e, nello stesso tempo, più attraente di carità?

Tanto nella casa della parente Elisabetta, come a Cana, ci appare la donna pia, dedita ai doveri domestici; ha occhio a tutto, prevede e sollecitamente provvede alle necessità materiali e temporali del prossimo, con la premura di cui è capace il suo cuore materno». RdA 79

246. *Stile di vita.* – «Ovunque semplice, raccolta, pia, attiva». HM VIII,57 (FSP 47/464)

247. *Somma di vita: la carità.* – «Le belle lodi che S. Paolo fa della carità si possono tutte applicare a Maria». VdM 66

248. *Buon equilibrio umano.* – «La Beata Vergine Maria fu forte nel proposito, temperante nel silenzio, prudente nell'interrogazione, giusta nella confessione». FdM 23

249. *L'incontro con Giuseppe.* – «Per un altissimo disegno della Provvidenza e su invito dell'Angelo, Giuseppe associò la sua vita a quella di Maria. Egli fu sposo vero e custode della Vergine e del suo onore; egli ne fu il nutrizio e compagno di pene e di conforti, servitore umile e confidente, imitatore fedele e suo sostegno nelle circostanze e vicende dell'infanzia e fanciullezza di Gesù. La devozione di S. Giuseppe verso Maria è sopra quella di tutti i santi; come ora in cielo partecipa sopra ogni altro alla sua gloria ed al suo potere; e come egli ora riceve con lei e dopo di lei il culto più distinto e sopra ogni santo: culto di speciale dulia, o protodulia.

Conoscere, imitare, amare, pregare, predicare Maria: secondo la divina volontà, secondo l'insegnamento della Chiesa, nello spirito di venerazione di S. Giuseppe».

CISP 651

250. *Fusione di due vite.* – «Le due vite si sono fuse in un'unica intenzione, in un unico impegno, in un'unica missione: glorificare meglio assieme il Signore; darsi la

mano per crescere nella perfezione; accompagnare il Figlio di Dio incarnato nella sua missione. La loro unione significò un rinnovato fervore e una garanzia più sicura nel compiere l'altissima volontà di Dio sopra di loro.

Dio dà alle anime confessori, predicatori, direttori spirituali. Dio dà ai fanciulli genitori, educatori, parroci buoni. Dio fa talvolta incontrare compagni, persone, amici che sono un tesoro.

Assistersi vicendevolmente è un grande bene, incoraggiamento, garanzia per camminare costantemente sulla strada buona». BM I,463

251. *Gli faceva coraggio.* – «Il viaggio da Nazareth a Betlemme era lungo e disagiata, e Giuseppe temeva per la sua sposa: “Non temere, il Signore è con noi”, concluse Maria, e si posero in cammino». VdM 71

252. *Un alto livello di unione tra l'uomo e la donna.* – «Il Signore unisce le anime che vuol santificare. Nell'unione di Maria con Giuseppe non vi è nulla di terreno; tutto ebbe un'impronta celeste. Le loro vite si erano fuse per elevarsi a Dio, con raddoppiato slancio.

Giuseppe era il custode scelto da Dio per proteggere il pudore della Madre sua e questa, con la presenza, col tratto, col fascino, accendeva maggiormente nel suo sposo l'amore per la castità. Guardiamo Maria e Giuseppe, e modelliamo la nostra vita sul loro esempio». VdM 54

253. *Una crescita insieme.* – «L'intima convivenza con Gesù e S. Giuseppe, le eccezionali occasioni e prove cui andò soggetta, la sua specialissima vocazione, furono per lei un accrescimento mirabile di virtù e merito». GdM 21

254. *Insieme anche nelle pene.* – «La carità di Maria si manifestò in primo luogo verso Gesù e verso S. Giuseppe. Non dobbiamo credere che la casetta di Nazareth fosse esente da ogni dolore. Il Signore permetteva anche

là pene, perché i membri della S. Famiglia si santificassero sempre più e perché noi ricevessimo esempio di carità e di pazienza tanto da praticare il detto di S. Paolo: "Portate i pesi gli uni degli altri e così compirete la legge di Cristo". Contempliamo la pazienza, l'umiltà, la silenziosità di Maria».

VdM 101

255. *Perfetta intimità familiare.* – «Colà esisteva un'intimità conveniente tra persone così alte per posizione; unità di pensiero, di volere, di sentire. Là si comandava senza orgoglio, si obbediva senza tristezza. Tutto era degno, tutto proporzionato alla missione di quelle santissime Persone».

FdM 27

256. *Realismo dell'umiltà.* – «Maria fu tanto esaltata perché tanto si era umiliata. L'umiltà è il segreto della santità. Se Maria non fosse stata umile, lo Spirito Santo non si sarebbe posato su di lei. E se non si fosse posato su di lei, non sarebbe diventata Madre di Dio. È chiaro che se diventò Madre per opera dello Spirito Santo, Id-dio, come affermò ella stessa, guardò l'umiltà della sua serva, più che la sua verginità».

VdM 60

257. *Diverse specie di turbamento.* – «Maria si turba per essere lodata: noi spesso ci turbiamo per non essere lodati, se non viene riconosciuto quel poco di bene che facciamo; e sovente si fa il bene solo per essere veduti».

Pr RA 149 (FSP 39/668)

258. *Maria, la serva.* – «State nell'umiltà, ben nascoste. Vi dicono che siete le serve? E la Madonna non si è chiamata la serva, l'ancella del Signore? Ella che fu alla radice della Chiesa e di ogni apostolato».

IA I,82

259. *La parola "servizio".* – «La donna fu creata per essere aiuto dell'uomo: così fin dall'inizio dell'umanità.

Maria fu creata per essere di aiuto a Gesù Cristo nel mistero della Redenzione degli uomini, e fu salvezza.

Occorrono sacerdoti che imitino Gesù Cristo e prestino un buon servizio sacerdotale alle suore; occorrono suore che imitino Maria e sappiano prestare un buon servizio al Sacerdote.

La parola “servizio” tante volte non è bene intesa, viene facilmente applicata a uffici umili verso le altre persone, ma nello spirito cristiano, evangelico non è così. Anche nella Scrittura, è vero, si nominano padroni e servi, nell’ordine naturale. Tale termine portato nell’ordine soprannaturale della Redenzione acquista un valore diverso». IA V,62-63

260. *Il servizio al Bambino.* – «Maria lo ha allattato, gli ha preparato i primi cibi delicati, adatti all’infanzia; gli ha confezionato la prima biancheria e poi quella di più ampia misura... dalla più intima alla più esterna. Tutto veniva compiuto dalle mani innocentissime di Maria, la più eletta tra le creature! Ella ancora istruì il suo figliolo, gli insegnò a leggere la Bibbia, lo accompagnò nella sinagoga, a Gerusalemme, e, più tardi, lo seguì nella predicazione e lo servì unendo a sé le pie donne.

Durante gli anni della vita pubblica di Gesù, e anche dopo, gli Apostoli vissero mica senza cibo e senza vestito! Maria con le pie donne preparavano loro indumenti e ristoro... Non sempre infatti potevano nutrirsi di semplice pane consumato sulle rive del lago e sul dorso delle colline!...». IA III,95

261. *Servizio liturgico perfetto.* – «Quando ordinate bene la Cappella, quando preparate le belle paramenta, rinnovate le candide tovaglie, adornate l’altare, Maria è tanto contenta, perché lei gode nel vedere ben rivestito il suo Gesù e ciò che serve al suo Gesù. Ella in vita curò con grande diligenza tutto quello che doveva servire al suo divin Figlio; lo servì non con lusso, ma con grande proprietà. Nelle sue vesti Gesù era lindo, pulito, curato con grande delicatezza da sua Madre.

Siccome Gesù venne vestito bene da Maria, a sua volta vestì splendidamente Maria SS.ma di gloria, come consideriamo in questo giorno, il giorno della celebrazione dell'Assunzione di Maria Vergine al Cielo.

I quadri belli, le belle descrizioni che rappresentano questo mistero dicono tutti questa medesima cosa: Gesù rivestì Maria di luce, di sottigliezza, di impassibilità, di ogni dote riservata al corpo glorioso». IA II,A,96-97

262. *Elementi da meditare.* – «Maria nel tempio, Maria che presenta Gesù al vecchio Simeone, Maria che cerca e ritrova Gesù smarrito, Maria sul Calvario, Maria che prega per la Chiesa nel Cenacolo: ecco dei pensieri che sono luce, conforto, pii». CISP 679

263. *Attenta a tutto.* – «Non si deve credere che Maria mancasse a quei doveri di cortesia che consistono nel visitare i parenti, i congiunti, gli amici di casa. Si spiega perciò la sua partecipazione alle feste nuziali che si tennero a Cana presso parenti. “Vi fu un convito di nozze in Cana di Galilea, e vi era la Madre di Gesù”». VdM 105

264. *Sempre pronta.* – «Nella vita pubblica la Madonna non solo pregava ma collaborava al ministero del suo divin Figlio. Ella teneva compagnia a Gesù, gli preparava il cibo, le vesti; era la sua più fedele ascoltatrice. Nell'accogliere il Verbo di vita, la sua anima si teneva intimamente unita a Dio e pregava perché la predicazione evangelica producesse abbondante frutto». IA II,A,75

265. *Una Regina la cui minestra è povera.* – «Le regine stanno nei palazzi, ma la Regina del Cielo stava in un tugurio poverissimo, affumicato! E la sua scodella era di legno e il suo cucchiaino pure di legno, e la sua minestra era povera, il suo pane e la bevanda erano semplici... E se rimaneva qualche cosa di quello che Giuseppe aveva guadagnato era per i poveri, ed ella stessa, nella fuga in Egitto, per tanto tempo visse di carità». SV 209

266. *Tra poveretti.* – «Un giorno fu invitata a nozze; ma quali nozze? Di sposi che, sul più bello della festa, mancarono di vino. Gli inviti in simili circostanze si sogliono fare tra uguali; or se chi invitò, fu sì povero, non molto dissimile doveva essere la condizione degli invitati».

GdM 133-134

267. *Non si vergognò dell'elemosina.* – «Gli apostoli raccoglievano le elemosine dai fedeli e le dividevano tra le vedove bisognose dell'altrui carità; Maria non si vergognò di ricevere la sua parte. L'esempio di Maria ci animi a comparire in faccia al mondo coi segni della povertà di Gesù Cristo».

GdM 134-135

268. *Senso della sua vita: il lavoro, base della sua santificazione.* – «Maria si occupa delle faccende e delle cure domestiche secondo l'uso delle donne ebraiche. Il lavoro è base della santificazione; l'ozio non si farà mai santo. Possiamo considerare Maria nel preparare il cibo, il vestito, nel rassettare le piccole cose e filare la lana; nelle premure per Gesù e Giuseppe, e nelle moderate relazioni coi parenti e conoscenti. Quanto elevati i suoi pensieri! Quanto attivo il suo cuore! Maria considerava le parole udite al presepio e al tempio dopo il ritrovamento di Gesù, e andava meditandole nel suo cuore».

RdA 137-138

269. *Nel lavoro: imitatrice di Gesù.* – «Maria, la più perfetta imitatrice di Gesù, l'imitò anche nel lavoro».

VdM 100

270. *La vita nella sua realtà.* – «Non si dedicò al lavoro Gesù? Non sopportò incomprendimenti Maria SS.ma? Ma la terra è fatta così e le tribolazioni sono mezzi di santificazione, disposti da Dio, permessi per il nostro maggior progresso».

IA IV,64

271. *Maria "Pia Discepola".* – «Fedelissima alla sua consegna, subito incominciò a fare la *pia discepola* del-

l'esercizio sacerdotale nella chiesa nascente. Erano 120 le persone che, radunate nel Cenacolo, attendevano lo Spirito Santo. Alle pie donne, guidate da Maria, spettava il compito di preparare il cibo, il vestito, di attendere alla pulizia. Il mondo camminava allora come oggi! ... e le Pie Discepolo di oggi devono sentirsi onorate di compiere un servizio voluto, istituito da Gesù. Gesù, chiamati gli Apostoli, chiese la collaborazione delle pie donne, le quali, durante il ministero pubblico, come dice il Vangelo, servivano lui e i suoi seguaci. È Gesù che pensa al necessario e lo passa alle pie donne perché lo amministrino e provvedano alle comuni necessità. Proprio come si farebbe adesso. Le cose camminavano nella maggior semplicità, ma in una realtà così alta e divina, così nobile e spirituale che se le Pie Discepolo cammineranno sempre in questa atmosfera soprannaturale compiranno veramente la parte di Maria rispetto a Gesù; la parte delle pie donne rispetto al Maestro Divino e agli Apostoli».

IA III,96-97

272. *Un gran segreto.* – «Mediante il servizio sacerdotale voi servite Gesù come Maria. Ella fu diligentissima nel preparare a Gesù quanto gli occorreva, a Betlemme, a Nazareth, nella vita pubblica, nella passione, e sempre nel più alto spirito di adorazione e di amore. Maria fu la creatura eletta, prima e benedetta fra tutte le donne, "tota pulchra". A questa prima creatura che ufficio fu affidato? Quello di servire Gesù! Ciò significa, per chi ha fede, che qui vi è un gran segreto di luce, di grazia, di progresso. È tanto bello e prezioso che non possiamo abbastanza apprezzarlo; precede il servizio liturgico, perché questo mette cose materiali a servizio di Gesù: pianete, stole, tovaglie, pittura, scultura, ecc. Servendo Gesù nella persona del sacerdote, voi servite anime vive, gli altri Cristi. Noi, ministri del Signore, siamo tanto indegni, ma pure siamo suoi rappresentanti, e Gesù opera in noi e per mezzo nostro. Chi potrebbe assolvere i peccati se non Gesù? "Vivo io, ma non più io, vive e opera in me Cristo". Il servizio al sacerdozio è d'immenso merito».

IA IV,18

273. *Maternità coi giovani.* – «Quando una prega e ama molto la Madonna, il suo cuore si forma su quello di Maria. L'Evangelista, narrando la nascita di Gesù, usa questa espressione: "involvit eum". Maria avvolse il suo Bimbo con cura, e con cura continuò a preparare tutto ciò di cui aveva bisogno.

Che il giovane sia contento; si affezioni alla propria vocazione! Molte vocazioni, ricordatevelo, dipendono dalla pentola!...». IA III,108

274. *Crescita insieme.* – «Il Sacerdote ha una missione altissima. La Discepolo ha una missione altissima.

Maria servì il gran Sacerdote. Ordinò la greppia, preparò i pannolini, la paglia, si prostrò ad adorare il Figlio di Dio; fu la prima sacrestana che preparò a Gesù il primo tabernacolo.

Maria nutrì col suo latte il Bambino Gesù, lo vestì, ne ebbe cura, compì gli uffici che una Madre compie verso il suo fanciullino. Gesù non ne avrebbe avuto bisogno, ma volle in tutto farsi simile a noi.

Potete immaginare Maria in cucina, nella stanzuccia dove preparava gli abiti; potete immaginarla quando istruiva Gesù, lo guidava nella preghiera, quando si ricreava con lui, quando camminava assieme per le vie della Palestina.

Maria continuò il suo ufficio materno, quando Gesù crebbe. Pensatelo a 12 anni, a 15, a 20, a 30 anni, quando entra nella vita pubblica, quando comincia e consuma la Passione, alla Risurrezione, all'Ascensione». IA I,103

275. *Faccendiera del Paradiso.* – «Maria fu una lavoratrice: non aveva persona di servizio, ma serviva, nella tenuta della casa, nel ministero di Gesù, nell'avviamento degli apostoli; ora in cielo nell'eternare il Magnificat e come faccendiera del paradiso occupandosi di tutti e ciascuno in qualità di mediatrice e distributrice della grazia». CISP 1076

276. *Regina del lavoro.* – «Verrà presto (19 dicembre 1955) incoronata con questo titolo la SS.ma Vergine, Madre di Dio e nostra.

Il mondo lavoratore ne avrà gioia, sentirà di avere una madre che ha lavorato, comprende ed è sensibile ai figli che faticano e mangiano un pane sudato.

Il lavoro è di varie qualità; ma ogni attività è lavoro. Vi è il lavoro spirituale, vi è il lavoro intellettuale, vi è il lavoro corporale. Ognuno deve comprendere le fatiche del suo simile, ed apprezzarlo. Nessuno è più attivo di Dio; e Gesù Cristo compì un lavoro elevato a valore di redenzione dell'umanità e servizio del Padre Celeste...

Perché il lavoratore deve rivolgersi a Maria? Perché Maria è esempio di lavoro spirituale, intellettuale e corporale. Perché Maria compì il suo lavoro con pazienza, intenzione soprannaturale, con costante applicazione dell'uso del tempo. Perché Maria guarda dal cielo con sguardo misericordioso i lavoratori; prega per essi, consola le loro sofferenze. Ben venga adunque il titolo: Maria, Madre, Maestra e Regina del lavoratore».

CISP 1095-1096

277. *Partecipazione al dolore.* – «Chi vuol rassomigliare a Maria condivida, come lei, le pene di Gesù. Non vi è amore senza dolore. Non vi è santità senza mortificazione. Non vi è redenzione senza sangue. Dio gradisce tanto le lacrime spremute dal dolore e la quotidiana croce portata dietro a Gesù insieme a Maria». BM I,475

278. *Maria, prima Pastorella.* – «La prima cooperatrice del ministero pastorale di Gesù fu la Madonna. Se Gesù predicava il Vangelo, Maria lo viveva giorno per giorno. Lei fu la prima vera Pastorella; iniziò la sua missione sul Calvario dove raccolse l'ultimo desiderio del suo Figlio: quello di essere la madre di tutti gli uomini. Fu con gli apostoli nel cenacolo, li incoraggiò alla fedeltà e alla perseveranza alla preghiera. Portò sulle braccia la Chiesa nascente, conducendo tutti a Gesù da vera Pastorella.

A voi è stato concesso il grande privilegio di seguire l'esempio di Maria: di essere Pastorelle. Come Lei, rimanete in Gesù e avrete la grazia e la forza di essere fedeli nella vostra vocazione.

Ricordate: siete state innestate sull'Ostia.

In ogni Parrocchia, la Pastorella come Maria, ha l'ufficio di condurre tutte le anime a Gesù e di presentare Gesù al mondo.

Desidero vedere le Pastorelle sempre così: unite a Maria, prima Pastorella, per quanto riguarda la vita intima di unione a Gesù e l'azione apostolica». SOR 78-79

279. *Consolatrici nel dolore.* – «Il segreto delle Pastorelle è la gioia, che viene da Dio nostra eterna felicità! Voi dovete essere le consolatrici nel dolore! Voi, con una condotta santa, dovete confortare il pastore per l'incorrespondenza di molte pecorelle!

Chi consolò gli Apostoli dopo l'ascensione di Gesù al cielo mentre la Chiesa stava nascendo? Maria Regina degli Apostoli. Imitate in questo la Madonna». SOR 35

280. *Sofferenza.* – «Maria, ai piedi della croce, è il quadro più commovente di tutta la storia evangelica. Nessuno può contemplarlo senza sentirsi il cuore pervaso da un profondo, ineffabile sentimento di commozione». VdM 117

281. *Una dura e dolce lezione.* – «Ai piedi della Croce Maria imparò dal Figlio una dura e dolce lezione; come si ama, sino a qual punto si ama, cosa suggerisce l'amore: sacrificarsi. È la pratica conclusione dell'amore, di un'anima che ama». FdM 56

282. *Nobiltà del dolore.* – «La Madonna consolò Gesù con la sola sua presenza. Non parlò, non pianse, non si irritò contro i carnefici: forte nel suo dolore, condivise la passione del suo Gesù, ritta davanti alla croce.

La Madonna insegna a fare silenziosamente dei gran-

di sacrifici per Gesù, dei sacrifici così grandi che alle volte il cuore sanguina.

Maria SS. era così disposta alla volontà di Dio, che volentieri avrebbe sacrificato ella stessa il figliolo, quale novello Isacco, se così avesse desiderato il Padre!

Alla scuola di Maria impariamo l'amore alla croce: alle piccole croci. Saper soffrire il caldo, il freddo, un po' di sete...

Ricordiamo spesso che non ci siamo fatte religiose per cercare le consolazioni di Dio quanto il Dio delle consolazioni. Gesù non cercò mai se stesso. "Christus non sibi placuit"». SOR 13

283. *Dominio nella sofferenza.* – «Riceve fra le braccia la salma di Gesù depresso dalla croce; aiuta la imbalsamazione; lo accompagna al sepolcro. Poi si ritira in silenzio, in preghiera, in attesa sicura della sua risurrezione». RdA 107

284. *Fortezza: è qui che dobbiamo imitarla.* – «Dimostriamo di essere suoi figli. Tutto per lei, con lei, in lei. Maria non fece esagerati piagnistei e lamentele vuote: stette ritta; sosteneva Giovanni e le pie donne con la sua presenza. Trafitta ma non avvilita; colpita ma non vinta; dolente, ma confidente, ella imparò a conoscere meglio i dolori dei suoi figli. Da allora ebbe compassione per tutti i sofferenti: sofferenti nell'anima per i dubbi, gli scrupoli, i timori. Sofferenti nel corpo: per i mille mali che affliggono l'umanità. Allora specialmente comprese l'ufficio suo di assistere tutti i suoi figli morenti. Quando un suo figlio è vicino alla morte, subito accorre sollecita, come fu per Gesù sulla via del Calvario. Assiste, consola, eccita il cuore alla fiducia e al dolore durante l'agonia; anche visibilmente, dicono alcuni, nel momento supremo. Né abbandona i suoi figli dopo il transito. È la speranza anche per le anime purganti». Pr RA 158 (FSP 46/315)

FISIONOMIA DELLA VERGINE MADRE: LA VITA COME CONTEMPLAZIONE. MARIA L'ADORATRICE

«I contemplativi alzano il livello della vita spirituale della Chiesa vivificando tutto il corpo mistico col fervore della loro carità e suscitando ogni genere di iniziative apostoliche».

Paolo VI, 15.8.1969

Accostarsi alla Vergine-Madre è scoprire il segreto e la profondità della vita cristiana. Il mistero di Maria sta nella realtà del suo rapporto con Dio, autore di ogni dono perfetto. Maria è integralmente una Risposta a Dio.

Questa comunione per cui tutti siamo creati e che costituisce la sorgente della originale dignità e grandezza umana (cfr. GS 19), ha la possibilità di un processo senza limiti: qui è il campo segreto e definitivo della crescita umana, in cui ognuno avanzerà a misura della grazia e del proprio impegno di accettazione e di risposta.

Maria realizza la totale appartenenza a Dio: in lei non vi sono riserve o ritardi, ma solo una semplice e crescente apertura verso tutta la dimensione del rapporto con Dio: «capace di comprendere quale sia la larghezza e la lunghezza e l'altezza e la profondità, e di conoscere anche la carità di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, onde essere riempita di tutta la pienezza di Dio» (cfr. Ef 3,18-19).

Questa affermazione si basa sulla testimonianza diretta della rivelazione su Maria "piena di grazia", tutta ravvolta dallo "Spirito santo che discende su di lei" e la rende "Madre di Dio", "il Potente, che ha fatto in lei grandi cose". Tutta la sua grandezza, nascosta agli occhi degli uomini, è

nell'essere disponibile alla grazia del Signore, nell'adorare i suoi disegni, nel contemplarlo costantemente intorno a sé, negli avvenimenti e nella intimità della sua vita.

Don Alberione sottolinea con frequenza questo aspetto della più profonda realtà mariana e lo offre come modello a tutti coloro che sono nell'apostolato o che, come la sua Congregazione delle Pie Discepolo del divin Maestro, assumono una speciale missione di vita contemplativa e di adorazione, nel cuore della sua Famiglia religiosa.

285. *Completezza della vita cristiana.* – «La vita contemplativa ha i suoi beni, come li ha pure la vita attiva. La Vergine santa seppe accogliere e conciliare i due metodi di vita; seppe unire i meriti, la gloria di questi due generi di vita. Fu la più vicina al Figlio suo, e nel medesimo tempo fu colei che più di ogni altro operò per darlo al mondo. Oggi è perciò glorificata su tutte le vergini e su tutti i santi.

“Ave, gratia plena!”. Possedeva la pienezza della grazia e ben meritava di precederci in Paradiso anche nel corpo... La Chiesa prende le parole della Sapienza e le applica alla Vergine benedetta: “Mi ha fatto abitare nella sua eredità... chi mi ha creato ha preso riposo nella mia tenda... metti radice fra i miei eletti...”. Oggi è l'esaltazione della vita religiosa, specie della vita religiosa che unisce le due vite: la contemplativa e l'attiva». IA II,A,98-99

286. *Gesù, il contemplatore di Dio.* – «Gesù contemplava quando stava silenziosamente ritirato nella casetta di Nazareth: non lo sentivano gli uomini, lo sentiva solo il Padre: quali conversazioni intime in quella casa! Quali dolcezze di colloquio con il suo Padre e con lo Spirito santo! Come ammirava le bellezze del Padre! Contemplazione nelle notti serene in cui Gesù si ritirava sotto una pianta e lasciava libero sfogo al suo cuore e alla sua anima di contemplare... Contemplazione anche nei quaranta giorni nel deserto in cui si trovava privo del cibo,

perché l'anima fosse più libera a contemplare il Padre. Contemplazione altissima nell'orto del Getsemani, sul Calvario...».

SV 56

287. *Il richiamo di Dio per noi, nel segno di Maria.* – «Abbiamo avuto dei momenti così? Sì, ci sono stati dei momenti in cui si sentì vivo il dolore dei peccati, la necessità del perdono; si sentì il bisogno di piangere, si sentì la voce di Gesù: “Voglio essere tuo e tu devi essere tutta mia”. Abbiamo sentito il desiderio di essere interamente di Gesù. L'anima nostra sperimentò il tocco, la carezza, il soffio dolcissimo di Gesù. Fu la mano di Maria che si posò su di noi, il dito di Gesù che si posò sul nostro».

HM I/2,108

288. *Altezza mistica di Maria.* – «Maria fu l'anima più mistica: ebbe più intime comunicazioni e più doni mistici che non tutti i santi insieme».

BM I,371

289. *Sete di Dio.* – «A Maria si possono riferire le parole: “Come il cervo assetato cerca la fresca acqua del ruscello, così l'anima mia anela a te, o mio Dio”. “L'anima mia ha sete ardente di te, o mio Dio: quando arriverò a vederti?”».

BM I,498

290. *Consacrazione a Dio.* – «Non c'è da meravigliarsi se un'anima religiosa è molto attirata da Dio, se sente attrattive ad unirsi intimamente con Dio, se sente commozioni particolari dopo la comunione, se ha desideri di Paradiso, di sacrificarsi, di immolarsi con Gesù e per Gesù. Per le anime consacrate a Dio ci sono grazie straordinarie, perché anche la loro vita è straordinaria. Miriamo pure in su e diciamo con la Sposa dei Cantici: Il mio Diletto mi attira, nulla del mondo mi soddisfa, tutto mi pare insipido e ridicolo; Gesù mi basta; Egli riempie la mia mente, il mio cuore e i miei sensi: ho spesso vivo desiderio di essere con gli Angeli».

HM I/2,113

291. *Crescita, sull'esempio di Maria.* – «Non so esattamente fino a che punto Dio condurrà in particolare le vostre anime, ma so che la vocazione vostra è vocazione di intimità, di speciale perfezione. Vocazione all'amore, simile a quella della Vergine santissima. Fino a che punto corrisponderete? Con quale generosità pronunzierete il vostro "fiat"? Darete a Gesù quello che si aspetta da voi? Alla Chiesa tutto quello che dovete? Al sacerdote tutta la carità che si attende? Dipende dalla vostra umiltà e fiducia, dalla vostra umiliazione e confidenza. Chiamate a speciale intimità, ogni venialità, ogni titubanza, ogni dubbio è grande cosa. La vocazione vostra si collega, rassomiglia, partecipa tanto della vocazione della Vergine SS.ma. A qual punto è arrivata Maria? Maria fu sempre con Gesù. Anche voi dovete essere sempre con Gesù. Siete invitate a seguire Maria, a camminare sulla via delle più intime comunicazioni col Maestro Divino. Detestate ogni ritardo, ogni dubbio, ogni trascuranza, e gettatevi con umiltà ai piedi di Gesù perché vi faccia comprendere la sublimità della vostra vocazione e vi conceda di corrispondere pienamente ai disegni che ha su di voi». IA I,11

292. *Le intenzioni di Maria.* – «Mettetevi specialmente in adorazione con Maria SS.ma! Che belle preghiere, adorazioni, furono mai le sue, sulla terra ed ora in Cielo! Unitevi a Maria SS.ma, e con lei, per lei, in lei adorate, ringraziate, pregate, soddisfatte. Ditelo a Maria SS.ma: "Io metto le intenzioni vostre, prego con voi, in voi; faccio passare la mia preghiera per le vostre mani purissime"». IA II,A,55

293. *Adorazione come a Betlemme.* – «Contempliamo e adoriamo con Maria: "Adorò Colui che aveva generato"». BM I,354

294. «Adoriamo il Bambino Gesù con Maria, Giuseppe e gli Angeli: essi sono i primi e i più fervorosi adoratori». BM I,356

295. «Maria presenta a noi Gesù perché lo adoriamo. I pastori adorarono: che bella ora di adorazione nella stalla di Betlemme! Maria e Giuseppe adorarono: sulla terra non vi saranno più due adoratori così degni!».

Pr RA 163 (FSP 47/423)

296. «Maria e Giuseppe sono gli adoratori modelli, i più perfetti. La grotta fu allora il santuario più santo: accoglieva Gesù, Giuseppe e Maria. Gesù Cristo nella greppia ricevette le adorazioni più perfette che in qualsiasi tabernacolo. Gli atti di amore e di ringraziamento, le lodi e le suppliche di Maria e di Giuseppe furono le primizie e le più sante di quante nel corso dei secoli avrebbe ricevuto Gesù».

BM I,857

297. «Dopo Gesù, chi ha contemplato, chi ha pregato meglio sulla terra? La Madonna».

SV 205

298. *Adorazione eucaristica con Maria.* – «Maria è modello degli adoratori. Nell'Eucaristia abbiamo lo stesso Gesù che formava la delizia e l'amore di Maria. Amiamolo e preghiamolo anche noi come la Madre sua».

VdM 74

299. *L'adorazione si fa apostolato.* – «Metterci in una posizione di vera umiltà e imitare Maria che adora Gesù nel presepio, in Egitto, nella casetta di Nazareth, nella sua vita pubblica e dopo la sua ascensione al Cielo. Maria adorava Gesù come volete adorarlo voi; preparava i cibi e il vestito a Gesù; voi preparate la cappella e tutto ciò che si riferisce direttamente o indirettamente al culto sacro. Entrate bene nella vostra professione di privilegio, approfonditene lo spirito. L'adorazione allora diventa apostolato e in quanto è apostolato, viene a rappresentare gli uomini presso Gesù, a supplicare Gesù per gli uomini, a donare gli uomini a Gesù».

IA III,118

300. *Adorazione della vita.* – «Ci è bello rappresentarci Maria al presepio, nella fuga in Egitto, ritirata a Na-

zareth, quando prega con Giuseppe e prega con Gesù... Ella andava in visita nei luoghi santificati dalla presenza e dalla passione del suo divin Figliolo. Ella morì di amore. Vita contemplativa la più alta.

Maria poi fece vita contemplativa non solo per questo: ma anche perché esercitò le virtù che formano (il substrato) della vita contemplativa del religioso: (vita di obbedienza, di povertà, di castità)». Pr RA 139

301. *Meditare come Maria.* – «Maria è Maestra e Madre delle sante meditazioni: Maria conservava tutte queste cose, ripassandole nel suo cuore». CISP 702

302. «Maria, Modello e Maestra di sante meditazioni, assistetemi con la vostra materna protezione». BM II,184

303. *Portare Gesù.* – *La vita come un "Magnificat".* – «Dite un Gloria Patri alla SS. Trinità che portate in petto: "Gloria...". Maria portando Gesù con sé, è uscita in quel cantico che il Bossuet chiama l'estasi dell'umiltà di Maria, il Magnificat.

Sempre ed ovunque, anche per strada l'anima è unita al suo Gesù; si avvede delle persone e delle cose che incontra, ma non per distrarsi; il suo sguardo è fisso nella Trinità, come gli Angeli che cercano sempre il volto del loro Dio. Questa persona che vive così unita a Dio sente il Magnificat venirle spontaneo sulle labbra, e loda il Signore per tutto quello che le avviene, di bene o di male, d'occupazioni, indisposizioni, difficoltà, piccole croci. Magnificat... Magnificat... ed il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore... Pensa: io, povera creatura, tratta dal nulla, che devo vivere su questa terra pochi giorni, io sono stata e sono così amata da Gesù, lo porto in me: "ha guardato alla bassezza della sua serva". Egli ha visto la mia miseria, la mia povertà, ed è venuto a soccorrermi; Magnificat! Egli che resiste ai superbi e dà la sua grazia agli umili. Erode superbo restò nella sua iniquità,

e Maria l'umile fu ripiena di Dio! Chi si gonfia di se stesso, rimane vuoto, perché Iddio resiste, resiste, resiste ai superbi e si china verso i piccoli, li guida, consola, arricchisce. Se saprete tenervi nell'umiltà, quanto sarete più fortunate degli orgogliosi filosofi, o grandi del mondo, pieni di se stessi!». IA II,A,25

304. *Dimensioni contemplative: la natura.* – «Per stabilire la vita soprannaturale, leggere il libro del Padre, la natura, e guardare chi l'ha scritta e darne lode all'autore. Che bell'inno all'autore dell'universo canta il libro della natura! “Le cose invisibili, l'eterna sua potenza e la sua divinità, fin dalla creazione del mondo si possono intuire, con l'applicazione della mente, attraverso le sue opere” (Rm 1,20). Non fermiamoci alla contemplazione delle cose “come tutti gli altri che non hanno (fede) speranza (carità)” (cfr. 1Ts 4,13), e dalle cose che si vedono non sanno riconoscere l'Artefice». MV 217

305. *Dimensioni contemplative: la storia.* – «Leggiamo il libro del Figlio, la storia. “Per la fede noi conosciamo che l'universo (i secoli) fu formato dalla Parola di Dio, di modo che non da cose visibili è derivato ciò che si vede” (Eb 11,3); e la Sapienza di Dio “si estende con forza da una estremità all'altra e dispone tutto soavemente” (Sap 8,1). Sappiamo leggere e considerare la preparazione al Cristo nella storia d'Israele, delle genti e la vita del Cristo nella Chiesa. La Chiesa è il Cristo che raccoglie le sue membra. La storia non è storia se non si studia nella causa, e la causa è Cristo. Il giudizio universale sarà la conclusione della restaurazione nel Cristo... Parola di Jahvè al mio Signore: “Siedi alla mia destra, finché ponga i tuoi nemici sgabello dei tuoi piedi” (Sal 110,1)». MV 218

306. *Dimensioni contemplative: le necessità del mondo.* – «L'Asia e l'Africa lo colpivano di più. Quanto più l'uomo si distacca da sé tanto più profondamente e lar-

gamente sente le necessità dei poveretti che non possiedono i doni celesti portati dal cielo agli uomini per mezzo di Gesù Cristo. E questa sensazione è più viva quando si entra in intimità col Signore».

AD 120

FISIONOMIA DELLA VERGINE MADRE: CONSUMAZIONE NELLA CARITÀ. MARIA LA PASTORA

«La Vergine nella sua vita fu modello di quell'amore materno del quale devono essere animati tutti quelli che nella missione apostolica della Chiesa cooperano alla rigenerazione degli uomini».

Lumen gentium, 65

Provvedendo alla formazione delle singole Congregazioni da lui fondate, per le specifiche finalità apostoliche che le contraddistinguono, Don Alberione ha avuto modo di estendere la sua visione e la sua predicazione ad aspetti diversi della mariologia, per dare il tono esatto alla spiritualità apostolica di ogni singolo raggruppamento.

Come alla Società san Paolo e alle Figlie di san Paolo aveva parlato soprattutto di Maria Apostola, in ordine all'apostolato con i mezzi della comunicazione sociale, e alle Pie Discepolo aveva illustrato Maria nel servizio domestico e Maria modello della adorazione, così con le Suore Pastorelle portò l'accento su Maria Pastora e Madre del buon Pastore, modello in Cristo della vita concepita come immolazione di carità nel campo strettamente "pastorale", a contatto con gli uomini di ogni categoria e situazione spirituale, che devono ricevere la redenzione integrale del Cristo.

Pur senza un vero sviluppo dottrinale, Don Alberione ha tuttavia toccato ripetutamente questa fisionomia della Vergine, che la mostra accanto a Cristo nella applicazione pratica dei frutti della redenzione e nella cura materna delle anime, che saranno vinte e liberate soltanto dalla manifestazione sincera, pura e concreta della carità cristiana.

307. *La Madre dell'Agnello di Dio.* – «I teologi danno a Maria SS.ma il titolo di divina Pastora. Gesù Cristo è l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. Egli, come pecorella, è stato condotto al macello; e si è per noi sacrificato sopra la croce. Ora questo Agnello, questa pecorina, da chi è stato pasciuto nella carne, secondo l'espressione di S. Agostino? Anzi, chi ha dato a questo Agnello, a questa pecorina, il sangue e la carne? Non fu forse Maria?

Inoltre: Gesù si è dichiarato il buon Pastore, Bonus Pastor. Perciò Maria si può e si deve chiamare la vera Madre del divin Pastore. Ella ebbe con Gesù divin Pastore le più intime relazioni; ella cooperò col Figlio alla salvezza del mondo».

PA I,13

308. *Senso pastorale.* – «La pastorale è l'arte divina di governare le anime: pascerele, ossia guidarle ai pascoli salutari della verità, nei sentieri retti della santità cristiana e alle fonti della vita soprannaturale. Questo è stato il divino compito di Gesù; questo il compito che il Maestro trasmise e affidò ai Pastori: "Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi"».

AE 28

309. *Salvare l'uomo integrale.* – «Dirigersi a tutte le facoltà dell'uomo: intelligenza, volontà, sentimento, affinché siano tutte nutrite dei doni divini, di Dio stesso: onde l'uomo si trasformi in Dio. Tutto l'uomo deve dare convenientemente gloria a Dio: tutte le sue energie devono piegarsi innanzi a Lui per fargli intero e sapiente omaggio: "ossequio razionale"».

AE 31

310. *Dare la vita.* – «La devozione alla Divina Pastora vi servirà sempre per avvicinare le anime, per operare nella Parrocchia, per le anime passate all'eternità. Onde possiamo fare veramente un vero bene alla Chiesa. Che cosa c'è di più bello che dare anche la vita, salvare un'anima e poi morire?».

PA II,8

311. *Serve del divino Pastore.* – «Tra le grazie da chiedersi sono specialmente da ricordare queste: lo spirito dell'istituto: che non è un semplice fare degli asili, o qualche opera buona nelle parrocchie; ma questo: di essere quello che fu la SS.ma Vergine Maria Madre del divin Pastore, rispetto a Gesù buon Pastore, secondo la vostra condizione. Pregando, sarete sempre più illuminate.

Voi sarete le serve del tabernacolo e del divin Pastore in ogni parrocchia ove andrete; e Gesù vi parlerà, vi nutrirà, vi renderà sempre più gioiosa e delicatissima la vita. Essa ha difficoltà notevoli; ma con la fede e con l'orazione e la vigilanza farete tutta la volontà di Dio sopra di voi».

SOR 50

312. *Salvezza attraverso la croce.* – «Ogni Pastorella deve ricordare che Gesù è stato il buon Pastore del suo gregge soprattutto quando pendeva dalla croce, coronato di spine, insanguinato, allo stremo delle sue forze. Ai piedi della croce c'era la Madonna: la prima Pastorella.

Ognuna cerchi di comprendere profondamente questa realtà, che è per voi essenziale: vivere e partecipare intimamente lo spirito di Gesù. Non facciamo come gli Apostoli che fuggirono e lasciarono andare verso il Calvario Gesù solo! Come la Madonna andiamo fino ai piedi della croce: "Stava presso la croce Maria sua Madre". Sul Calvario c'è Gesù, la vittima necessaria e gradita al Padre, ma ci stia anche la Pastorella, la nuova Maria che si offre al Padre per il completamento del sacrificio del Figlio».

SOR 73

313. *La pecorella smarrita.* – «Se Gesù è il buon pastore, Maria è la Madre del buon Pastore. Ella ha la stessa premura: cercare la pecorella smarrita, la dramma perduta; fare una gran festa per un peccatore che ritorna fra le braccia di Dio. Ella muove tutto il cielo per ritrovare un'anima, ben più preziosa di una dramma perduta».

RdA 169

314. *Un titolo che dà coraggio.* – «Questo titolo di Madre del divin Pastore incoraggia i fedeli, gli infedeli, i peccatori, le anime desiderose di perfezione. Quanto si inteneriranno i bambini, i poveri, gli infelici, i morenti nell'invocare Maria con questo titolo!

È sempre facile, dolce, sicura cosa andare a Gesù per mezzo di Maria. Maria è l'immagine più vera e più perfetta di Gesù buon Pastore. Il suo cuore è il più simile al cuore del buon Pastore: uguali sentimenti.

Il buon Pastore è il suo Figlio; egli lascia le novantanove pecorelle al sicuro per cercare la pecorella smarrita e quando l'ha ritrovata, la prende tutto contento e la riporta sopra le sue spalle nell'ovile».

PA I,18

315. *Verrò con te.* – «La suora Pastorella può dire come Barac a Debora: Maria, "se vieni con me, andrò; se non vieni con me, non andrò". Andrò ai bambini, alla gioventù, alle opere parrocchiali, ai catechismi, se tu, Maria, mi accompagni; diversamente, non mi sento di andare sola. Maria, copritemi col vostro manto, perché andando io nel mondo sia preservata dal mondo; porti alle anime Dio, non ne prenda il male e la debolezza; infondetemi fede e coraggio; mettetemi sopra le labbra le parole, fate che sia di buon esempio sempre. – Allora Maria risponderà: "Verrò con te – *Ibo quidem tecum*".

Come potrebbe Maria negare la sua protezione materna alle Suore Pastorelle che lavorano per la salvezza delle anime?».

PA I,16-17

316. *Verginità.* – «Chi sarà veramente Pastorella? Chi è vergine.

Chi ha grande parte della vita? Chi è vergine.

La suora Pastorella deve essere nella sua vita intima e apostolica un'altra Maria. Il mondo cammina per vie di peccato, la suora deve passare come una colomba e la sua verginità deve ricordare a tutti la loro appartenenza a Cristo.

Voi dovete pensare che dovete vivere in mezzo al mondo senza essere del mondo. Dovete creare dentro di voi un giardino chiuso dove regna esclusivamente Dio».

SOR 68

317. *Guida al vero apostolato.* – «La devozione a Maria Madre del buon Pastore ci guidi come ha guidato Gesù, e voglia dar frutto ai catechismi; ci porti al vero spirito soprannaturale, a intenzioni rette nel nostro apostolato: tutto per Dio, tutto per le anime».

PA II,77

318. *Stabilire il culto.* – «Le Pastorelle, arrivate in una Parrocchia, pensano subito a stabilire una devozione intensa a Maria santissima. Questo attirerà misericordia, sarà la via facile per arrivare a Gesù buon Pastore Via Verità e Vita...

Diffondere e stabilire il culto della Madre del buon Pastore è opera dolcissima delle Pastorelle; è segreto di riuscita nel loro apostolato; è assicurarsi le consolazioni di questo buon Pastore».

SOR 55

319. *Maria, vera interprete di Cristo.* – «Maria, pur tanto illuminata, fu solo e sempre l'interprete fedelissima di Gesù Cristo, nella sua vita, nel parlare agli Apostoli nel Cenacolo, nel ricordare agli evangelisti episodi, particolarmente l'Annunciazione, la Incarnazione, la visita a santa Elisabetta e quelli della infanzia di Gesù.

Predicare assai più Gesù; interpretare e proporre la sua parola, come Egli sapeva esporre anche le più alte verità, in mirabile semplicità. E tuttavia in modo da rendere cristiana la vita nel pensiero, nei sentimenti, nelle attività».

CISP 1347

320. *Fine della celebrazione liturgica di Maria, Madre del divino Pastore.* – «È una festa che si celebra specialmente in Toscana, nel Parmigiano, in Sicilia, in Inghilterra e in tutto l'ordine dei Cappuccini: da essi ebbe origine. Fu approvata nel 1801 con decreto di Pio VII...

Avere pastori di anime sante è il più gran bene della Chiesa e delle anime stesse. Il pastore è santo nella misura in cui imita Gesù Cristo che ha detto: "Io sono il buon Pastore". Questo Pastore perfetto si è formato sulle ginocchia di Maria: è nato da Maria, è cresciuto con Maria; è accompagnato a sacrificare la vita per il gregge da Maria. Per questo, nella festa liturgica, si chiedono a Maria buoni Pastori per la Chiesa.

Essere riconoscenti a Maria per il suo intervento nelle vocazioni sacerdotali e nella assistenza continua sul sommo Pastore, il Papa, sopra i Vescovi, i Parroci e i sacerdoti che hanno cura di anime». FdM 152-153

UNA PROVVIDENZIALE ATTIVITÀ DI MARIA: MADRE DELLE VOCAZIONI

«L'ardente devozione a Maria santissima sarà garanzia sicura di successo e di fedeltà all'ideale della propria vocazione».

Paolo VI, 28.4.1964

È noto quanto abbia fatto Don Alberione per suscitare l'attenzione sulle necessità apostoliche della Chiesa e quanto si sia industriato di proporre alla gioventù di molte nazioni, direttamente o attraverso i suoi figli e figlie, l'opportunità di dedicare tutta la vita al servizio dei fratelli, con la consacrazione a Dio nell'apostolato. Migliaia di persone hanno così udito la voce di Dio e l'hanno accolta.

Egli ha continuato a insistere durante tutta la vita sul problema vocazionale, da lui ritenuto "il più grande problema del mondo". Tutte le forze possibili le ha convogliate attorno a questo problema fondamentale. Istituzioni perenni quali l'Istituto Regina Apostolorum per le vocazioni, l'Unione primaria "preghiera, sofferenza e carità per le vocazioni", sotto la protezione di Maria Regina degli Apostoli, il santuario alla Regina degli Apostoli, quale centro di preghiera e di interesse per le vocazioni, dicono la sua intenzione di lasciare qualche cosa di concreto, nel cuore della sua Famiglia religiosa, a servizio di tutta la Chiesa, per non lasciar mai cadere o raffreddare in alcun momento l'interesse per questo problema decisivo per il Regno di Dio.

Le denominazioni stesse delle istituzioni accennate, tutte intitolate a Maria Regina degli Apostoli, manifestano

come egli abbia sentito Maria alla sorgente stessa di questo gran dono di Dio – le vocazioni – per l'avvento del Regno di Dio nel mondo.

321. *Primo ufficio di Maria.* – «Il primo e principale ufficio di Maria riguarda sempre le vocazioni ecclesiastiche; come primo e principale ufficio di Maria nella sua vita terrena era quello di preparare il Maestro, il Pastore, il Sacerdote, la Vittima: Gesù Cristo». RdA 226

322. *La più bella vocazione, nelle mani di Maria.* – «Maria accolse, nutrì, accompagnò la più bella vocazione, Gesù. Lo assistette morente e lo presentò all'Ascensione.

A Maria, Regina degli Apostoli si affidano i chiamati, con Maria ed in Maria compiamo il nostro lavoro apostolico. Con Maria, tutto è più facile, tutto è più fruttuoso, tutto è più santo. Consacrare a Maria i nostri vocazionari». PA II,66

323. *Vocazioni affidate a Maria.* – «Nelle buone vocazioni entra Maria che sceglie i bei fiori del giardino della Chiesa e li porta a Gesù. I noviziati, tutta la formazione, gli studi messi sotto la protezione quotidiana di Maria danno frutti assai più abbondanti. I nostri apostolati, nella loro larghissima varietà, ricevono luce, forza, rettitudine e sicurezza se tutto viene consacrato a Maria. Ecco san Giovanni evangelista: Gesù esplicitamente lo affidò a Maria: aveva più bisogno della Madre egli, giovane, amante, vergine... Prendiamo con noi Maria: "La ricevette con sé". Facciamo come san Giovanni». UPS IV,272

324. *Maria dà compimento a una vera vocazione.* – «San Luigi è un figlio di Maria. Maria ne comincia e conduce avanti la vocazione con grazie speciali e viene a prenderlo per portarlo in cielo, perché allora la Com-

pagnia di Gesù aveva più bisogno di preghiere che di membri».

Pr RA 142

325. *Il frutto del suo seno.* – «Offrire un figlio al Signore, come Maria offerse il frutto del suo seno, è grande merito. È dare a Dio non fiori, candele, denaro, ma il vostro tesoro. Ogni madre, mostrando i suoi figli, può dire con materna e legittima soddisfazione: “Queste sono le mie perle, le mie gioie, le mie gemme”».

RdA 215

326. *Maria accettò la sua vocazione.* – «Imparare ad accettare la volontà di Dio, ad accettare la vocazione. Maria capiva che questo suo Figlio sarebbe morto in croce e che lei avrebbe sofferto molto. Accettare la vocazione: la vocazione si accetta ogni giorno. Oggi accetto la mia vocazione. Recitare la formula è un minuto, ma accettare coi fatti è più difficile».

Pr RA 185 (FSP 52/297)

327. *Maria fa giungere l'ora del chiamato.* – «Chi conosce i disegni divini? A noi l'impegno di tenere l'orecchio aperto per sentire il suono della campana divina; l'ora di Dio! Che la Regina Apostolorum può anticipare: così come fece alle nozze di Cana quando Gesù aveva risposto il “non è venuta ancora la mia ora”. Maria, con la sua missione e fede, la fece anticipare».

CISP 739

328. *Da Cristo, il primo chiamato, a tutti i chiamati.* – «Quando Maria pronunciò il suo “Ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum verbum tuum”, divenne la Madre del gran sacerdote, la madre di ogni bella vocazione. Ella accolse, nutrì, vestì, accompagnò nell'infanzia, nella vita privata e pubblica la più bella vocazione... Ella in modo simile si comporta con ogni anima chiamata al sacerdozio, alla vita religiosa, all'apostolato. A Maria Regina degli Apostoli si chiedono operai per la messe evangelica. A Maria si affidano i chiamati nella giovinezza e nel periodo della formazione. Con Maria ed in Maria compiamo il nostro lavoro apostolico».

CISP 590

329. *In collaborazione con Maria Madre delle vocazioni.* – «Il Signore ora vuol dare ancora i suoi beni per mezzo di Maria e per mezzo delle anime che continuano la missione di Maria. Egli vuole “altre Marie!” le quali diano alla Chiesa e al mondo altri Cristi. Il sacerdozio si perpetua nella Chiesa per Maria e per le anime che si consacrano alla cura delle vocazioni». IA I,87

330. *Giornate mariane, con fine vocazionale.* – «Diffusione di libri, medaglie, corone, immagini e fogli mariani; predicazione fervida e pia su le glorie, virtù e misericordie di Maria; specialmente considerata come Madre di Gesù e Madre delle vocazioni.

Accostarsi ai Sacramenti della confessione e comunione: tutti! divisi, se così riuscisse meglio, in categorie: prima, tutti i fanciulli e fanciulle; poi le giovani e le madri; la gioventù maschile e gli uomini; oppure in altro ordine, se così sarà più conveniente.

Bellissime funzioni ad onorare Maria: altare, statua, quadri ben ornati di luci, drappi, fiori; Messe e vesperi solennissimi, con canti ben preparati, col suono giulivo delle campane e dell'organo; la corte a Maria per turno; processione e consacrazione delle famiglie, della Parrocchia, dei cuori alla Madonna». HM VIII,66 (FSP 47/472)

331. *Lasciarsi grandemente stimolare da Maria.* – «I figli e le figlie di San Paolo sentano di possedere il cuore del loro padre e della loro Madre. San Paolo e la Madonna ebbero un cuore apostolico, formato sul modello dei Cuori di Gesù e di Maria: “Sono venuto a salvare... Venite a me tutti... Andate ed ammaestrate tutte le creature...”. Sentano il problema vocazionario, sentano che la Madre delle vocazioni belle è Maria; sentano che non si può fare alla Chiesa, alle anime ed alla civiltà maggior servizio che questo: suscitare vocazioni.

Non pensino a far cose grandi, cose belle, formalmente organizzate; ma a far qualcosa». HM VIII,67 (FSP 47/473)

332. *Sorgeranno vocazioni da ogni parte.* – «Con un cuore ardente si stabilirà in ogni luogo la devozione alla Regina degli Apostoli. Ciò che non è confonderà ciò che è. Sorgeranno vocazioni da ogni parte, anche di là ove si direbbe: “da Nazareth può venire qualcosa di buono?”. Vocazioni che scuoteranno i cuori, illumineranno le menti, compiranno ogni sorta di opere buone».

HM VIII,68 (FSP 47/473)

333. *Un ideale che è nei disegni di Dio.* – «Da San Paolo ad oggi, sempre e dovunque, gli Apostoli ebbero bisogno di collaboratori e collaboratrici. Ma nelle vocazioni Maria è Madre, Maestra e Regina per la sua stessa, specialissima vocazione. Suscitare una schiera di anime apostoliche e dare per condottiera Maria! Ecco un ideale che è nei disegni di Dio; che è secondo il cuore di Gesù Maestro, che è nelle intenzioni della Chiesa. Maria è associata all’opera del redentore; la donna è associata all’opera del sacerdote. “Raccogliete le briciole!”. Dietro ai grandi mietitori anche gli spigolatori e le spigolatrici radunano per il granaio del Padre celeste. Vi furono nella storia degli spigolatori e delle spigolatrici che gareggiarono con i mietitori di professione.

Vi sono nelle Parrocchie delle energie da suscitare; cuori disposti, cui basta una scintilla per farli divampare; anime dotate di virtù insospettate e che alla prova si rivelano ammirabili e pronte ad ogni apostolato. Ci conceda lo Spirito santo la grazia di scoprire queste anime e avviarle secondo i disegni divini; che al giudizio di Dio non abbiamo da vedere numerose vocazioni cadute per mancanza di coltivatori!». HM VIII,68-69 (FSP 47/473-474)

334. *Nella formazione delle vocazioni, la donna accanto all’uomo.* – «“Non va bene – disse il Signore – che Adamo sia solo: facciamogli un aiuto che gli sia simile!”. E mandandogli un profondo sonno, gli tolse una costola con cui formò Eva, la madre dei viventi. Eva fu la compagna di Adamo, lo aiutava, lo incoraggiava, lo consi-

gliava. Quanto avvenne nell'ordine della natura, avviene anche nel campo della grazia. Gesù, il primo Apostolo, il Mandato del Padre, si è posto al fianco Maria. L'ufficio della Suora di Gesù buon Pastore è come quello della Madonna. Maria formò Gesù. La Suora di Gesù buon Pastore formerà e curerà le vocazioni religiose e sacerdotali con vero spirito apostolico, come farebbe la Madonna se fosse al suo posto. Le vocazioni si formano con l'insegnamento del catechismo, della sacra Scrittura.

Abbate un grande cuore e farete un grande bene ad imitazione di Maria, che seguì Gesù donando tutta se stessa».

SOR 8-9

335. *Come Maria, accompagnare lo sviluppo delle vocazioni.* – «Si riesca a compiere la missione che compì Maria santissima sino a quando accompagnò la salma benedetta di Gesù al sepolcro, poi si ritirò a vegliare in preghiera nella sua casetta, in attesa della risurrezione. Anche allora non abbandonò la sua opera, raccolse i discepoli, gli apostoli, pregò con loro, invocò la discesa dello Spirito santo che nel giorno della Pentecoste ricompose tutti i presenti nel cenacolo, guidati da Maria. Nacque la Chiesa, cominciò a muovere i primi passi, gradatamente si estese fino a toccare i confini più lontani del mondo.

Zelo per le vocazioni sacerdotali, innanzi tutto con la preghiera; e anche con l'opera. Si individua una vocazione, si scoprono tendenze particolari in quel fanciullo o giovane, lo si indirizza, lo si aiuta, lo si assiste durante la formazione. Quando sarà formato sacerdote, verrà a trovarsi in altra posizione, diverrà il predicatore, il direttore spirituale, l'amministratore dei sacramenti. La Suora stessa allora si troverà come Maria quando raggiunta da Gesù l'età di 30 anni, lo seguiva, ne ascoltava la parola, la meditava, ne faceva frutto. Il Figlio predicava, compiva la sua missione, e Maria SS.ma continuava ad assisterlo nella maniera allora richiesta. Con Gesù Maestro erano i dodici: bisognava provvedere anche a loro, al vitto, agli abiti, alle varie necessità. Particolarmente bisognava

pregare perché la predicazione del Figlio fosse accolta dagli uomini. Maria santissima partecipava ai sentimenti, alle sofferenze del Figlio che talora era incompreso e veniva contraddetto. Partecipò alla sua passione, lo accompagnò sulla via del Calvario, assistette alla sua crocifissione, alla consumazione del supremo sacrificio.

La Pia Discepola deve procedere così. I frutti? Sono certo bellissimi, anche se nascosti». IA V,71-72

336. *In tutte le famiglie!* – «Importanza particolare a tutto ciò che riguarda la santa Madonna. Oh se potessimo far entrare in tutte le famiglie almeno un'immagine o un foglietto! Quante vocazioni susciterebbe Maria! La Madonna è molto più capace di noi a fare la propaganda delle vocazioni». HM VIII,69 (FSP 47/474)

UN EPISODIO DELLA VITA DI MARIA: LA SPIRITUALITÀ DELL'INCONTRO

«Il clima del dialogo è l'amicizia. Anzi, il servizio...

Quanto vorremmo godere in pienezza di fede, di carità, di opere questo dialogo domestico! Quanto lo vorremmo intenso e familiare! Quanto sensibile a tutte le verità, a tutte le virtù, a tutte le realtà del nostro patrimonio dottrinale e spirituale! Quanto sincero e commosso nella sua genuina spiritualità!».

Paolo VI, *Ecclesiam suam*, 49-64

Era abitudine di Don Alberione, assai nota a chiunque abbia viaggiato anche brevemente con lui, di recitare il rosario lungo i viaggi.

Il pensiero delle persone o comunità con cui avrebbe prossimamente dovuto incontrarsi, gli faceva percepire il valore di un particolare mistero del rosario: il secondo gaudioso. Esso finì per trasformarsi in una autentica spiritualità della "visita" o dell'"incontro".

La visita di Maria a santa Elisabetta e l'incontro fruttuoso fra le due donne riusciva a lui straordinariamente suggestivo, sicché passava anche agli altri il consiglio di ispirarvisi per le visite o gli incontri che avrebbero dovuto fare nelle varie circostanze della loro vita o nel disimpegno della loro missione.

337. *A livello di santità.* – «L'incontro di Maria con Elisabetta è l'incontro di due anime grandi, il saluto di due sante».

VdM 66

338. *Viaggi.* – «Durante i viaggi per visitare le Famiglie paoline recito spesso il secondo mistero gaudioso. La SS.ma Vergine, appena concepito di Spirito Santo il Figlio di Dio, incarnatosi per morire per noi, lo portò alla casa di Zaccaria ed Elisabetta. Entrò là per recare la luce, la gioia, la grazia. S. Elisabetta fu ripiena di Spirito Santo, il Battista fu santificato, Zaccaria riacquistò la favella. Maria si comportò in tutto come l'Ancella del Signore.

La SS.ma Vergine mi ottenga la grazia di portare gioia, luce, grazia, ed essere nelle Case il "ministrator". Tutti siamo fratelli, tutti dobbiamo darci edificazione, pregare assieme, confortarci nel pensiero del premio; tutti rendere a Dio grazie e lodi, tutti assieme contemplare Gesù il Maestro, Via Verità e Vita, la Madre e Regina nostra, S. Paolo Apostolo. CISP 1015

339. *Carità e incoraggiamento.* – «Come per Maria, la visita deve venir fatta per motivi di carità, portare gioia e beni spirituali, lasciare in tutti nuovo incoraggiamento a progredire.

In questa luce si devono considerare le nostre visite; non ispezioni più o meno odiose ed ingrato.

Fratelli che si amano e desiderano rivedersi; prendere notizia del buon lavoro fatto e dei frutti ottenuti; pregare assieme per aumentare la grazia in tutti; imparare l'uno dall'altro le vie per maggior bene; consolarsi vicendevolmente per le prove che si incontrano; scambiarsi impressioni e dimostrazioni di affetto; edificarsi in santi esempi e conversazioni utili allo spirito ed alla vita religiosa; utilizzare le esperienze per l'apostolato, lo studio, il lavoro vocazionario, l'amministrazione, ecc.».

CISP 1044-1045

340. *Maria continua a visitare la terra.* – «La Chiesa, riferendosi alle apparizioni di Maria Immacolata a Lourdes a S. Bernardetta Soubirous, usa le parole: "Visitasti terram, inebriasti eam; multiplicasti locupletare

eam: tu, Maria, hai visitato la terra, l'hai rallegrata tanto, l'hai arricchita di molti doni”.

Così molto prima il Figlio di Dio s'incarnò e venne a visitare l'umanità per illuminarla, consolarla, arricchirla dei suoi doni celesti, e prendersi i nostri peccati per soddisfarli, e riaprire il cielo.

Ecco il modello di ogni visita da farsi ai Fratelli religiosi e ad ogni comunità, o famiglia, od amici: “In quel giorno Maria si mise in viaggio per recarsi in fretta, attraverso alle montagne, in una città di Giuda. Entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta”». UPS III,76

341. *Santificare le nostre visite.* – «Impariamo la carità.

Quella della Vergine fu una visita straordinaria, tutta santa. Su di essa si modellino le nostre visite che facciamo o riceviamo da parenti, conoscenti, amici, per qualsiasi ragione: soccorsi, conforti, condoglianze, istruzioni, sollievo, affari, convenienza, auguri, amicizia, ecc. Nella Visitazione: Santissima è la persona che visita; l'atto si ispira ad umiltà e carità; santa è la persona che accoglie; ammirabili i frutti che ne vengono: santificazione del Battista, infusione dello Spirito Santo in Elisabetta, la favella riacquistata da Zaccaria.

Santifichiamo le nostre visite».

FdM 109-110

UNA CASA PER MARIA: LA SPIRITUALITÀ DEL SANTUARIO

«Invochiamo la Madre di Cristo, la mamma di casa, della casa di Cristo, che è la sua Chiesa».

Paolo VI, 23.1.1966

«Esprimiamo il proposito, che vuol essere stimolo a bene perpetuare la memoria del Concilio, di erigere una nuova chiesa in Roma, dove le necessità pastorali la esigano, dedicata a Maria santissima, Madre della Chiesa, di cui ella è la prima e privilegiata figlia benedetta».

Paolo VI, *Ai Padri conciliari*, 18.11.1966

Nel pensiero, nell'attività e nelle finalità proseguite da Don Alberione ha avuto un posto di primo piano il santuario della Regina degli Apostoli in Roma. Esso viene a inserirsi nella lunga storia dei santuari mariani e reca con sé una somma di preghiere, di intenzioni e di riflessioni – una autentica “spiritualità del santuario” – che devono essere tenute presenti e rese dinamiche, affinché il grande sforzo compiuto risponda alla finalità prevista: che le successive generazioni paoline si incontrino col Cristo in ambiente mariano, alla maggior gloria di Dio.

Una prima messa a fuoco di questa spiritualità, tentata da don Giovanni Roatta nell'anno stesso della inaugurazione del santuario (1954) nel libro Gesù Maestro, era stata ripresa dallo stesso Don Alberione nell'opuscolo Maria: Discepola e Maestra del dicembre 1959. La riferiamo prima di proporre i brani dagli scritti del Fondatore:

«Il pensiero del Primo Maestro si è espresso ora in forma sensibilissima nel tempio alla Regina degli Apostoli in Roma, consacrato a conclusione dell'anno mariano. Questo santuario sorge al centro delle case paoline e viene a costituire il cuore di tutta l'istituzione. Le varie Famiglie residenti a Roma vi si portano lungo tutta la giornata e anche nelle ore notturne, nella meravigliosa cripta, per il contatto vitale con il Maestro vivente nel tabernacolo. La realtà simpaticissima è questa: le famiglie paoline vanno a ricevere Gesù, nel santuario, dal seno della Vergine-Madre. Questo capolavoro architettonico che è il santuario alla Regina degli Apostoli crea infatti uno splendido ambiente mariano. Il tabernacolo dove siede il Maestro nasce su un altare da cui prende le mosse una solenne celebrazione artistica della Vergine: da un lato è la comparsa dell'Immacolata, in contrasto con il peccato di origine; dall'altro lato Maria emerge dalla creazione, "primogenita avanti ogni creatura", quasi capolavoro del Creatore, quasi fiore dell'universo: un bel fiore scolpito vicino alla Vergine sottolinea infatti questo pensiero. Dal fiore il frutto: nel tabernacolo troviamo infatti il frutto del seno della Vergine, Gesù, il formatore degli uomini... Di qui la creazione di un caldo ambiente mariano nel quale si fosse perfettamente disposti all'incontro con Gesù Cristo». CISP 1350-1351

342. *Senso storico dei santuari mariani.* – «I santuari mariani nella storia del cristianesimo sono i monumenti con cui le generazioni affermano che Maria è la loro augusta celeste Regina. Sono l'esposizione dei trofei di Maria. Sono i monumenti della regalità mariana sulla terra, sono oasi di pace, di misericordia, d'amore. Sono le ville regali della Vergine. I troni dove, di quando in quando, Ella viene a dispensare grazie e favori particolarissimi». VdM 165

343. *Luoghi di rigenerazione.* – «I santuari sono come la casa di cura della pietà, dove le anime si rigenerano

ed attingono nuove energie. Essi sono diffusi in tutto il mondo, ma specialmente nella nostra Italia, la quale anche nella devozione a Maria precede tutte le altre nazioni. L'origine dei santuari mariani deve quasi sempre ricercarsi in qualche grazia straordinaria o manifestazione straordinaria della SS.ma Vergine». VdM 165

344. *Tre finalità dei santuari.* – «Tre sono i fini per cui Maria stabilisce la sua sede speciale nei Santuari:

1. Per distribuire grazie ai suoi figli. Maria vuole che gli uomini trovino una certa facilità per avvicinarsi a lei, perciò i santuari eretti in suo onore sono sparsi ovunque. Le grazie che Maria distribuisce in ogni luogo sono particolarmente quelle più necessarie per la salvezza eterna, cioè conversione e santificazione. Occorre anzitutto mettersi in grazia di Dio, se si vogliono celebrare con frutto le feste di Maria.

2. Per confermare le popolazioni nella fede. I santuari della Madonna hanno quasi tutti origine miracolosa; così per es.: quello di Lourdes, di Loreto, de La Salette, di Fatima che sono una vera apologia del Cristianesimo. In Francia, i razionalisti volevano dei miracoli costanti ed approvati non solo dal popolo, ma da persone perite in ogni scienza: ebbene, a Lourdes vi sono molte migliaia di firme di medici i quali attestarono la miracolosa guarigione d'innunerevoli infermi di ogni specie. Maria ha compassione degli increduli; per conquistarli alla fede, ottiene continui miracoli dal Cuore adorabile del Figlio suo.

3. Per un fine particolarmente proprio di ogni santuario. A Loreto, per esempio, Maria intende insegnarci le virtù di famiglia; a Genazzano vuole che impariamo a consigliarci con lei; a Savona vuole portarci ad una maggiore confidenza nella grande sua misericordia.

In ogni tempo Maria scende tra i suoi figli, insegna loro or questa or quella verità, e li incoraggia in ogni impresa.

Se in tutte le parti della terra vi sono santuari in onore di Maria, tanto più ve ne sono a Roma, centro della Cri-

stianità. Tra questi primeggia, per grandiosità e ricchezza, quello di Santa Maria Maggiore». FdM 117-118

345. *Il nostro santuario: una promessa.* – «Prima della guerra ci siamo impegnati così: se tutte le persone saranno salve, costruiremo un tempio alla Regina degli Apostoli. Il voto c'impegna tutti. Abbiamo ottenuta la grazia, ora dobbiamo tutti cooperare. La promessa dura ancora, come perdura tuttora la protezione sui nostri in pericolo (quelli che si trovano in Polonia e in Cina).

Si deve soprattutto pregare. Ogni giorno, prima della benedizione, canteremo il Magnificat con l'antifona "Domus mea"; le chiese non si fanno tanto di mattoni quanto con dei rosari.

E il nuovo tempio sarà centro d'irradiazione di grazie innumerevoli». CISP 462

346. *Riconoscenza.* – «Si sta lavorando per la chiesa Regina Apostolorum: come segno stabile di riconoscenza». CISP 121

347. *Lettori di "Famiglia cristiana" e santuario.* – «Avevamo promesso alla Regina degli Apostoli che quando avrebbe fatto arrivare i lettori di "Famiglia Cristiana" al numero di 200.000, ogni lettore avrebbe offerto una lira per la sua Casa a Roma. Ora che le copie hanno oltrepassato anche tale numero, ben volentieri e con riconoscenza adempiamo la promessa». CISP 939

348. *Come vedeva il santuario il servo di Dio D. Giaccardo.* – «In proposito il Sig. Maestro Giaccardo scrive:

"Questa è la Chiesa capo e centro delle Famiglie Sampaoline; è la Chiesa della Congregazione, non una chiesa! la chiesa delle funzioni sociali, delle missioni, dei cooperatori.

Essa quindi deve sorgere dall'affetto e dal cuore, dal sacrificio e dalla preghiera, dall'oblazione e dall'opera di tutta la Famiglia sampaolina; ad essa si rivolgono i pen-

sieri, i desideri, gli ossequi di ogni Casa, di ogni terra, di ogni figlio, di ogni famiglia.

È la Casa della Mamma; la dimora della 'nostra Madonna'. E da questa casa, da questa Chiesa, da ogni mattone che si edifica, scenderà su ognuno, su ogni casa, su ogni paese, la benedizione fecondatrice della Madre, accompagnata dal suo occhio bello e dalla sua mano protettrice. Vogliamo ognuno essere di questa chiesa una pietra viva ed eterna"». CISP 593

349. *Un preciso indirizzo mariano.* – «Stiamo preparando la consacrazione della chiesa Regina Apostolorum... La nostra devozione mariana non sia priva di calore, e si orienti verso Maria Regina degli Apostoli.

Dovete invocarla sotto questo titolo. Noi onoriamo Maria attribuendole i titoli con cui la onora la Chiesa, ma il colore particolare della nostra devozione, sta qui: Regina Apostolorum.

Non basta l'espressione generica: conoscere Maria, amare Maria, zelare Maria. Per noi: conoscere la Regina degli Apostoli; amare la Regina degli Apostoli; zelare l'onore della Regina degli Apostoli.

Di qui verranno a noi più grazie, poiché la SS.ma Vergine ama essere invocata così». IA V,37

350. *Centro orante per tutte le vocazioni.* – «Il santuario Regina Apostolorum dev'essere centro orante per tutte le vocazioni: dei portatori del Cristo, come la Vergine dopo l'annunciazione alla casa di Zaccaria; come i dodici trasformati in Apostoli. Per la Chiesa, con la Chiesa e nella Chiesa. La devozione a Maria Regina degli Apostoli e di ogni apostolato appare sempre più necessaria e fruttuosa. Il problema ed il lavoro fondamentale nella Chiesa e tra i Cattolici è il vocazionario, "opera delle opere", secondo l'esempio e la parola di Gesù Cristo». CISP 1009

351. *Un concetto unitario in tutta la chiesa: Maria, Madre dell'umanità.* – «La pittura e la scultura si com-

pletano tra di loro e completano l'architettura. Maria è *Mater humanitatis* che sovrasta tutto il creato sempre; ed oggi più ancora, ella segna la "via humanitatis" per mezzo specialmente degli Apostoli.

Maria, tutta bella, e nostra buona Madre ci conceda di onorarla e cantarla anche in quest'opera d'arte: "Dignare me laudare te, Virgo sacrata"». CISP 594

352. *Un cuore. Una reggia.* – «È impossibile fare una chiesa degna della Madonna: questa l'ha fatta la SS.ma Trinità in paradiso. Noi, povere creature, facciamo qualche piccolo ossequio.

La chiesa deve servire a tutte le famiglie paoline; delle funzioni che in essa si faranno, si avvantaggeranno tutti i membri. La chiesa educa lo spirito: contribuisce, una bella chiesa, specie alle persone religiose. Sarà il cuore della Famiglia Paolina; porterà tanti vantaggi alle anime. La nostra chiesa non è una semplice chiesa di Istituto, ma dev'essere un santuario. I santuari di Maria sono come una reggia da cui la Madonna dispensa le sue grazie, le sue misericordie. A questo santuario si potranno promuovere pellegrinaggi; vi sarà posto conveniente per le grandi funzioni e per devozioni più intime. La costruzione è adatta al suo fine; ivi si daranno convegno molti che amano la Vergine. Da essa partiranno le Figlie di S. Paolo che andranno lontano a portare la luce del Vangelo. Le Messe, i Sacramenti, i rosari, le visite, le benedizioni, hanno grande potere.

La Madonna ci dice: Io lavorerò abbondantemente per coloro che lavorano per me. Lavorerò per lo spirito, l'apostolato, la povertà, le vocazioni, ecc. La Madonna ora non deve più praticare la povertà: la praticò a Betlemme, dove fu la prima adoratrice». HM VIII,169 (FSP 48/571)

353. *Una chiesa troppo cara?* – «Si è osservato che la costruzione della chiesa dedicata alla Regina degli Apostoli, è troppo preziosa. A me spiace solo non farla abbastanza bella, spiace non aver ancora portato a termine

tutto, specialmente l'altare a Gesù Maestro e l'altare a S. Paolo».

IA V,78-79

354. *I soldi meglio spesi.* – «Maria ha l'amministrazione della misericordia. Il primo miracolo Gesù l'ha compiuto per l'intercessione di Maria. In punto di morte, ragionando bene, potremo dire: i soldi meglio spesi sono stati quelli impiegati per la chiesa della Madonna. Facciamo coraggio tutti assieme. Possiamo sbagliare, ma la Vergine ripara anche i nostri sbagli. Il titolo di Regina dev'essere molto più glorificato di quello che è, perché non è stato ben compreso. Si è compreso meglio quello di Madre. Noi, col nostro apostolato dobbiamo contribuire a farlo comprendere e a farlo glorificare sempre più».

HM VIII,171 (FSP 48/572)

355. *Precise domande ed impegni con Maria, nel giorno della dedicazione.*

1° Vocazioni. – «Volgendoci ora, o Maria, al vostro bel trono e pensando al presente ed al futuro vi diciamo: "Regina, posate sopra di noi i vostri occhi misericordiosi; poiché avete trovato grazia presso il Re come Ester. La vostra universale sollecitudine per essere la *Mater humanitatis*, e l'ufficio vostro di Mediatrix della grazia ci infonde fiducia nel presentarvi le suppliche, per i bisogni nostri e quelli più attuali della Chiesa e dell'umanità"».

Nell'ingresso della chiesa sono incise nella pietra le parole: "*Suscipe nos, Mater, Magistra, Regina nostra: roga Filium tuum ut mittat operarios in messem suam* – Accogliaci, o Madre, Maestra e Regina nostra; prega il tuo Figlio perché mandi operai alla sua messe". Vocazioni per tutti gli apostolati, vocazioni per tutti gli istituti religiosi, vocazioni per tutti i seminari, vocazioni per tutte le nazioni: fra esse, specialmente, le vocazioni per gli apostolati più urgenti, più moderni, più efficaci».

CISP 598

356. *2° Il dono dello Spirito su noi apostoli.* – «Ed a questi operai evangelici ottieni lo Spirito Santo che è lo spirito di Gesù. Si rinnovi su di essi la Pentecoste. La

prima Pentecoste è ricordata nella scritta del cornicione della chiesa: *“Petrus, et Joannes, Jacobus, et Andreas, Philippus, et Thomas, Bartolomaeus, et Matthaeus, Jacobus Alphaei, et Simon Zelotes, et Judas Jacobi: hi omnes erant perseverantes unanimiter in oratione cum mulieribus, et Maria Matre Jesu, et fratribus eius... Et repleti sunt omnes Spiritu Sancto, et coeperunt loqui variis linguis, prout Spiritus Sanctus dabat eloqui illis – Pietro, Giovanni, Giacomo, Andrea, Filippo, Tommaso, Bartolomeo, Matteo, Giacomo d’Alfeo, Simone Zelote, Giuda di Giacomo: tutti questi concordi perseveravano nella preghiera, assieme con le donne e con Maria, Madre di Gesù e con i fratelli di Lui... E furono ripieni tutti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in varie lingue, secondo che lo Spirito Santo concedeva a loro di esprimersi”* (At 1,13-14; 2,4). A quei nomi si sostituiscano i nostri. Dona a noi il dono della parola, orale, scritta, fotografata, trasmessa, secondo il volere di Dio». CISP 598

357. 3° *Frutti di vita, frutti di apostolato.* – «Ed assistete, accompagnate, appianate i passi ed assicurate abbondanti frutti a questi operai evangelici.

Sulla porticina del tabernacolo sta scritto: *“Venite, filii, comedite fructum meum - Venite, figlioli, mangiate il mio frutto”*; è il frutto benedetto del seno di Maria, Gesù Cristo. Con questo cibo l’apostolo si sostiene nel suo difficile cammino.

Tu, Madre, l’hai provveduto a chi è stanco e debole: *“Si dimiserò eos ieiunos in domum suam deficient in via – Se li rimando digiuni verranno meno per strada”*.

La Madre celeste ha preparato col suo sangue un pane che dà la vita che è il corpo stesso di Gesù Cristo: esso è la luce, la forza, la consolazione degli apostoli che attendono alla mietitura. *“Benedicta Filia tu, a Domino, quia per te fructum vitae communicavimus”*». CISP 598

358. 4° *Fonte di apostolato completo.* – «In questa Chiesa non verrà meno la preghiera: e perciò, o Madre e

Regina, non verranno meno le tue grazie: sul Papa, sul sacerdozio, sulla vita religiosa, sopra le case della Famiglia Paolina, in tutte le nazioni ove è stabilita.

Continuate, o Maria, dal cielo il vostro apostolato di dare al mondo Gesù: Via, Verità e Vita. Molte nazioni sono povere perché mancano di Gesù Cristo. Nuove generazioni si affacciano alla vita. Il mondo sarà salvo solo se accoglierà Gesù così com'è: tutta la sua dottrina, tutta la sua liturgia.

Un Vangelo pieno di catechismo e liturgia; un catechismo pieno di Vangelo e liturgia; una liturgia piena di Vangelo e catechismo.

Gli editori possiedono la parola, la moltiplicano, la diffondono vestita di carta, carattere, inchiostro. Essi hanno sul piano umano, la missione che nel piano divino ebbe Maria: che fu Madre del Verbo Divino; Ella ha captato il Dio invisibile e lo ha reso visibile ed accessibile agli uomini, presentandolo in umana carne.

Fate, o Madre, che gli uomini assecondino l'invito del Padre Celeste: "Questo è il mio Figlio diletto in cui mi sono compiaciuto: ascoltatelo"». CISP 599

359. 5° *Abbondanza di grazie.* – «*Exaudi preces populi tui, o Regina: et praesta, ut quisquis hoc templum beneficia petiturus ingreditur, cuncta se impetrasse laetetur* – Ascolta le preghiere del tuo popolo, o Regina; e concedi che chiunque entra in questo tempio per chiederti grazie, esca lieto per essere stato esaudito».

Il peccatore abbia il perdono, il dubbioso la luce, l'afflitto la consolazione, il malato la salute, il debole la forza, l'operaio il suo pane quotidiano; il tiepido il fervore. E la tua misericordia si estenda di generazione in generazione su quanti temono ed amano il Signore». CISP 599

360. 6° *Grande influsso sociale.* – «Ecco nella prima cupola rappresentati i due gruppi oranti formati dai rappresentanti dell'umanità: dall'umile operaio al Pontefice supremo.

Tu, o Maria, hai una missione sociale:

Primo: hai santificata una casa, domicilio delle virtù domestiche; custodisci la prima società che è la famiglia.

Secondo: hai dato principio alla vita religiosa con il voto di verginità e l'osservanza di una perfetta obbedienza e povertà: custodisci la società religiosa.

Terzo: hai portato sulle braccia la Chiesa nascente, società soprannaturale istituita dal tuo Figlio Gesù: custodisci la Chiesa.

Quarto: ti venne affidata l'umanità, di cui sei madre spirituale e che deve affratellarsi in una società soprannazionale: per Te si uniscano gli uomini nella verità, carità, giustizia: custodisci la Società delle Nazioni.

Quinto: In Gesù Cristo sei la Madre della civiltà, che sgorga dal Vangelo e si svolge nell'opera della Chiesa: custodisci la vera civiltà.

La Chiesa prega: *“Augusta cœlorum Domina et apostolorum Regina, iugiter exora, ut omnes gentes agnoscant quia Dominus est Deus et non est alius praeter eum – Augusta Signora dei cieli e Regina degli Apostoli, supplica con insistenza affinché tutti i popoli conoscano che il Signore è Dio e che non c'è altri all'infuori di Lui”*».

CISP 600

361. *7° Via al cielo.* – «Lo sguardo nostro si posa volentieri a considerare gli episodi di vita e santità di Gesù e di Maria: ci indicano per quali vie si passa per arrivare lassù, ove Voi ci state attendendo. Ecco il cielo! dove condividete il regno col Figlio vostro, corteggiata da un immenso stuolo di angeli, incoronata dalla SS. Trinità con la triplice corona della sapienza, potenza, amore».

CISP 600

362. *Una visione piena di fede collegata col Santuario Regina Apostolorum.*

«1. Maria Regina degli Apostoli susciterà vocazioni nelle famiglie che sono a Lei consacrate.

2. Maria Regina degli Apostoli assisterà le vocazioni delle Parrocchie e delle Diocesi dove sarà esposta la sua immagine.
3. Maria Regina degli Apostoli benedirà le famiglie che daranno un figlio o una figlia al Signore.
4. Maria Regina degli Apostoli spianerà la via ai chiamati all'apostolato nel periodo della loro formazione.
5. Maria Regina degli Apostoli formerà l'anima dei chiamati, sul modello di Gesù, primo Apostolo.
6. Maria Regina degli Apostoli dice: Io lavoro con chi zela il mio onore.
7. Maria Regina degli Apostoli benedice chi comprende e vive il detto: "Per Mariam ad Jesum".
8. Maria Regina degli Apostoli protegge chi lavora con profondo amore per Gesù Cristo e per la Chiesa.
9. Maria Regina degli Apostoli oggi offre maggiori grazie a chi zela negli apostolati moderni più fecondi.
10. Maria Regina degli Apostoli darà ai Sacerdoti suoi devoti la sapienza e l'efficacia della parola.
11. Maria Regina degli Apostoli seminerà conforto e gioia nel lavoro apostolico.
12. Maria Regina degli Apostoli benedirà ogni apostolato individuale e sociale.
13. Maria Regina degli Apostoli santificherà e premierà con duplice ordine di meriti chi la farà conoscere ed amare.
14. Maria Regina degli Apostoli assisterà in vita e in morte i suoi devoti.
15. Maria Regina degli Apostoli libererà o abbrevierà il Purgatorio ai suoi devoti.
16. Maria Regina degli Apostoli raccoglierà attorno al Suo trono di gloria in Cielo i veri Apostoli».

CISP 576-577

MARIA MEDIATRICE UNIVERSALE DI GRAZIE

«La funzione materna di Maria verso gli uomini in nessun modo oscura o diminuisce l'unica mediazione di Cristo, ma ne mostra l'efficacia. Poiché ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini, non nasce da una necessità, ma dal beneplacito di Dio, e sgorga dalla sovrabbondanza dei meriti di Cristo, si fonda sulla mediazione di Lui, da essa assolutamente dipende e attinge tutta la sua efficacia; non impedisce minimamente l'immediato contatto dei credenti col Cristo, anzi lo facilita».

Lumen gentium, 60

Impegnato a glorificare Maria Madre di Dio e – per quanto poteva dipendere dal suo apostolato – a metterne a disposizione degli uomini la preghiera e la bontà che la fanno tanto potente presso il Signore, Don Alberione pregò e anticipò nel suo spirito il giorno in cui ai dogmi mariani proclamati dalla Chiesa si aggiungesse anche quello della “mediazione universale”: Maria, strumento scelto da Dio perché la grazia – e ogni singola grazia di salvezza – si riversi da Dio su tutti gli uomini. Nell'elenco di 17 proposte da lui formulate nel 1959 e inoltrate all'attenzione del Concilio Vaticano II perché vi fossero eventualmente trattate, la prima è proprio questa: «1) La definizione della Mediazione di Maria come dogma di fede» (CISP 311).

Il Concilio Vaticano II, pur avendo proposto, come mai lungo i secoli, un'ampia e approfondita dottrina mariana, non giunse a questa definizione. Resta sempre, insieme a

molte altre, la testimonianza di Don Alberione a suggerire agli uomini di «accostarsi con fiducia al trono della grazia per ottenere misericordia e trovare aiuto nel tempo opportuno» (Ebr 4,16). Con sant'Efrem, san Bernardo, sant'Alberto Magno, il Card. Mercier, di cui egli cita qualche pensiero nel libro delle "Feste di Maria" (p. 82s), la sua devozione continua la profonda intuizione cattolica circa la onnipotenza concessa da Dio alla "Donna", sua Madre, in favore degli uomini, e stimola ognuno ad accostarsi alla "piena di grazia" per essere introdotto più facilmente nel clima della salvezza.

363. *Un sogno rivelatore.* – «In uno dei sogni interrogò Maria che potesse ora fare la Famiglia Paolina di ossequio, e quale omaggio attendesse dalla cristianità in questo momento storico: Maria si mostrava avvolta in luce oro-bianca come la piena di grazia.

Udi: "Sono la Mater divinæ gratiæ".

Questo risponde al bisogno attuale della povera umanità, e giova a far meglio conoscere l'ufficio che Maria attualmente compie in cielo: "Mediatrice universale della grazia"». AD 201

364. *Crescita di Maria nella storia.* – «I tempi attuali preparano un solenne riconoscimento della mediazione universale di Maria, del suo ufficio di distributrice delle grazie, dell'apostolato universale di Maria.

Gesù Cristo dispone i secoli e guida la storia per volgere e far convergere l'umanità verso il Padre suo. Sembra che voglia riservare alla Vergine le migliori conquiste dell'apostolato, accordandole a coloro che vivono intimamente uniti a lei: "Per te ha ridotto al nulla i nostri nemici".

Il vero figlio di Maria troverà sempre nuove risorse in tutte le più difficili situazioni, opere ed iniziative conformi ai bisogni; le parole per consolare gli inconsolabili, le vie della salute e della vita». RdA 178

365. *Non sorgente, ma dispensatrice di grazie.* – «All'ammirazione ed all'imitazione di Maria SS.ma non va disgiunto il culto. Culto non superstizioso e strano, ma culto giusto e santo quale lo vuole la santa madre Chiesa. Culto interno ed esterno, privato e pubblico che porti alla venerazione profonda, alla confidenza assoluta e all'amore filiale. Venerazione che si fonda sulla sua dignità di Madre di Dio e sulle conseguenze che ne derivano. Che porta quindi non ad eguagliarla a Dio e farne la sorgente della grazia, ma a glorificare in lei Dio per i privilegi di cui l'ha arricchita, e l'ufficio di dispensatrice di tutte le grazie. Quale venerazione infatti non è da rendersi a Colei che il Verbo incarnato riverisce come Madre, che il Padre amorosamente contempla come figlia prediletta, che lo Spirito Santo riguarda come tempio di predilezione! Confidenza incrollabile ed universale fondata sulla potenza e sulla bontà di Maria SS.ma. Potenza che non viene da lei, ma dal suo potere di intercessione: Dio non vuol rifiutare nulla di legittimo a Colei che venera ed ama più di tutte le creature. Bontà di Madre che riversa su di noi, membri del Corpo mistico di Gesù Cristo, l'affetto che porta al Capo, suo divin Figlio: d'una madre che ci ha generati tra gli spasimi dovuti all'ufficio di corredentrice».

AE 204-205

366. *Valori della pienezza mariana.* – «San Tommaso d'Aquino ha un profondo commento sopra il "gratia plena" dell'Ave Maria. Dice che in tre sensi può essere considerata questa pienezza. Primo: piena, per schivare il peccato e praticare la virtù; secondo: piena, in relazione all'ufficio di Madre di Gesù Cristo; terzo: piena, in relazione alla distribuzione da compiere per tutti gli uomini (S.T. 39, 27 a. 5, ad 1). Ed aggiunge altrove che Maria, per la sua unione con Dio, ebbe tale pienezza da poterne partecipare a tutto il mondo. Questo ella lo compie da quando divenne Madre spirituale di tutti gli uomini. Specialmente, poi, dalla sua gloriosa assunzione. Ella è Madre di tutti, ma specialmente degli Apostoli». RdA 266

367. *Onnipotenza supplicante.* – «Maria è potentissima nell'intercedere per tutti i santi. E la sua intercessione è una onnipotenza supplicante. È immensamente superiore a tutti i santi: per la sua dignità, per la sua universalità, per la sua necessità, per il suo modo di pregare; perché per Maria vi sono leggi di amore e di predilezione tutte sue proprie ed eccezionali». RdA 282

368. *Un potere per servire.* – «Maria fu fatta regina, perché mettesse a nostro servizio tutto il suo potere».

GdM 161

369. *Potente perché santa.* – «Maria è tanto potente presso Dio quanto fu santa sulla terra. Chi in terra esercitò una virtù, in paradiso ha potere di ottenere quella virtù, e chi ne esercitò parecchie ha potere per quelle. Maria le esercitò tutte: ha, dunque, potere per tutte».

GdM 173

370. *La forza della preghiera.* – «Maria ha attenzioni e premure per ognuno dei suoi figli. La sua preghiera è brevissima, ma umile, accompagnata da grande fede, potentissima. Ella è la Madre di Gesù: e qui sta la ragione principale del suo potere».

BM I,392

371. *Trasmissione di luce.* – «Maria è come un cielo sereno sempre illuminato dal Sole divino e sempre disposto a ricevere lo splendore dei suoi raggi ed a trasmettere la luce nelle menti di chi cerca Dio e la salvezza».

CISP 1140

372. *Vittoria sul peccato.* – «Mezzo efficacissimo per formare la delicatezza di coscienza, la sensibilità alle voci di essa, i rimorsi del peccato e la gioia di aver operato bene è la devozione a Maria. Si intende una devozione illuminata, tenera, pratica, orante. Maria è un ideale di immacolatezza e illibatezza che fa concepire un gran timore del peccato, delle occasioni pericolose, della stessa

venialità. Maria è la piena di grazia, la creatura più intima a Dio, la benedetta Madre che dà a noi Gesù, e ce ne ispira l'amore, fa nascere il desiderio della purezza, del sacrificio, della vocazione... Maria è la mediatrice universale della grazia, madre premurosa per noi, pronta ad ogni invocazione dei figli pericolanti e bisognosi; basta chiamarla che subito l'anima si rasserena, il demonio impuro si allontana, il coraggio si riprende, il cuore si accende di entusiasmo. Formare alla devozione a Maria significa allontanare il peccato, portare i cuori a Gesù: cioè acquistare delicatezza di coscienza».

CISP 1293-1294

373. *Installazione radiofonica per Maria.* – «Racconta uno scrittore che alcuni Americani degli Stati Uniti non riuscivano a entrare in Paradiso dalla porta comune. San Pietro era rigido, richiedeva ogni passaporto; e li voleva in regola. Allora essi si avvicinarono alla porticina segreta della Madonna e là con tutto il cuore ripetevano: Madre pregate per noi. E la Vergine impietosa, in un momento in cui Pietro riposava, colla sua chiavetta d'oro li fece entrare. Per riconoscenza, gli Americani un giorno, mentre la Madonna si era recata al palazzo di Gesù per una grande festa, penetrarono nella sua camera e vi impiantarono una bella radio, collegata con tutte le stazioni della terra. Con quella radio la Madonna sta sempre a sentire le preghiere dei suoi figli che la invocano continuamente da ogni parte della terra: "Prega per noi, adesso e nell'ora della nostra morte"».

HM VI,125-126

CON LA CHIESA UNA DEVOZIONE INTEGRALE A MARIA

«Mentre la Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione, con la quale è senza macchia e senza ruga, i fedeli si sforzano ancora di crescere nella santità, debellando il peccato e per questo innalzano gli occhi a Maria, la quale rifulge come modello di virtù davanti a tutta la comunità degli eletti».

Lumen gentium, 65

Don Alberione ha fatto l'esperienza personale della devozione mariana: le sue iniziative, gli accenti della sua predicazione, le preghiere da lui composte, i suoi continui rosari, la sua morte, tutto ne dà testimonianza. Ciò che egli ha vissuto ha cercato di trasmetterlo a tutti, affinché i suoi figli e figlie e tutti coloro cui potesse giungere il suo messaggio, fossero in grado di valersi della intercessione di Maria per la crescita della loro vita.

Dalla sovrabbondanza di questa sua insistenza per l'applicazione pratica della devozione mariana nella nostra vita, estraiamo alcuni cenni, che seguono soprattutto queste linee direttive: 1) pregare Maria con la Chiesa; 2) mirare (in conformità con il pensiero centrale di Don Alberione) a una devozione integrale: conoscenza, imitazione, preghiera (via-verità-vita; mente-volontà-cuore; fedemorale-culto), in modo che la totalità dell'uomo si accosti a Dio per mezzo di Maria; 3) ricorrere a Maria con piena fiducia, per la totalità dei nostri bisogni, soprattutto per la risposta integrale a Dio che si compie nella vita religiosa, di cui Maria, con Cristo, è il modello perfetto.

374. *Madre della Chiesa.* – «Maria ebbe una duplice missione che si può anche chiamare unica: quella di dare al mondo Gesù Cristo fisico e il compito di formare il Cristo mistico, che è la Chiesa. Come è Madre di Gesù Cristo, così è Madre della Chiesa; e come ha portato tra le sue braccia la Chiesa, in proporzione, le medesime cure che ebbe per Gesù Cristo, estende ora alla Chiesa. Missione sulla terra e missione in cielo. Oh, quale parte ha Maria nella storia delle singole anime e quale parte nella storia della Chiesa!». HM VIII,75 (FSP 47/479)

375. *Preghiera con la Chiesa.* – «Assecondiamo la santa Chiesa: essa è maestra non solo di fede e morale, ma ancora di preghiera. Chi prega la S. Vergine con la Chiesa, nella Chiesa, per la Chiesa otterrà fede viva e santità di vita». GdM 10

376. *Dogma, morale, culto.* – «Il Signore ha fatto grande Maria nella creazione e nella redenzione; l'ha fatta grande nell'assunzione ed esaltazione; ma l'ha pur fatta grande nella Chiesa, nella quale occupa un posto regale e riceve un culto altissimo e larghissimo.

La Chiesa è consona a se stessa nel dogma, nella morale, nel culto; e come insegna grandi cose di Maria, così la propone a modello d'ogni perfezione e le dà nella sacra liturgia, un culto specialissimo, detto di iperdulia.

Le feste fanno conoscere Maria e risvegliano la fede; purificano il cuore; sono preghiera e grazia». GdM 62

377. *Partecipazione liturgica.* – «Conoscere i diversi aspetti dei misteri di Maria celebrati nelle sue feste, ed esaltarli col formulario ufficiale della Chiesa, non è tutto. Bisogna offrire alla gran madre il nostro culto con mani pure e con cuore innocente. Quindi, oltre l'assistenza alla santa Messa occorre la frequenza ai sacramenti, nei quali l'anima si purifica dal peccato e si fortifica con le carni e col sangue del Salvatore». GdM 66

378. *Fermo proposito.* – «Camminerò con la Chiesa, sentirò con la Chiesa, pregherò con la Chiesa, questa Madre benedetta».

BM I,512

379. *Devozione integrale: via-verità-vita.* – «Non so se ve l'ho già detto: dal Natale 1900 alla fine del gennaio 1901, fu predicata per la prima volta questa devozione a tutti noi chierici, dal Rettore del Seminario, che nutrivava un particolare amore verso Gesù: quando ci parlava, parlava sempre di Lui.

Alla fine sentii come una rivelazione. Capii che questa pratica prendeva tutta la vita dell'uomo e sentii il desiderio che tutti conoscano, praticino e vivano questa devozione: comunicare e dare il bene è il più bel dono che si può fare a chi si ama».

PA I,12

380. *Conoscere, imitare, pregare.* – «Bisogna fare tre cose ad onore di Maria:

1) Conoscerla, e cioè istruirsi sopra le virtù, i privilegi, le grandezze sue, le grazie che Ella ama concedere, sulla sua vita e i suoi insegnamenti e particolarmente sui tratti della sua vita che meglio dimostrano a quale altezza di grazie e di merito sia ascisa la mamma nostra del Paradiso.

2) Imitarla, che significa fare come i pittori, i quali, prima di tracciare sulla tela l'effigie di un personaggio, lo fanno prima posare e quindi osservandolo attentamente, ne ritraggono il volto, la persona, l'atteggiamento suo particolare. Ora, come il pittore ha bisogno del modello, così noi abbiamo bisogno di Maria che è il migliore dei modelli, è uno specchio di virtù. Guardiamola e imitiamola.

3) Pregarla. In tutte le sue immagini Maria viene rappresentata come Madre di Dio, rifugio dei peccatori, dispensiera di grazie, che ci ottiene dal Signore luce, santità e merito.

Tre cose dunque: conoscere, imitare, pregare la Madonna per crescere nel suo amore ogni giorno, sino alla morte. Poi, appena sarete in Paradiso, chiedete di lei, an-

date a presentarvi davanti al suo trono e baciatele quelle mani che vi hanno fatto tante grazie».

Pr RA 147-148 (FSP 35/167-169)

381. *Mente-volontà-cuore.* – «Quando preghiamo noi chiediamo alla Madonna, come tutti i cristiani, che ci conduca a Gesù; ma ci rivolgiamo a lei e la preghiamo in modo particolare perché ci faccia conoscere, amare, servire Gesù Maestro con tutto il nostro essere: mente, volontà e cuore. Onoriamo Maria come Madre, Maestra e Regina e le chiediamo la grazia di conoscere sempre più le verità eterne e di crederle; di praticare sempre più le virtù religiose e che il nostro cuore sia interamente di Gesù».

Pr RA 181 (FSP 51/257)

382. *Dare il "tutto". Maria, la "forma Dei".* – «Ecco quel che bisogna fare in questo ritiro: Ho visto dei marinai col tatuaggio. Voi dovete mettere nel cuore Maria. "Sub tuum praesidium confugimus...": vuol dire che dobbiamo mettere tutto sotto la protezione di Maria. Maria vi imprimerà la sua fisionomia, vi farà entrare in una vita spirituale speciale, che vi dovrà condurre ad una perfezione, ad una santità particolare. Maria vi plasmerà, vi imprimerà quel timbro di santità speciale che per ognuna di voi è nei disegni di Dio, perché voi dovete essere corredentrici. Molte anime non capiscono questo e non vi arrivano mai. Maria conosce bene i gusti del Figlio suo e vi saprà plasmare secondo quelli. Sono poche le anime che arrivano qui, e sono le anime sante. Se metterete la vostra vita spirituale, intima, nelle mani di Maria, vedrete quanto produrrete di più. Ella è la vera "Forma Dei". Tutte le bellezze e le perfezioni che si ammirano nei Dottori, nei Confessori, nei Martiri, nei Vergini, ecc., Maria le possiede tutte, tutte si riassumono in lei nel gaudio massimo».

Pr RA 153 (FSP 46/41-42)

383. *Come figli, totalmente nelle sue mani.* – «Viviamo nello stato di figli della santa Madonna, come fece

Gesù Cristo nostro Maestro. Ella era veramente Madre di Gesù Cristo; ebbe tutti gli uffici e grazie ed adempì a tutti i doveri di stato; Gesù Cristo fu veramente suo figlio e volle tutti i doveri di tale stato.

Cosa buona è qualche atto di devozione a Maria SS.ma.

Migliore è l'abito della devozione a Maria SS.ma.

Ottimo è vivere nello stato di figli di questa nostra Madre».

CISP 17

384. *Farsi accogliere.* – «Vi è una tessera per essere sempre accolti da Maria: che siamo umili, ma umili nel segreto del nostro cuore; e allora, per peccatori che siamo, l'amore a Maria ci salverà dal peccato e ci indurrà alla santità».

Pr RA 129 (FSP 33**/121)

385. *Dire tutto, sentire tutto.* – «Parlare con fiducia a questa Madre celeste, dirle tutto e sentire tutto. Come è bello, affettuoso, umile, candido il cuore di Maria! Posare volentieri il capo sul suo cuore; vi sono cose che non si diranno mai a nessuno su questa terra, ma si dicono alla Madre Celeste. Parlare con semplicità, subito consegnarle l'animo: "Vedi com'è la mia anima, forse ha bisogno di essere lavata da certi difetti, da certe imperfezioni". Maria sa fare bene il bucato all'anima». PA II,5

386. *Sorriso della Madre.* – «Nessun giorno della vita senza il sorriso della madre! Lo mediterò recitando a Maria qualche preghiera».

BM I,393

387. *Come il bambino.* – «Chi si farà simile al bambino sarà grande nel regno dei cieli; poiché dei bambini si prende materna, premurosa cura Maria».

BM I,469

388. *Sensibilità filiale.* – «La Madonna è la gran Madre: la Madre di Gesù e la Madre nostra. Parlare della Madonna non è come parlare di Torino o di Roma che non sono cose nostre, che possiamo tutt'al più vedere

una volta; ma parlare della Madonna è parlare di una cosa che ci riguarda ben da vicino, è parlare della nostra Mamma, di una Mamma che ci ama tanto».

Pr RA 123 (FSP 32*/390)

389. *Tutte le necessità.* – «La SS. Vergine gradisce tanto ogni piccola cosa, purché costante: e corrisponde sempre con qualche grazia o consolazione.

La vena delle sue grazie mai si estingue: anzi si mostra più copiosa quando sono maggiori le necessità. Dice un celebre scrittore mariano: “È certo che Maria il sabato, tanto per i vivi che per i morti, sa estendere più profondamente ed aprire più doviziosamente la sua mano materna e regale”. Un libro di grande formato e pubblicato per inculcare questa pratica».

BM II,433

390. *Le lotte della vita.* – «Teniamo presente che è con noi, sempre più con noi, la nostra Regina, Madre e Maestra».

CISP 1041

391. «Intendo porre Maria a custode del mio lavoro spirituale, delle mie lotte. Ogni anima è un campo di battaglia ove si svolgono aspre lotte quotidiane. Ma se Maria camminerà davanti a noi, non sbaglieremo strada, né verremo meno nella lotta». Pr RA 135 (FSP 33**/118)

392. *Proposito di intimità.* – «In questo mese farò vita d'unione con Maria».

BM II,418

393. *Modello di vita religiosa.* – «Veri religiosi e vere religiose sull'esempio e con la grazia della “prima religiosa”, Maria! Chi si rifugiasse in una forma di diletantismo religioso secondo idee talvolta dichiarate: una povertà in ribasso, una castità che si accompagni a certe comodità e libertà, un'obbedienza talmente personale da non essere più che nominale... può considerarsi religioso davanti a Dio e agli uomini? No! Raddrizzare le idee false. Sono invece senza numero i religiosi che

hanno un solo Maestro, Gesù Cristo; una sola Maestra, Maria. Esempi perfetti». UPS IV,187

394. «La vita religiosa è costituita dai tre voti di povertà, castità e obbedienza nella osservanza regolare: Maria ne è modello. La vita religiosa si applica alla contemplazione, al lavoro manuale, all’apostolato e alla difesa del cattolicesimo. In Maria vi è il tipo di queste quattro forme di attività». RdA 276

395. «La vita religiosa è difficile e ha dei pesi: fatevi dare la mano dalla Madre quando il passo è malagevole». Pr RA 143

396. «In verità la devozione alla Madonna per il religioso che cosa fa? Ottiene tre effetti: sapienza, forza di volontà, pietà». Pr RA 142

397. «Non credo che uno possa avere lo spirito religioso senza la devozione alla Madonna». Pr RA 143

398. *Frutti di bellezza.* – «Per onorare l’Immacolata occorrono tre disposizioni interiori. Primo: Un grande orrore alla colpa. Secondo: Grande stima della grazia divina. Terzo: Una pietà profonda che si dimostra nel ricevere fervorosamente i sacramenti della confessione e comunione; nella devozione alla SS.ma Vergine, madre della grazia, dei santi e della Chiesa; in un amore vivo ed operoso verso Gesù Cristo; in un continuo impegno di rendere sempre più bella l’anima: “studium pulchritudinis habentes”». GdM 16-17

399. «O Vergine degna di Colui che è la dignità per essenza; bella di fronte alla beltà infinita; immacolata dinanzi a Colui che non conosce corruzione; grande dinanzi all’Altissimo e Madre di Dio, sposa del Re Eterno. Impariamo a curare la vera virtù, la bellezza interiore; che l’anima nostra non sia mai macchiata di colpa! Col-

tiviamo ed aumentiamo in noi la grazia. Mortifichiamo il corpo e rispettiamo sempre, come tempio dello Spirito Santo».

VdM 47

400. *Frutti di pace.* – «Il culto a Maria in una famiglia esercita un influsso unificatore e stabilisce un dolce vincolo tra i membri della casa. Allontana molti sentimenti passionali ed armonizza l'autorità con la libertà; offre un potente aiuto per l'educazione dei figli e mostra nei genitori i rappresentanti di una autorità superiore. L'autorità non diviene abuso, ma esercizio di carità; l'obbedienza non è avvilitamento, ma gioia e sicurezza di camminare bene».

RdA 140

401. *Frutti di dolcezza.* – «Maria è dolcezza per i moribondi. San Giovanni di Dio trovandosi in punto di morte aspettava la visita di Maria. Perché tardava a venire, era afflitto. Ma quando fu tempo, apparve la divina Madre e lo riprese dicendo: Giovanni mio, che pensavi? Che io ti avessi abbandonato? E non lo sai che io non so abbandonare nell'ora della morte i miei devoti? Eccomi a prenderti: andiamocene al paradiso. Poco dopo il santo spirò».

GdM 166

402. *Tra due Ave.* – «Felici quelle azioni che verranno chiuse fra due Ave. Felici pure le giornate aperte e chiuse tra l'Ave».

GdM 159

403. *Tutto.* – «Con Maria tutto; senza Maria nulla».

RdA 260

IMITARE MARIA NELLA SUA RISPOSTA DI FEDE, SPERANZA, CARITÀ

«Maria cooperò in modo tutto speciale all'opera del Salvatore, con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità, per restaurare la vita soprannaturale delle anime. Per questo fu per noi Madre nell'ordine della grazia».

Lumen gentium, 61

Dal lungo discorso di Don Alberione sui privilegi e le grandezze di Maria, che la propongono all'ammirazione e al culto dei seguaci di Cristo, riprendiamo qualche passo relativo alla preziosità dei doni di fede, speranza e carità infusi nella vita di Maria dal Signore: doni, che con la sua risposta intensamente positiva, l'hanno fatta crescere fino alla statura completa richiesta dalla sua missione di Madre di Dio e della Chiesa, e che la propongono alla filiale imitazione di tutti i chiamati.

404. *Sintesi.* – «La grandezza di Maria è il risultato di molte grandezze. Centro però, e ragione di tutto, è la Maternità divina».

FdM 191

405. «Maria era destinata a dare Gesù al mondo. È questa la ragione di tutta la grandezza di Maria: poiché tutti i privilegi, le grazie e i doni le vennero concessi onde fosse degna Madre di Dio».

GdM 26

406. *Fede, speranza, carità.* – «Lo Spirito santo le infuse doni preziosissimi: un aumento di fede, di speranza, di carità. L'anima di Maria fu, in tal modo, maggiormente santificata. Ella era a tutti esempio vivo e costante, quasi il Vangelo vivente, specialmente dopo che ebbe ricevuto i doni per il nuovo ufficio di Madre della Chiesa.

Ella ebbe il dono del consiglio per illuminare gli Apostoli, gli Evangelisti, i fedeli; il dono della fermezza, per sostenere, confortare, incoraggiare tutti di fronte alle difficoltà e persecuzioni; il dono di una profonda tenerezza per i neofiti, gli idolatri e gli erranti; il dono dello zelo per tutte le anime redente dal Sangue di Gesù Cristo.

Ebbe una luce particolare a conoscere la natura, la missione, i diritti della Chiesa.

Ebbe un amore ardentissimo per il regno di Gesù Cristo e la sua dilatazione sulla terra. Da allora le sue preghiere erano per Pietro e per i Dodici; viveva per la Chiesa e la portava nel suo cuore; nel modo con cui era stata prima premurosa per il Figlio suo Gesù». BM I,494-495

407. *Fede, principio di ogni compimento.* – «Maria ebbe fede, e per questa fede si compirono tutte le cose predette. Così divenne come partecipe e quasi custode dei misteri divini: sopra di lei, dopo Cristo, poggia l'edificio della fede di tutti i secoli». UPS IV,273

408. *Ogni momento.* – «Maria visse di fede in ogni momento della sua vita». RdA 105

409. *Rappresenta l'umanità credente.* – «La Madre di Dio e degli uomini simboleggia e riassume in se stessa tutta la parte fedele dell'umanità; per conseguenza le figure e i simboli relativi alla Chiesa si riferiscono a lei come si riferisce eminentemente alla Regina tutto ciò che è detto del regno. Di Maria si può ripetere quanto è scritto di Gerusalemme, patria spirituale di tutti i credenti: "Gloriosa dicta sunt de te, civitas Dei: Grandi cose di te vengon dette, o Città di Dio" (Sal 87,3)». VdM 22

410. *Prove della fede.* – «Prova alla fede di Maria fu l'adorare come figliolo di Dio, consustanziale al Padre, quel bambino che ella diede alla luce in una povera stalla, privo di quegli agi che non mancano neppure ai più poveri figlioli degli uomini. Prova fu il doverlo trafugare in Egitto per eludere il furore di Erode, quasi che egli davanti alle persecuzioni non potesse altrimenti liberarsi. Prova fu il vederlo tanti anni nell'oscurità di un'umile officina maneggiare la pialla e il martello senza dar segno manifesto della sua divinità. Prova fu la sua passione e morte, quando parve che anche l'eterno Padre si dimenticasse del suo Unigenito e non lo riconoscesse per figlio: "Dio mio, perché mi hai abbandonato?"». GdM 73-74

411. *Elevarsi a una visione di fede.* – «Per cavare i denti perché non facciano male, cosa si fa? Si fa l'iniezione. Bisognerebbe iniettare un po' di spirito di Maria. Certi ragionamenti che non si alzano da terra di cinque centimetri, mentre bisogna mettersi all'altezza di Dio, giudicare secondo le viste di Dio!». IA IV,133

412. *Per l'apostolato.* – «La fede fa l'apostolo». RdA 108

413. *Chiedere la fede.* – «Preghiamo la SS.ma Vergine ad impetrarci una fede viva: "Signora, accrescisci la fede"». GdM 75

414. *Dalla fede alle virtù cristiane.* – «L'anima che ama la Madonna cerca le cose spirituali.

Dobbiamo chiedere alla Madonna che ci dia la fede, il desiderio vivo del Paradiso, che ci faccia intendere il valore della sofferenza, quanto è utile consacrarsi al Signore, il valore della purezza, della verginità che solo le anime scelte comprendono». Pr RA 121 (FSP 31*/263)

415. «Anche al presente, se durante la tentazione si mira l'immagine di Maria, il cuore rimane libero. Maria è la Vergine singolare». GdM 99

416. «I devoti dell'Immacolata la pregano per tutta l'umanità; credono con viva fede a questo grande privilegio; desiderano contemplare la bellezza di questa Madre di Dio e nostra in Paradiso». BM I,453

417. «Il devoto di Maria ha più fede, speranza, carità». BM I,513

418. *Sicurezza.* – «Finché si prega Maria non si cade in errore, non si segue l'eresia; Maria è il vessillo della fede, la sede della sapienza, la Vergine fedelissima». RdA 188

419. *Crescita universale.* – «La grazia, presente in un'anima, è come la radice da cui si evolve la pianta coi suoi rami, le foglie, i fiori e i frutti. Le virtù crescono nell'anima in proporzione alla grazia; si comprende allora come Maria, perché gratia plena, si elevò al più alto grado di virtù e santità: in lei le virtù teologali, cardinali, morali, le beatitudini, i frutti dello Spirito santo furono copiosissimi». CISP 1333

420. *Forza della speranza.* – «La speranza è grande aiuto e conforto nell'opera della nostra santificazione. Essa ci unisce a Dio, staccandoci dai beni della vita presente: la stima degli uomini, i beni temporali, i piaceri.

La speranza, con la fiducia, è disposizione necessaria per ottenere le grazie. Molte sono le divine promesse: "In verità in verità vi dico, se qualcosa chiederete in nome mio al Padre, egli ve la concederà". "Domandate ed otterrete; chiedete e vi sarà dato".

La speranza ci ispira una generosa operosità: vivi desideri del Paradiso, ardore nella preghiera, energia nel lavoro, sicurezza che Dio è con i suoi servi fedeli che di lui si fidano: "Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?". Chi è sicuro nella vittoria, è fermo nella buona via e nell'apostolato». BM I,243-244

421. *Regina di speranza.* – «La speranza di Maria fu posta alle prove più dure. Anche in questa virtù ella doveva essere la regina di tutti i santi». GdM 78

422. *Prova della speranza.* – «Dopo che Gesù fu rinchiuso nel sepolcro Maria non poteva che accelerare coi voti la di lui risurrezione. Si ritirò perciò in preghiera; non andò con le devote donne a cercare tra i morti colui che era tra i vivi e che fermamente sperava di riabbracciare tra breve risorto e glorioso». GdM 80

423. *Carità verso Dio.* – «Il suo amore fu sempre attuale. Il cuore di Maria fu come l'altare sul quale il fuoco era sempre mantenuto vivo di giorno e di notte. Maria non amò Dio come gli altri santi, con atti frequenti di carità: lo amò con un atto solo continuo: "La gloriosissima Vergine per un privilegio singolare continuamente e sempre amava Dio con atto pieno"». GdM 86

424. *Carità verso il prossimo.* – «In Maria la carità raggiunge un altissimo grado. Ella era destinata a portare Gesù agli uomini: questo è il suo grande dono.

La carità ci rende cari a Dio, moltiplica i meriti, trova sante industrie per fare il bene al prossimo. I beni spirituali sono immensamente superiori ai beni naturali. Dono maggiore di Gesù non si può fare al prossimo. Perciò stanno in primo luogo le opere spirituali di carità. Seguono le opere materiali come: vestire gli ignudi, dare cibo agli affamati, servire gli infermi, soccorrere i poveri, ecc.».

BM I,465

IL ROSARIO: UN LEGAME SEMPLICE E CONTINUO CON MARIA

«I misteri del Rosario fanno di questo pio esercizio mariano una meditazione cristologica, abituandoci a studiare Cristo dal miglior posto di osservazione, cioè da Maria stessa. Il Rosario ci fissa in Cristo, nei quadri della sua vita e della sua teologia, non solo con Maria, ma altresì, per quanto a noi è possibile, come Maria, che è certamente quella che più di tutti lo ha pensato, lo ha capito, lo ha amato, lo ha vissuto».

Paolo VI, 8.10.1969

La preghiera nella quale Don Alberione si è certo intrattenuto più a lungo nella vita, è stata quella del Rosario; gli ultimi tempi della sua vita poi, sono stati praticamente una lunga, ininterrotta sequela di Rosari. Nella sua agonia egli ha continuato a muovere incessantemente le labbra, con la corona in mano. Nel suo passaggio al riposo e nella attesa della risurrezione, egli reca tra le ceree mani la corona, lo strumento più caro della sua vita. Una nutritissima pratica del Rosario egli ha sempre inculcato ai figli e figlie delle sue Congregazioni. Più volte egli ha messo in carta accurati suggerimenti per una varia e coltivata meditazione dei 15 misteri, indicandone il contenuto e le possibili intenzioni, ai vari livelli di oranti. Tali formulazioni si trovano, per tutti i paolini, nel libro delle preghiere; inoltre nella raccolta di scritti Carissimi in San Paolo, pp. 1462ss; nel vol. 2 ° di Haec meditare, pp. 168ss; e in Brevi meditazioni per ogni giorno dell'anno, vol. II, pp. 422ss. Qui diamo alcuni cenni tra i più significativi

circa il senso e il valore da lui attribuito a questa preghiera tradizionale del figlio di Maria.

425. *Un grande segreto.* – «Maria è la nostra speranza; in ottobre confido che tutti abbiano da accendere ancor di più la devozione del rosario; che la recita intera si ritenga sempre come un grande mezzo di progresso ed un grande segreto di gioia, di forza, di luce. Maria formi di noi altri Gesù; conceda dei santi alla Congregazione».

CISP 108

426. *Il terzo posto al Rosario.* – «Il rosario, tra le pratiche di pietà è al terzo posto, come si è espresso Giovanni XXIII: Rosario come esercizio di cristiana devozione tra i fedeli di vita latina (che sono notevole porzione della famiglia cattolica), prende posto, per gli ecclesiastici, dopo la santa Messa e il Breviario; e per i laici dopo la partecipazione ai sacramenti (confessione e comunione). Essa è forma devota di unione con Dio, e sempre di alta elevazione spirituale.

Il Rosario istruisce e vivifica la fede. Il Rosario è guida alla vita cristiana. Il Rosario ottiene grazie spirituali e materiali per l'individuo, la società e la intera umanità».

CISP 1461

427. *Una corona di lode.* – «Vi è devozione più eccellente di questa? Essa è una corona di lode, in cui tiene il primo posto l'orazione domenicale insegnataci direttamente da Gesù Cristo, la più bella di tutte le preghiere. Segue l'Ave Maria, tante volte ripetuta, la quale preghiera ricorda alla Vergine i suoi due grandi privilegi, cioè l'Immacolato Concepimento e la Divina Maternità. Ogni Ave Maria è dunque una lode che deve salire alla Vergine come un soave profumo. Il Gloria Patri che chiude ogni decina di Ave Maria, è un atto di ringraziamento alla SS.ma Trinità per il grande beneficio dell'Incarnazione e della Redenzione. Infine i mi-

steri che si meditano sono i tratti più importanti della vita di Gesù Cristo e di Maria SS., i quali ci ricordano la nostra Redenzione e salute, e ci stimolano ad amare Gesù e la sua Madre e a seguirne gli esempi. Ecco perché il Rosario deve riuscire di sommo gradimento alla vergine».

FdM 179-180

428. *Unire Gesù e Maria.* – «I misteri che riguardano Gesù si intrecciano così bene con quelli che riguardano Maria, da dimostrare l'unione tra Gesù e Maria in modo mirabile, proprio come l'ha voluta Iddio. Nei misteri del Rosario consideriamo tutti i privilegi di cui Dio ha arricchito Maria SS.ma».

Pr RA 181 (FSP 51/257)

429. *Arma della vita.* – «Tutte le grazie di cui avete bisogno, potrete ottenerle con il Rosario. Il Rosario deve essere per voi una preghiera che supplisce a tante altre, soprattutto in questo tempo in cui è difficile per voi avere con regolarità le funzioni religiose.

Abbiate molta fede! Anche se foste in un deserto, c'è Gesù. Non importa esercitare una virtù o un'altra: si fa santo chi esercita l'amore.

Beato chi sa amare Gesù senza cercare soddisfazioni, ma esercitando unicamente la volontà di Dio. La santità è amare il Signore!

E per mezzo della Madonna, l'amore per Gesù si fa più forte. Io sono persuaso che se nelle parrocchie diffonderete l'uso del Rosario e per voi stesse ne farete l'arma della vostra vita, sorgeranno anime elette.

Portare l'uso del Rosario vuol dire assicurare alle anime la salvezza eterna. E se voi direte bene il Rosario, supplirete a tante cose.

Le anime devote del Rosario, sono piene di sapienza celeste, di innocenza, di spirito buono.

Con il Rosario la vostra famiglia fiorirà, vedrete regnarvi la pace, la concordia, l'osservanza religiosa. Con il Rosario chiedete tutte le grazie necessarie per fare bene il vostro apostolato, soprattutto il catechismo. Ave-

te bisogno di tanto, di tutto. La Madonna col Rosario vi darà tutto.

Voi dovete aiutare i parroci: quale vasto e difficile compito! Ecco, oggi vi do la misura: chi di voi farà più bene nelle parrocchie? Credo, quelle che sapranno dire bene il Rosario con molta devozione e meditando i misteri».

SOR 37

430. *Preghiera per tutti.* – «Preghiera per tutti, facile, fruttuosa.

È preghiera per tutti: la possono recitare i bambini, l'operaio, il contadino, la donnetta, il Papa. Ognuno vi farà le considerazioni secondo la sua condizione, la sua istruzione, la sua pietà; ma nessuno, neppure i grandi dottori, potranno esaurire la sapienza e la pietà che contiene».

BM II,394

431. *Membri di un coro universale.* – «In qualsiasi necessità, sempre e dappertutto, si può ricorrere al Rosario. Il Rosario è una supplica universale: delle singole anime, delle comunità, della Chiesa e dell'intera umanità. L'anima non si sente sola, ma membro di un coro universale».

CISP 1463

432. *Scambio vicendevole.* – «Recitiamo il Rosario l'uno per l'altro; quando si vede che un'anima ha più bisogno di grazie o versa in maggiori necessità, facciamole la carità di un Rosario; recitiamo il Rosario per le Maestre, per aiutarle tanto, perché in ragione degli impegni si ha bisogno della grazia.

Noi che tanto chiediamo ai Superiori, tanto riceviamo da loro, noi che diamo loro solo dei fastidi non sapremmo ricambiarli per nulla? Se non sappiamo come ricambiare i sacrifici che fanno per noi, diamo a loro la recita di un Rosario intero e Maria SS.ma darà ad esse le grazie; ma queste grazie saranno per noi, perché come tutto ciò che è dei genitori è per i figli, così tutto ciò che è dei Superiori è dei sudditi».

HM I/2,181

433. *Una giusta medicina.* – «Impariamo dal Rosario la pratica delle virtù necessarie al nostro stato, che formano la vita religiosa.

La prima piaga che infesta l'umanità è l'avversione alle cose umili e semplici.

La seconda piaga che infesta l'umanità è la paura di soffrire e il desiderio e la ricerca del piacere. Il dolore e la fatica sono sempre sfuggiti. Eppure chi sfugge la sofferenza, non sarà mai contento, perché troverà sempre pronta una croce più grande. Chi acquista lo spirito di Gesù e di Maria, avrà pure una croce simile alla loro, ma la gloria in Paradiso sarà in proporzione al sacrificio.

La terza causa per cui l'umanità è in pena, è la dimenticanza dei beni celesti e la ricerca dei beni terreni.

Armati del Rosario, non perdiamo il coraggio, andiamo avanti!».

HM I/2,176-177

434. *Linguaggio completo.* – «Il Rosario è una preghiera fecondissima per i grandi sentimenti che suscita nell'anima; in esso troviamo il linguaggio dell'umiltà, del dolore, dell'amore e della gloria».

HM I/2,172

435. *Linguaggio di amore.* – «Il Rosario è il linguaggio dell'amore. Il Lacordaire dice che l'amore non ha che questa espressione: "Io ti amo". Questa parola non diventa mai vecchia, si ripete continuamente, acquista delle nuove inflessioni.

L'espressione che noi abbiamo per dimostrare l'amore a Maria è questa: "Ave Maria".

Iddio non ha trovato parola più bella e più ricca che esprimesse meglio l'amore a Maria, e questa deve quindi essere anche l'espressione del nostro amore per lei.

Quando due anime sentono di amarsi, non hanno bisogno di grandi discorsi, basta una parola, uno sguardo, perché il cuore parla al cuore: il nostro cuore parlerà a quello di Maria se noi pronunceremo con amore e rispetto il saluto dell'Angelo mandato dal Signore: "Ave Maria"».

HM I/2,173-174

436. *Pregghiera monotona?* – «Vi sono di quelli che credono che il Rosario sia una preghiera monotona, che stanchi chi lo recita e chi lo deve sentire, cioè Maria SS.ma. Costoro non capiscono cosa sia il Rosario e ne formano una litania di Pater ed Ave. È un grande sbaglio credere questo, perché il Rosario non stanca, essendo una preghiera bellissima e variatissima, perché ogni dieci Ave Maria cambia il soggetto della meditazione, e, se è ben meditato, non basta il tempo fra una decina e l'altra per ogni mistero. Ciascun mistero porta con sé tali riflessioni, tali pensieri, attira talmente anche la curiosità, per le grandezze che contiene, da non lasciar tempo alla noia.

E si stancherà forse la Madonna a sentirlo? Sarebbe un insulto solo il pensarlo, dato che Maria stessa ce l'ha insegnato ed ha voluto che fosse diffuso!». HM I/2,170-171

437. *Primo frutto del Rosario.* – «È questo: il vero concetto della vita.

Usciti dalle mani di Dio; siamo sopra la terra in una prova; per ritornare a Dio, nostro fine.

L'uomo è creato da Dio e per Dio. La vita presente è preparazione della mente, volontà, cuore, corpo al Paradiso. La nostra stabile dimora è nell'eternità; o sempre salvi con Dio, o sempre dannati nell'inferno». CISP 583

438. *Quanti Rosari dire?* – «Dire il rosario, e quanti dirne? Quanto avremo di devozione. Alcune ne dicono tanti, altre meno; ma quelle che a corone fanno succedere corone, se li troveranno in punto di morte. Allora tutto si depone, ma il Rosario no». FSP 32*/393

439. *Libera scelta di forme e di intenzioni.* – «Il vostro Rosario deve avere un carattere speciale. La Pia Discepolo sceglie nella meditazione dei misteri il soggetto che più le conviene.

Nel Rosario si mira a considerare una verità, praticare una virtù, chiedere una grazia. Così in ogni mistero.

I vostri siano Rosari che portano l'intelligenza a conoscere, la volontà a praticare, il cuore ad amare e a unirsi a Dio.

Quando si recita il Rosario in pubblico o coi bambini, è bene recitare per intero il mistero, come è scritto sul libro delle preghiere della Casa. Quando invece si tratta di persone adulte, di sole religiose, basta enunciare il mistero e lasciare ad ognuno la libertà di fermarsi alla considerazione che preferisce.

Il Sacerdote considererà volentieri Gesù nel Rosario. Ad es. nel 1° mistero gaudioso considererà Gesù Messia, nel 2° Gesù Vita, nel 3° Gesù Via, nel 4° Gesù eterno Sacerdote, e così di seguito, sempre riferendosi ai titoli che riguardano Gesù.

Per un'anima particolarmente devota della Vergine SS.ma è cosa buona seguire Maria nel Rosario: I privilegi di Maria, Maria Mediattrice di grazia, Maria Madre di Dio, Modello di ogni virtù, il cuore di Maria, ecc.

Poi vi è il frutto del Rosario: nel 1° mistero gaudioso: l'umiltà; nel 2° la carità verso il prossimo; nel 3° la povertà; nel 4° l'obbedienza; nel 5° l'odio al peccato, ecc.

Vi sono le intenzioni: per gli infedeli; per le madri; per i bambini; per i Sacerdoti, per gli insegnanti.

Vi sono le parole: "Ave, gratia plena; Beata quae credidisti; Et in terra pax hominibus; Ecce, positus est hic... in signum cui contradicetur; In his quae Patris mei sunt, oportet me esse".

Il penultimo soggetto di meditazione è quello che dovette particolarmente prendere voi: il Rosario e l'Eucaristia. Ecco il Rosario della Discepola-Apostola dell'Eucaristia. Imparare a recitare il Rosario e divenire apostole del Rosario. Meditare ogni mistero alla luce del tabernacolo».

IA I,60-62

440. *Rosario per le lotte apostoliche.* – «O voi che lavorate con tanto zelo nei vari apostolati, eleggete Maria per vostra guida, luce, conforto. Non privatevi di un aiuto così potente per combattere soli con nemici sem-

pre più audaci ed astuti. Ogni confidenza in Maria. Non andate alla battaglia senza l'arma del Rosario. Il vostro zelo diverrà sempre più soprannaturale, prudente, conquistatore.

O voi che volete portare tutti al Signore, all'eterna salvezza, stabilite una vera devozione a Maria in ogni anima, in ogni famiglia, in ogni regione, nella Chiesa, nel mondo. Si avvererà, ripetuto in ogni occasione, ciò che fu dei primi che cercarono Gesù Cristo: Pastori e Magi trovarono il Bambino tra le braccia di Maria». CISP 582

PREGHIERE A MARIA

«Tutti i fedeli effondano insistenti preghiere alla Madre di Dio e Madre degli uomini, perché Essa, che con le sue preghiere aiutò le primizie della Chiesa, anche ora in cielo, esaltata sopra tutti i beati e gli angeli, nella comunione dei santi, interceda per noi presso il Figlio suo».

Lumen gentium, 69

Ogni membro della Famiglia Paolina conosce le varie preghiere a Maria composte da Don Alberione e inserite fin dall'inizio o successivamente nel Libro delle preghiere. Tali l'invocazione "Cara e tenera mia Madre Maria", la "Coroncina del sabato" nei suoi cinque punti pieni di affetto e di sensibilità apostolica, la preghiera "O Immacolata Maria, corredentrice del genere umano", che infinite volte è risuonata nei locali dell'apostolato tecnico, e tutte le altre: "Consacrazione a Maria", "Consacrazione dell'apostolato a Maria", le due preghiere "A Maria Regina degli Apostoli", la "Preghiera a Maria per le vocazioni", e la lode a Maria SS.ma Annunziata.

Obbedendo però al suo genio di orante, Don Alberione ha lasciato altre preghiere a Maria, sparse qua e là nelle sue pagine, in risposta a un impulso del momento in cui scriveva o per sottolineare determinati momenti del rapporto della sua Famiglia religiosa con Maria: tale, ad esempio, il bel prefazio mariano per il giorno della dedicazione del tempio alla Regina degli Apostoli.

Raccogliamo qui le sue preghiere più significative a Maria, che non fanno parte del Libro delle preghiere.

441. *Prefazio mariano (8 dicembre 1954).*

«Per tutti i secoli dei secoli. – Amen.

Il Signore sia con voi. – E con il tuo spirito.

Innalziamo i nostri cuori. – Sono rivolti al Signore.

Rendiamo grazie al Signore nostro Dio. – È cosa buona e giusta.

È cosa degna, giusta, equa e salutare che noi sempre ed in ogni luogo ti rendiamo grazie, o Signore Santo, Padre onnipotente, eterno Dio, per la esaltazione di Maria sopra ogni creatura e le ineffabili sue misericordie, per Cristo nostro Signore. Infatti la Vergine Maria diede all'umanità il Sacerdote eterno, l'Ostia propiziatrice, il Maestro divino Via, Verità e Vita. Il quale dalla croce la proclamò Madre, Maestra e Regina degli Apostoli, onde li salvasse da molti pericoli, li guidasse alla santità ed all'apostolato, e per la Chiesa fosse rivelata la multiforme sapienza di Dio.

Perciò in questo tuo tempio e trono della Regina di misericordia, uniti all'Apostolo Paolo ed ai nove angelici cori che ci sovrastano, con grande esultanza umilmente cantiamo: Santo, santo, santo..., ecc.».

CISP 597

442. *Per l'intronizzazione di Maria nelle famiglie.* –

«Venite, o Maria, entrate ed abitate in questa casa che noi vi offriamo e vi consacriamo. Voi siete la Benvenuta: vi riceviamo con gioia di figli. Siamo tanto indegni: ma voi siete così buona che volentieri mettete la vostra dimora con i figli più meschini! Vi accogliamo con l'affetto con cui Giovanni vi prese in casa sua dopo la morte del vostro Gesù. Distribuite a ciascuno di noi le grazie spirituali che ci sono necessarie, come le portaste alla casa di Zaccaria.

Date le grazie materiali, come agli sposi di Cana otteneste il cambiamento dell'acqua in vino.

Tenete sempre lontano il peccato.

Siate luce, gioia, santificazione come foste nella famiglia di Nazareth.

Siate qui Madre, Maestra e Regina.

Accrescete in noi la fede, la speranza, la carità. Infondeteci lo spirito di preghiera.

Che qui abiti sempre Gesù Via, Verità e Vita.

Suscitate vocazioni tra i nostri cari.

Che tutti si riuniscano, i membri di questa famiglia, in cielo».

CISP 575

443. *Offerta eroica per le vocazioni.* – «O Gesù Maestro divino, io ti offro, in unione di Maria, Madre, Maestra e Regina degli Apostoli, le mie azioni, preghiere e patimenti per tutte le vocazioni. Ti prego perché tutti quelli che chiami, o Signore, corrispondano fedelmente al tuo dolce invito. E siano anime che ti consolano, pregano e lavorano con ardore per la salvezza del mondo! Così sia».

CISP 533

444. *Preghiera a Maria "discepola".* – «Maria, modello di ogni discepolo di Gesù, otteneteci la docilità vostra. Allontanate l'orgoglio da noi, i pregiudizi, l'ostinazione, le passioni che induriscono il cuore, ed ottenebrano la mente. Maria, Madre del Maestro e rispettivamente sua discepola, guidatemi nella vostra via».

BM I,483

445. *Per i ministri della Parola.* – «O Maria, intervieni tu, che hai generato il "Verbo" che si è fatto carne; assisti, ispira, conforta i ministri della Parola.

Maria, che sei Regina degli Apostoli, intervieni con la tua protezione, affinché arrivi la luce del Vangelo a tutta l'umanità.

Maria, Madre di Gesù, Via e Verità e Vita, intercedi perché il cielo si popoli di anime che cantino l'inno di gloria alla SS.ma Trinità».

CISP 1472

446. *Supplica per il mondo.* – «O Maria, intervieni Tu! Ridona Dio al mondo e riporta il mondo a Dio».

CISP 871

447. *Una preghiera di San Cirillo di Alessandria ripresa varie volte da Don Alberione.* – «Facciamo nostra la

lode che san Cirillo di Alessandria dà a Maria: “Per te la Trinità è glorificata; per te la preziosa croce è adorata ed esaltata su tutta la terra; per te esulta il cielo, si rallegrano gli angeli e gli arcangeli, per te sono cacciati i demoni e l’uomo stesso viene innalzato al cielo; per te ogni creatura avvolta nell’errore dell’idolatria arrivò alla conoscenza della verità; gli uomini giunsero al santo battesimo e la Chiesa si estese a tutta la terra. Col tuo aiuto le genti arrivano a penitenza; per te l’unigenito Figlio di Dio, vera luce, illuminò quelli che sedevano nelle tenebre e nell’ombra di morte. Per te i profeti annunziarono e gli Apostoli predicarono agli uomini la salvezza”».

UPS IV,278 - CISP 582

CONCLUSIONE

«Oh, quanto vorremmo ritornare fanciulli e rimetterci a questa umile, sublime scuola di Nazareth! Come vorremmo ripetere, vicino a Maria, la nostra introduzione alla scienza vera della vita e alla sapienza superiore delle divine verità!».

Paolo VI, Nazareth, 5.1.1964

Questi pensieri finali sono posti qui a mo' di fervorino, dopo il lungo percorso fatto, accompagnando la vita di Don Alberione così intensamente pervasa dalla presenza di Maria e osservando le linee del suo interesse mariano nei 447 brani o pensieri, disposti nei 18 capitoli precedenti, che compongono questa raccolta. Un fervorino di questo stile ci riporta all'infanzia spirituale, un ritorno di cui tutti abbiamo un continuo bisogno e a cui ci invitano le ispirate parole di Paolo VI a Nazareth. Se possiamo trovare, con Don Alberione, la cadenza dei nostri primi, ingenui giorni di freschezza spirituale, possiamo fare davvero questo patto d'amore con Maria, entusiasmarci per un "cantico nuovo" a lei, che sia l'espressione della nostra vita, e sentirci più sereni e fiduciosi con le parole augurali che ci vengono rivolte nel nome di Maria.

448. *Un patto con Maria.* – «Oggi si deve fare qualche cosa tra noi e la Madonna, si deve stringere come un patto tra noi e lei.

Ho cercato qualche cosa in proposito, che rendesse bene l'idea di ciò che voglio dirvi, e mi pare che sia molto

adatto questo: “Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio” (Cantico dei cantici). È un sigillo di amore, un sigillo forte, perché l’amore è forte come la morte. È bene che ci fermiamo su questo pensiero che ci dice quale deve essere la nostra devozione verso Maria santissima.

Porre la Madonna come sigillo sul nostro cuore e sul nostro braccio significa mettere la devozione alla Madonna in tutta la nostra vita, e cioè fare che ella ci stia sempre davanti e presieda ai nostri studi, al nostro lavoro spirituale, al nostro apostolato: che ella sia sempre presente in tutta la nostra vita». Pr RA 133 (FSP 33**/116)

449. *La vita come un inno a Maria.* – «Chiediamo alla Madonna la grazia di essere fedeli alle promesse fatte, di averla sempre come sigillo della mente, del cuore, del braccio; che la vita nostra sia tutto un inno a questa grande Madre che Iddio ci ha dato!».

Pr RA 121 (FSP 33**/121)

450. *Un augurio per tutti, nel nome di Maria.* – «La nostra Madre, Maestra e Regina ci illumini, conforti, santifichi tutti».

CISP 90

INDICE

<i>Prefazione</i>	pag.	5
C'è in Don Alberione un messaggio mariano per noi?	»	9
<i>Fonti e Sigle</i>	»	23
<i>Capitolo primo</i> Presenza di Maria nella vita di Don Giacomo Alberione	»	27
<i>Capitolo secondo</i> Cantare a Maria: nobile impegno dell'uomo	»	49
<i>Capitolo terzo</i> Maria esiste per Gesù	»	63
<i>Capitolo quarto</i> «Diede Gesù Cristo al mondo»: per questo Maria è l'Apostola	»	71
<i>Capitolo quinto</i> “Regina degli Apostoli”: dinamica mariana per il nostro tempo	»	81
<i>Capitolo sesto</i> Un corollario: Maria discepola e Maestra	»	93

<i>Capitolo settimo</i> La Donna	pag.	101
<i>Capitolo ottavo</i> Fisionomia della Vergine Madre: la vita come servizio	»	111
<i>Capitolo nono</i> Fisionomia della Vergine Madre: la vita come contemplazione. Maria l'Adoratrice	»	127
<i>Capitolo decimo</i> Fisionomia della Vergine Madre: consumazione nella carità. Maria la Pastora	»	135
<i>Capitolo undicesimo</i> Una provvidenziale attività di Maria: Madre delle vocazioni	»	141
<i>Capitolo dodicesimo</i> Un episodio della vita di Maria: la spiritualità dell'incontro	»	149
<i>Capitolo tredicesimo</i> Una casa per Maria: la spiritualità del santuario	»	153
<i>Capitolo quattordicesimo</i> Maria Mediattrice universale di grazie	»	165
<i>Capitolo quindicesimo</i> Con la Chiesa una devozione integrale a Maria	»	171

<i>Capitolo sedicesimo</i> Imitare Maria nella sua risposta di fede, speranza, carità	pag. 179
<i>Capitolo diciassettesimo</i> Il Rosario: un legame semplice e continuo con Maria	» 185
<i>Capitolo diciottesimo</i> Pregiere a Maria	» 193
Conclusione	» 197